ANNO XLVII MATTINO TORINO, Mercoledì 17 Settembre 1913 MATTINO NUM. 259

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di

ARCHIVIO STORICO

Per nuove intese italo-francesi

Il "Temps" invoca un accordo pel Mediterraneo orientale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Il *Temps*, questa sera, nel suo articolo di fondo, rivolge un appello alla stampa italiana, affinchè, unitamente a quella francese, discuta con calma in quali condizioni i due paesi potrebbero inaugurare una nuova politica di amicizia. L'importante organo francese rivela come le ostilità tra Italia e Francia nuocciano agli interessi dei due paesi, mentre l'amicizia basata sugli accordi del 1898 e del 1900 diede come conseguenza la conquista reciproca del Marocco e della Libia. Perchè dunque — domanda il *Temps* — non intenderci ancora una volta stabilendo nuovi accordi pel Mediterraneo orientale e ai disporre delle forze dei due paesi applicare nel Mediterraneo orientale il metodo che ha trionfato nel Mediterraneo occidentale? E' facile prevedere che da parte italiana si risponderà accettando lietamente la discussione invocata dal maggior giornale di Francia. Del resto, l'articolo del *Temps* sembrerebbe indicare che il Governo francese intende virare di bordo nella sua politica italofoba, sopratutto se lo si mette in relazione coll'avvenuta nomina dei commissari francesi per la delimitazione dell'Albania, nomina che si sarebbe fatta attendere chissà quanto senza la *gaffe* di re Costantino. Siamo dunque all'inizio d'una nuova politica? In attesa di maggiori indici e dei fatti, ecco il notevole articolo del *Temps*:

« Quando si fa il mestiere di scrivere si ha talmente la convinzione di non avere alcuna influenza sulla realtà, che allorquando accade di constatare — ma sono casi rari — che le polemiche della stampa sembrano modificare i fatti, si prova una impressione di allegra sorpresa. Ecco ora uno di questi casi. Incontestabilmente le discussioni che hanno avuto luogo tra i giornali francesi ed italiani hanno rischiarata l'atmosfera: si discute con calma, ci si comprende meglio, e si finirà per intenderci. Da parte nostra, non ne avremmo mai dubitato ».

E qui il *Temps*, dopo aver ricordato certi articoli di fogli italiani, riferisce la seguente dichiarazione, attribuita ad un diplomatico, comparsa su un giornale di Roma: « E' incontestabile che all'indomani della conquista della Libia, la diplomazia italiana pensò che la politica franco-anglo-italiana nel Mediterraneo era finita e credette di dover inaugurare una politica mediterranea triplicista ».

« Lungi da noi — continua il *Temps* — il pensiero di giovarci di una tale constatazione: dal resto, essa non [illegible] causa la lealtà dell'Italia poichè precisamente — questo noi lo abbiamo già detto ripetute volte — dopo l'annessione della Libia e dopo il protettorato Marocchino gli accordi del 1900 erano esauriti dal loro stesso compimento. Ma se l'Italia non ha ceduto nei suoi diritti, non ha mancato ai suoi doveri usando la libertà che questo metodo le lasciava. D'altronde, a che cosa serve il rimpiangere il passato. E' al presente ed all'avvenire che i nostri sforzi debbono convergere. Ai nostri colleghi italiani, così ingegnosi e così fini nell'analisi dei problemi politici, noi offriamo su questo terreno la ripresa della collaborazione di una volta. Potrà darsi che insieme noi suggeriamo delle buone idee ai nostri rispettivi Governi. Per oggi, mediteremo questo: che se certe difficoltà hanno avuto luogo come nei tempi in cui non erano conchiusi gli accordi franco-italiani, queste difficoltà si presenteranno perchè, senza pensarci, gli uni e gli altri siamo ritornati a quei tempi. Infatti, non vi è nessun accordo dal momento che le due questioni che costituivano la base dei precedenti accordi, sono [illegible] regolate. Dunque, non bisogna meravigliarsi se si commettono dei passi falsi: questi passi falsi non sono però gravi. Noi non vi abbiamo dato importanza e andiamo avanti. Non ve ne sarebbe che uno grave, quello cioè che consisterebbe nell'abbandonare l'avvenire delle relazioni franco-italiane alla improvvisazione. Questo sbaglio non è stato commesso ancora e ciò è bene, ma bisogna guardarsi dal commetterlo. I nostri vicini e noi siamo rimasti, senza pensarlo, — ripetiamolo — nella situazione di 15 anni or sono, con questa differenza notevole: che abbiamo goduto nel frattempo del beneficio di un'onesta collaborazione. Il dovere attuale è dunque di fare, con uno sforzo minore, ciò che è stato fatto dal 1891 al 1900. Questo dovere, semplicissimo, in chi sarà compiuto?

« Le relazioni fra la Francia e l'Italia hanno traversato una serie di negligenze ». Esse seguono il filo d'acqua e questa è la politica del « cane morto ». Vorremo continuare così? Questa noncuranza non è riuscita a bene. Le relazioni fra i due paesi ne hanno avuto contraccolpi spiacevoli e dobbiamo quindi mettervi un termine. In caso affermativo, non c'è bisogno di andare molto lontano per cercare il rimedio: la diplomazia lo conoscono, esso lo hanno già messo alla prova; basta ricominciare la cura che è contenuta in due parole: « prevedere e parare ». Se non si fosse nè previsto nè parato a proposito del Marocco e della Libia certo vi sarebbe stato un urto. Si sono avuti degli urti a proposito dell'Epiro e delle isole, giacchè non si era nè parato nè previsto. E' al disopra delle forze dei due paesi applicare nel Mediterraneo orientale il metodo che ha trionfato nel Mediterraneo occidentale? Ecco la questione semplicissima, a cui bisogna dare una risposta. Coloro che fanno i difficili da un lato e dall'altro delle Alpi avranno un bel dire e un bel fare. La Francia e l'Italia non avrebbero avuto così facilmente il Marocco e la Libia se fossero state ostili l'una all'altra. Confessiamolo francamente. Ciò non ci diminuirà. Questo precedente è inconfutabile. Si dirà che è più difficile intendersi da un lato che dall'altro, nel Mediterraneo orientale più che nell'occidentale? La verità è che tutto è difficile per chi non comincia. Una cosa fu facile: cancellare venti anni di odio e lavorare di mutuo accordo in Africa. E' una cosa impossibile utilizzare dieci anni di amicizia per lavorare di concerto nei Balcani? Gli italiani non vengono a trovare in Albania una nuova Istria. Certo si può quindi intendere così ed, in ogni caso, si può cominciare a discorrere. In conseguenza si deve parlare ed è per non aver parlato che noi abbiamo vissuto ore spiacevoli. Noi saremmo ben lieti di sapere se la stampa italiana pensa al riguardo come noi ».

Tenaci propulsori del buon diritto d'Italia di aprirsi le vie del mondo come tutte le altre Nazioni, siamo però lieti quando, in questa nobile gara possiamo mettere a profitto della civiltà e del progresso l'onesta collaborazione con gli altri popoli. Per questo vorremmo che l'articolo dell'autorevole giornale francese, equilibrato e imparziale, venisse a porre il suggello alle polemiche dei passati giorni. Sul terreno delle reciproche intese, senza deviamenti e senza esagerazioni nazionalistiche, noi ci potremo intendere, per l'avvenire, come ci siamo intesi per il passato con la Nazione vicina.

Il « Temps » pone lucidamente, nei suoi giusti termini, il problema delle future relazioni franco-italiane ricordando che gli accordi esistenti tra Francia ed Italia, relativamente al Mediterraneo occidentale, furono ormai esauriti con la conquista della Libia da parte nostra e con lo stabilirsi del protettorato francese nel Marocco, e che a garantire l'amicizia tra le due Nazioni gioverebbe adesso un'intesa per il Mediterraneo orientale, il campo nuovo aperto all'azione dei Paesi mediterranei dalle guerre balcaniche e dove l'Italia ha da proteggere e da coltivare interessi politici ed economici non meno importanti di quelli della Repubblica francese. Questa visione realistica delle relazioni fra i due paesi, da parte del *Temps* — la sola, del resto, da cui possa uscire qualche utile accorgimento pei due Governi e pei due popoli — può essere ritenuta come un buon segno della disposizione d'animo della Francia a provvedere sul serio all'avvenire prossimo dell'amicizia sua con l'Italia, ed è già forse essa sola (questa visione realistica da parte francese a nostro riguardo) un buon risultato positivo, quasi una promessa per il futuro. Nella solennità franco-italiana del Luglio 1912 alla Sorbona in gloria di Leonardo da Vinci, il rappresentante dell'Italia a Parigi, l'ambasciatore Tittoni, rispondendo al discorso dell'allora ministro degli esteri Poincaré, aveva detto, molto opportunamente, che « la affinità di razza, di ricordi, di idioma, di abitudini, di gusti, per sè sola costituiscono spesso una base troppo fragile per l'amicizia fra due nazioni, e questa deve avere una base più solida, la quale non può essere se non apprezzamento equo, benevolo e costante dei rispettivi interessi, politici ed economici ».

Non è questo lo stesso pensiero odierno del « Temps »? Se sarà anche il pensiero suo di domani, e se dalle colonne dell'autorevole foglio una simile persuasione si diffonderà agli altri organi dell'opinione pubblica francese ed al Governo della Repubblica, indubbiamente potremo considerare con maggiore fiducia che non in questi ultimi tempi l'avvenire dei rapporti politici fra Francia e Italia: allora potrà accadere, presumibilmente, che alla diplomazia italiana non tocchi di trovarsi di contro in ogni questione vitale per noi la diplomazia francese, e ai giornali italiani sia risparmiato di rilevare nei confratelli d'oltre Alpe troppe parole cattive e ingiuriosi pensieri a riguardo delle cose nostre.

Un altro violento attacco di Clemenceau

Parigi, 16, mattino.

L'Homme libre pubblica, commentandola vivacemente, una circolare del ministro della marina nella quale si dànno le norme per la celebrazione del venerdì santo sulle navi da guerra. Ecco la circolare che porta la data « Parigi, 9 agosto 1913 »:

« Fino al 1906 le navi della marina nazionale presenti nelle rade francesi o straniere « partecipavano alla festa religiosa del venerdì « santo con la cerimonia seguente: bandiera a lutto, colpi di cannone ogni mezz'ora. « Una circolare del 20 marzo 1906, malgrado « lasciasse libertà completa ai comandanti delle navi ancorate nelle rade straniere di compiere il cerimoniale abituale specificava che « sulle coste della Francia l'autorizzazione doveva essere chiesta al Ministero. Qualche « anno dopo qualsiasi partecipazione alla cerimonia fu vietata. La mia attenzione è stata attirata sugli inconvenienti ai quali questa astensione può dar luogo, specialmente « quando navi francesi si trovano in una rada straniera il giorno del venerdì santo, nello stesso tempo che navi di altre nazioni ricordano questa data religiosa con un cerimoniale esterno. Dopo accordi col ministro « degli affari esteri ho deciso di ristabilire « la cerimonia di cui parla la circolare del 20 « marzo 1906 per la partecipazione delle navi « alla cerimonia del venerdì santo, nelle rade « straniere. Le disposizioni da prendere a questo scopo saranno oggetto di un previo accordo fra i comandanti ed i nostri agenti « diplomatici, ai quali il ministro degli affari « esteri manderà da parte sua degli ordini in « conseguenza ».

Clemenceau si domanda se il dispositivo di questa circolare sarebbe il principio di quella famosa politica dello « spirito nuovo ». Dopo aver enumerate le supposizioni che può far nascere l'idea di sopprimere nel mese di agosto degli « inconvenienti in letargo che non si svegliereanno che fra otto mesi », l'articolista dichiara « di non vedere l'urgenza di questa circolare, a meno che il signor Pichon non abbia timore di partire prima di aver fatto il suo debito di amicizia ».

L'automobile degli ufficiali esteri alle manovre francesi capovolto

L'addetto tedesco ferito gravemente

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Una disgrazia è avvenuta stamane nella strada Montauban-Tolosa, a due chilometri da Grisolles. Gli ufficiali stranieri, autorizzati a seguire le manovre, avevano lasciato questa mattina Montauban in automobili, alle 8,30, per recarsi sul teatro delle operazioni. In una di queste vetture si trovavano il colonnello Winterfeld, addetto militare tedesco e gli addetti militari greco e russo, nonchè il colonnello Dupond, delle S. M. Maggiore Generale francese, incaricato di accompagnare gli ospiti militari durante le manovre. Il colonnello Winterfeld era seduto accanto allo chauffeur e gli altri nell'interno.

A due chilometri dal villaggio di Grisolles, verso le 9,30, lo chauffeur volendo evitare il carro di un contadino, sterzò bruscamente e per lo scoppio di un pneumatico l'automobile si capovolse. Il colonnello Dupond e gli addetti militari russo e greco, nonchè lo chauffeur poterono saltare fuori, ma l'ufficiale tedesco restò sotto la vettura che in un momento fu tutta una fiamma. Quanti nelle altre vetture seguivano l'automobile, vennero in aiuto dell'addetto militare tedesco, che fu tratto presto fuori, ma in uno stato grave. Egli era ferito al petto ed abbastanza gravemente. Gli furono fatte delle iniezioni di morfina che lo rianimarono, poi in un'automobile fu trasportato a Montauban. L'addetto militare greco ebbe delle contusioni poco gravi e potè risalire in automobile. Gli altri viaggiatori sono incolumi. L'addetto militare tedesco è in condizioni gravissime.

Ai feriti furono prodigate tutte le possibili cure, giacchè, appena ebbe notizia della disgrazia il generale Joffre mandò a Grisolles i medici del quartiere generale con una grande quantità di medicinali.

Il ministro della guerra che si trova sul campo delle manovre, appresa la notizia dell'accidente di cui era stato vittima il colonnello Winterfeld, ha incaricato uno dei suoi ufficiali di ordinanza di recarsi a prendere notizie sullo stato di salute dei feriti. Nello stesso tempo il ministro della guerra faceva telegrafare all'ambasciatore di Germania a Parigi per esprimergli il rammarico che il fatto gli produceva e facendo voti per una pronta guarigione del colonnello. Anche il Presidente della Repubblica ha inviato ad assumere notizie il colonnello Aubert, ufficiale della sua casa militare.

Notizie marinare

Un telegramma del Re — Marinai vincitori ad una gara di tiro — Le navi-cisterna "Giove" e "Nettuno"

Roma, 16, notte.

Il *Foglio d'ordine* della Regia Marina reca la seguente comunicazione del Ministero della Marina:

« 16 Settembre 1913. Al telegramma di augurio inviato a nome della Marina nella ricorrenza del genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario, S. M. il Re si è degnato rispondere col seguente telegramma, che sono lieto di portare a conoscenza del Corpo della R. Marina: « *Grazie di cuore degli auguri inviati a mio figlio, il quale, al pari di me, è molto sensibile al gentile pensiero della Marina.* — *Firmato:* Vittorio Emanuele ».

« Porto a conoscenza del Corpo della Regia Marina che una rappresentanza del Dipartimento marittimo di Spezia, formata dal secondo capo-cannoniere Legno, dal sotto-capo torpediniere Di Pascale e dal sotto-capo semaforista Di Renzo e diretta dal tenente del Corpo RR. EE., Condio, ha vinto alla Gara di Tiro di [illegible] il campionato nazionale con punti 670,45 di vantaggio, guadagnando, oltre l'ambito titolo di campione la bandiera relativa, la grande medaglia d'oro e la statuetta di bronzo offerta dall'ing. Barnasconi. Segnalo altresì il sotto-capo semaforista Di Renzo quale vincitore del Campionato nazionale individuale per soldati e caporali, con punti 257 ».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si stabilisce che alle due navi-cisterna per trasporto di nafta-lina, della portata di [illegible] tonnellate, in corso di commessa alla Società Cantieri Navali Riuniti ed esercizio bacini di Genova, sono imposti i nomi di *Giove* e *Nettuno*. Con tali nomi le suddette navi-cisterna saranno iscritte nei quadri del regio naviglio dello Stato.

I Sovrani ed il principe Umberto

assistono ad un ballo del personale di servizio

Pisa, 16, notte.

Ieri sera a San Rossore, in occasione del genetliaco del Principe ereditario, tutto il personale di servizio della Real Casa celebrò la fausta ricorrenza con un grandioso festival. Furono chiamati per decorare la sala i giardinieri di Boboli, i quali erano a San Rossore per addobbare una barkina destinata a trasportare il Principino dal Gombo alle Cascine Vecchie. Alla sera, alle 20,30, nel salone, adorno di magnifici festoni, l'orchestra attaccò un valzer. Subito dopo le prime note, mentre numerose coppie danzavano, il principe Umberto, che era tornato dalle Cascine Vecchie, dove in suo onore era stato dato un pranzo di gala, si affacciò al balcone. Chiamati quindi a sè i danzatori, espresse il desiderio che la festa si svolgesse nel piazzale sottostante. La proposta fu accolta con grande entusiasmo. Al balcone, oltre al principe Umberto, si erano affacciati i Sovrani. La Famiglia Reale assistette alla scena, che si protrasse fra l'allegria più schietta, con applausi e fragorosi evviva ai Sovrani ed al principe Umberto. Il fu fece quindi servire un sunt[illegible] rinfresco. Il festival si chiuse con una quadriglia.

La fine delle manovre di cavalleria

La battaglia nella brughiera di Gallarate

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Gallarate, 16, notte.

Le manovre di cavalleria sono finite e sono finite nel modo più imponente, armonico e desiderabile, lasciando in tutti coloro che vi hanno partecipato e vi hanno assistito, un ricordo indimenticabile. Così è, e così deve essere. Non si assiste, come è accaduto stamane a noi, ad uno spiegamento in linea di due Divisioni di cavalleria, non si vede colonna impressionante marcia di migliaia di cavalieri, muoversi e passare dal passo al trotto, dal trotto al galoppo, dal galoppo allungato alla carica, non si sente la terra tremare, per effetto del turbinio vivente che gli passa sopra, senza prorompere in un grido di entusiasmo.

E tutto ciò, d'improvviso! Pensate: scoprire una massa lontana, remineascosta e coperta tra i bassi alberelli dei boschi cedui della brughiera, misurarne vagamente il fronte e poi improvvisamente, rimanere stupiti per la compattezza, la profondità di quelle brune folte schiere annitrenti! In mezzo alla formazione, avanti, c'è uno stendardo verde, la prima insegna di comando di corpo d'armata di cavalleria. Sul fronte della cavalleria, dietro a quello stendardo, accanto al quale cavalca il generale Quercia a scacchiola agualnata, vi sono due generali divisionari e poi quattro generali brigadieri e poi i colonnelli ed i gradi minori. La visione diretta, atavica, del comandante in capo, che cavalca innanzi, nell'ora di cimento, il generale che guida le sue migliaia di cavalieri è lì, viva, come era nella nostra immaginazione di fanciulli, come noi non l'abbiamo mai veduta e credevamo non potessi veder mai! E' il generale in capo che getta per primo il grido di «Savoia», il fatidico grido della carica; è lui che sei mila cavalieri guardano; è l'impeto del suo cavallo, che sei mila cavalli imitano. Noi siamo tornati oggi, per il momento breve che è durata la battaglia, alla sorgente medesima della guerra ed abbiamo compreso che, per quanto sottili e complessi possano essere nell'avvenire i progressi della scienza e dell'arte bellica, le più belle pagine le scriverà sempre la cavalleria, ove i vecchi generali sono soldati in sella e gagliardi come i loro soldati, ventenni!

Per lo spettacolo emozionante

Lo spettacolo che la battaglia riprometteva era così eccezionale che le maggiori autorità dell'esercito sono convenute oggi ad ammirarlo e commentarlo. Così col capo di Stato Maggiore generale Pollio, erano convenuti sul campo di Gallarate il generalissimo Cavagnari, il generale Di Majo, comandante il Corpo d'armata di Milano, il generale Porro, ex capo di Stato Maggiore, il conte di Torino, ispettore generale della cavalleria disdegnò oggi l'automobile per infarcare uno splendido baio sul quale, seguito dal suo Stato Maggiore dagli ufficiali esteri, entra nella grande brughiera che gli ultimi movimenti dei due partiti designavano come teatro della fase finale delle manovre. E' nella brughiera verso Vizzola che si posavano alle nove, i quattro Blériot della squadriglia del capitano Bolla, reduci già dall'aver solcato il cielo a scorta le successive avanzate della cavalleria Vercellana. Dirigiamo la nostra automobile verso gli apparecchi e sostiamo a lungo fra gli ufficiali aviatori, in attesa che l'attacco azzurro si pronunci e che la contro-offensiva del corpo rosso ammassato e coperto poco lungi, si manifesti.

Poco prima lasciando la cascina Della Costa, che è a metà strada da Samarate a Vizzola Ticino, il generale Rizzi, capo supremo dei giudici di campo, ci aveva assai gentilmente confermato i movimenti che i due partiti erano andati svolgendo nelle prime ore del mattino. I lettori ricorderanno che il corpo rosso aveva la terza Divisione di cavalleria sulla strada di Cardano al Campo, alla cascina Malpensa e la Divisione provvisoria tra Samarate e la cascina Della Costa. Gli azzurri invece avevano divisata una azione dimostrativa sul ponte di Gallarate, fra Fagnano e Brenna, spingendo da quella parte un battaglione e due squadroni. Il grosso della seconda cavalleria azzurra doveva da Malnate spingersi verso Busto e Lonate e puntare al Ponte di Oleggio. La Brigata Amati, infine, dal ponte di Castellanza, fiancheggiava sulla sinistra il movimento del generale Vercellana verso Oleggio.

Le prime avvisaglie

Alle 7,25 il comandante del partito Rosso riceve notizia dell'attacco dimostrativo su Fagnano e ordina allora al colonnello Filippini di portarsi con la sua brigata contro codesta minaccia. Alle 7,30 il partito azzurro giunge a Busto Arsizio, si arresta e si ordina collo sbocco però al ponte di Castellanza. La Brigata di testa, la seconda divisione, (Thaon di Revel) hanno uno scontro coi volontari ciclisti azzurri: li respingono, ma il generale Pollio, presente allo sfilamento della Divisione Vercellana sul ponte di Castellanza, ha parole di critica vivace per quell'incanalamento poco razionale.

Abbiamo già accennato quali sono le intenzioni del partito azzurro. Il Ponte di Oleggio, obbiettivo del generale Vercellana, è difeso da un battaglione e da una batteria (forze supposte). Il movimento da Busto Arsizio verso Oleggio del generale Vercellana è istituito dal generale Quercia che richiama la brigata Filippini vittoriosa sugli azzurri a Fagnano e si porta al sud, spingendo innanzi la brigata Merli. La seconda posizione del corpo Rosso risulta all'altezza di Casanove (un chilometro circa a sud della cascina Malpensa). In questo modo il generale Quercia, che ha sentito la minaccia al suo fianco destro, si è volto alla destra ed attende, schierando in acconcie posizioni le sue batterie volanti, il momento propizio per avventarsi sugli azzurri. Il corpo rosso ha dinanzi a sè un vasto piano scoperto, il piano cioè che si estende parallelamente al Ticino ad ovest di Vizzola.

Con il corpo rosso attendiamo anche noi. La nostra automobile è andata a collocarsi presso a quella del generale Pollio, reduce dalla manovre tedesche. L'illustre Capo di Stato Maggiore appare floridissimo. Scorta tra noi il collega Zoli, che rimase ferito ultimamente a Derna, lo fa chiamare e si congratula calorosamente con lui. Conversiamo intanto con gli ufficiali esteri ai quali veniamo presentati dal colonnello Porta di Stato Maggiore che li accompagna. Tutti sono ammirati della bella presenza e delle condizioni della nostra cavalleria. Tutti ci complimentano per la campagna libica. Con l'*attaché* francese, colonnello De Goucourt, si accenna anche al Marocco, alle condizioni dell'esercito spagnolo, che non sembrano eccessivamente liete.

— L'esercito di Alfonso XIII, — aggiunge il colonnello francese — è un organismo ancora in crisi.

Le audacie degli aviatori

Ma ecco gli ufficiali aviatori che ci distolgono dagli ufficiali esteri. Salutiamo il maggiore Piazza, il capitano Bolla, il capitano Novellis, i tenenti Clerici, Sugila, Cattaneo, Franceschini. Tutti questi bravi, tutti questi valorosissimi giovani hanno sempre qualche cosa di nuovo, di palpitante, di audace da raccontare.

Oggi la giornata è pessima per i voli, ma già per la seconda volta i Blériot dei quattro tenenti hanno percorso le vie del cielo che va rabbuiandosi; hanno individualizzato le posizioni della brigata azzurra, sono scesi, leggeri come aironi; sono risaliti, veramente, vincendo le raffiche. Il loro compito potrebbe essere finito per oggi perchè, astrazion fatta dalle condizioni atmosferiche, è logico che i velivoli nel campo tattico, nei limiti cioè nei quali le cavallerie avversarie si trovano, hanno un utile molto relativo; ma i tenenti della squadriglia Bolla vogliono partire ancora per un'ultima esplorazione. Il primo a ripartire, sotto ai nostri occhi, innanzi alle due divisioni di cavalleria rossa ammassate, è il tenente Clerici col tenente Sanità come osservatore. Il Blériot del Clerici è seguito a breve distanza da quello di Cottaneo.

Il tempo è diventato cattivo, i velivoli ondeggiano alti sulle cavallerie amiche, girano, prendono la direzione del sud verso la cavalleria azzurra, ritornano quasi subito, salgono, segno che l'avversario è vicino, è laggiù tra i boschini di Santa Maria. Quale magnifico gesto di abilità ed audacia sta compiendo Clerici col suo apparecchio? Lo vediamo declinare verso terra, come volessa dare di corno cogli aeroplani. Che fa? Che fa?... Va contro la cavalleria? Ecco, si ferma... Si ferma a pochi passi dalla prima schiera, a pochi metri dal generale Quercia medesimo... Ecco, l'aviatore si leva diritto, fra mezzo le ali dell'apparecchio e dice ad alta voce, mentre l'elica descrive ancora i suoi ultimi giri il risultato dell'esplorazione:

« L'artiglieria azzurra è appostata a duemila cinquecento metri dalle nostre linee che non vede, perchè non tira. Un'intera divisione è più indietro... Si muove anche la divisione... Sembra cercare contatto, che non trova, con un'altra grossa frazione che ho distinto lontana ancora sulla strada che viene da Lonate ».

La cavalleria rossa si muove

La cavalleria rossa può muoversi... Ha innanzi a sè, a due chilometri dell'artiglieria nemica ed a quattro della cavalleria.

Un ordine parte dal generale, che sta accanto allo stendardo verde e subito dopo l'enorme massa si muove, si agita, si dispiega in avanti, si scopre... in tutta la sua agomentevole e magnifica potenza.

Il maggiore Piazza, però, l'ormai leggendario maggiore Piazza, mi sta raccontando delle cose troppo commoventi ed interessanti perchè io non debba lasciare per un momento la visione della cavalleria rossa per intrattenermi con lui.

— Vede — mi dice il maggiore Piazza — ogni qual volta vedo un velivolo distaccarsi da terra, provo preciso quel senso di stupore che ho provato la prima volta. Qui alle manovre c'è una sola arma che funziona come in guerra, ed è proprio l'aeroplano, perchè, tolto il pericolo di essere colpiti da proiettili, inconveniente che si elimina evitandosi all'altezza prescritta per l'esplorazione (800 metri), tutti gli altri permangono... Guardi, come si comportano gli aeroplani nella giornata d'oggi che pure è orribile per un aviatore!... Lo so che siamo circondati da molto scetticismo, che si crede poco efficace ed inesatta l'esplorazione aerea, ma vinceremo anche lo scetticismo... Strategicamente i risultati che hanno dato i velivoli sono stati ottimi poichè essi segnalarono subito, sin dal primo giorno, le adunate e la direzione di marcia delle masse.

« Tatticamente, ella vede, in questo momento come si comportino gli aeroplani atterrando e partendo dalle vicinanze immediate del comandante. Perchè gli ufficiali si convincano che cosa può scoprire e vedere l'aeroplano, è stato emanato un ordine pel quale gli ufficiali dal grado di maggiore in su possano prendere posto come passeggeri sugli apparecchi e compiere essi stessi l'esplorazione.

— Dunque ella è soddisfatto dei risultati che ha dato l'impiego dei mezzi aerei durante queste manovre?

— Come potrei non esserlo? Vede che in Francia, in Francia che pure è maestra nell'aviazione, si è ritenuto opportuno, adottando la suddivisione per squadriglie, come abbiamo fatto noi, mettendo in uso i nostri specchi di voli, ecc., ecc.

— E riguardo agli esperimenti di offesa tra dirigibili e aeroplani?

— Non voglio dire nulla; non mi trascini in un mondo di fantasie. Noi sappiamo che i dirigibili fanno al massimo 60 chilometri ed i velivoli 120 normalmente. Sappiamo anche che le aeronavi sono enormi e noi piccolissimi. Abbiamo ormai a disposizione un'enorme folla di esplosivi modelli e bombe. Pensi che la Francia tiene alla frontiera delle squadriglie di velivoli destinate a partire alla distruzione dei vicini *hangar* tedeschi... e quando non distrutti gli *hangar*, lei mi insegna che i dirigibili hanno poco servizio da fare...

La cavalleria rossa ci passa di fianco... Presto... su nella nostra automobile... seguiamola... E per la brughiera, seguiamo infatti la cavalleria rossa, mentre il cannone tuona mentre le andature si accelerano, mentre l'aria è piena del rombo della formidabile massa delle schiere compatte che galoppano contro il nemico.

L'artiglieria in azione

Gli azzurri sono scoperti nella divisione Vercellana interamente riunita a Santa Maria. Non vi è la brigata Amati; è trattenuta indietro e pare che il ritardo sia causato da una lunga sosta dinanzi ad un passaggio a livello. Il generale Vercellana non si muove; aspetta Amati che non giunge. Non aspetta però la cavalleria rossa, che avanza e che diminuisce di minuto in minuto la sua distanza.

Le artiglierie d'ambo le parti hanno già aperto il fuoco. L'artiglieria azzurra, collocata al nord del bosco di Santa Maria, fulmina da duemila metri la brigata della cavalleria rossa, la Malingri di Bagnolo, la quale però, appena ha constatato di essere soggetta al micidiale fuoco dei cannoni, si frastaglia a stormi. Ed a stormi procederà e giungerà sui pezzi a caricarli e a metterli fuori combattimento.

L'urto delle due schiere

Vediamo come procede il corpo rosso. Una brigata, la Filippini, della Divisione Frammarin, è innanzi sulla estrema destra; la segue l'altra brigata, della terza divisione, la Merli. Questa divisione andrà a cozzare intera contro l'intera divisione Vercellana. Alle spalle della Divisione Frammarin, due batterie di artiglieria reg., da Casenove sostengono la carica della loro Divisione.

Vistasi attaccata, anche la Divisione Vercellana si muove, si lancia; un identico grido di « Savoja, un grido clamoroso, altissimo, prorompe dalle schiere che galoppano l'una contro l'altra. La distanza scompare; l'urto avviene, gli squadroni si confondono, si frammischiano, tenendo levata alta la lancia e la spada.

— Adunata!... adunata!... — gridano i capi-squadrone delle due schiere. Le quattro brigate sono ansanti, una di fronte all'altra.

Intanto, all'ala sinistra del corpo rosso, la brigata Malingri ha caricato, come abbiamo detto, gli azzurri. Riusciamo a giungere colla nostra automobile nel momento nel quale il bravo generale Malingri, tenendo la spada levata tra i cannoni conquistati, fa squillare l'adunata per i suoi due reggimenti « Nizza » e « Vercelli ».

Mentre il cavallo superbo è fremente ancora per la bellissima corsa fatta alla testa della Brigata: « A stormo, a stormo! — ci dice il generale Bagnoli rispondendo alla nostra domanda; bisogna curiare a stormo l'artiglieria... » Il corpo rosso aveva di riserva il generale Pellegrini colla sua Brigata che deve essersi lanciata alla mia sinistra contro la cavalleria Amati... suppongo. Così non ho avuto uno spazio per potermi frazionare. Certo la Brigata, di perdite da questa artiglieria ne avrebbe subite, ma qui sulla sinistra noi abbiamo pure la batteria della mia divisione che ci ha potentemente sostenuti... ».

I giudici di campo sentenziano la cavalleria del generale Bagnoli riuscita e la cavalleria azzurra, fuori combattimento. Con difficoltà, naturalmente, riconoscono la certezza di questo verdetto gli artiglieri della batteria azzurra che dichiarano di avere cannoneggiata la Brigata Bagnoli per tre minuti buoni scalando gli alzi da duemila metri a zero.

La battaglia è finita quando ancora sulla sinistra azzurra la brigata Pellegrini si

mentre con la ritardataria brigata Amati, i ciclisti volontari e bersaglieri, frazionati nelle esplorazioni, accorrono intanto sul campo.

La vittoria al partito rosso

Non si può immaginare niente di più fulmineo della battaglia tra cavallerie. Lo svolgimento dell'azione propriamente detta non è durato che 15 minuti. Il verdetto del giudici di campo rimane favorevole ai rossi, sebbene si riconosca che gli azzurri hanno riportato successi parziali. Si decreta quindi che la cavalleria azzurra ripieghi su Olona. Il corpo rosso del generale Guercia ha ingaggiato battaglia avendo in linea i suoi otto reggimenti e 6 batterie. La cavalleria azzurra del generale Vercellana ebbe in linea i suoi 8 reggimenti, due dei quali giunsero in ritardo, e le sue due batterie. Mancavano tuttavia agli azzurri due squadroni distaccati a Fagnano. Gli aviatori del partito azzurro, montati su Newport, operarono, nonostante le difficili condizioni aerologiche della giornata odierna, montati dai tenenti Sanfarosa, Calderara, Baracca, e dal sottotenente Ferrara.

Nel lasciare la brughiera, ove numerosissime erano convenute stamane le automobili da Milano, cariche di spettatori e spettatrici, ci è stata comunicata ufficialmente la notizia dell'intervento del Re alla grande rivista fissata nella brughiera di Gallarate per il 18, alle ore 10, i quattordici reggimenti di cavalleria, che hanno preso parte alle manovre con le sei batterie volanti ed i tre battaglioni bersaglieri ciclisti e i due battaglioni volontari, i velivoli ed i servizi, saranno presentati al Re dall'ispettore di cavalleria, tenente-generale Vittorio Emanuele, Conte di Torino. Per la prima volta in quel giorno il Principe assumerà la sciabola ed assumerà nella sua qualità di generale ispettore effettivo. Il comando della cavalleria italiana.

Per domani, alle ore 15, nel teatro di Gallarate, è fissata la conferenza di chiusura delle manovre, alla quale interverranno tutti gli ufficiali che hanno partecipato alle manovre fino al grado di capitano. Il generalissimo Caneva ed il generale Pollio assisteranno pure alla conferenza, la quale non avrà carattere di critica, ma sarà la semplice esposizione dei criteri che hanno informato lo svolgersi delle manovre e delle operazioni che vedranno compiute dai due partiti.

ARNALDO CIPOLLA.

Le promozioni e la bandiera alle Guardie di finanza

Roma, 16, notte.

L'Esercito italiano dice che, per l'ultima legge del Corpo delle guardie di finanza, devono farsi le seguenti promozioni: 10 tenenti a capitano, 20 sottotenenti a tenente, 400 brigadieri a marescialli, 100 vice-brigadieri a brigadieri. Lo stesso giornale dice che era intenzione del Comando del Corpo di fare queste promozioni per la ricorrenza del 20 settembre, stante il lungo lavoro che ha dovuto compiere la Commissione per la promozione dei brigadieri a marescialli; le promozioni saranno pubblicate più tardi. Sarà però questione di giorni. Si annuncia anche per il genetliaco del Re, 11 novembre prossimo, sarà fatta la solenne consegna della bandiera al Corpo delle guardie di finanza.

I prodotti delle ferrovie

Roma, 16, notte.

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato, nella decade che va dal 1°11 al 20 agosto 1913, ascesero a lire 16.938.000, con una differenza in più di lire 584.977 68, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi, dal 1.o luglio al 20 agosto 1913, ammontarono a lire 70.540, con la differenza in più di L. 1.646.068 70, rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Furto nella chiesa di Santa Maria in Trivio a Roma

Roma, 16, notte.

Alcuni individui sono riusciti a penetrare nella Chiesa di Santa Maria, in Trivio, ed hanno rubato un monile dal quadro della Madonna della Misericordia, 30 lire da una cassetta, che serve per l'obolo, ed una lunetta di argento dal Sacramento. I ladri si sono allontanati indisturbati. Sono state iniziate le indagini per l'arresto dei colpevoli.

Pellegrini ricevuti dal Papa

Roma, 16, notte.

Nel pomeriggio di oggi il Papa ha ricevuto nel cortile di San Damaso e ha impartito la benedizione ai pellegrini della diocesi di Crema, Cremona, Frascati, ai direttori regionali del terzo Ordine Francescano, a 300 operai francesi e circa altre 4000 persone italiane e straniere. Nell'attesa, i pellegrini francesi hanno cantato l'*Ave Maria* di Lourdes. Alle 17.30 Pio X, avendo a fianco il cardinale Casetta, si è affacciato alla loggia di Giovanni da Udine. Il Papa è stato accolto dal suono dell'inno pontificio eseguito dalla Banda dei gendarmi pontifici, e dalle vivissime acclamazioni della folla radunata nel cortile. Fattosi quindi un religioso silenzio, Pio X ha impartito la benedizione e poscia si è intrattenuto ad ascoltare l'inno delle Associazioni cattoliche. Poi sempre acclamato, dopo aver nuovamente salutato con cenni della mano i pellegrini, il Pontefice ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

La convenzione italo-francese per la pesca tra la Sardegna e la Corsica

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il testo della legge che approva la convenzione italo-francese per la delimitazione delle zone di pesca tra la Sardegna e la Corsica.

Bollettino dell'Istruzione

Ci telegrafano da Roma, 16, notte:

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero dell'Istruzione Pubblica» contiene le seguenti disposizioni:

Pertusini Francesco, vice-direttore didattico delle Scuole elementari del Comune di Cuneo, è nominato membro del Consiglio Provinciale scolastico, in sostituzione del defunto direttore didattico Orlandini, fino a quando non sarà nominato il titolare nella Direzione didattica delle Scuole elementari del Comune capoluogo di quella Provincia.

I BALCANI

La nuova frontiera della Turchia in Europa

Costantinopoli, 16, mattino.

Si annunzia ufficialmente che nella seduta di ieri sera della Conferenza turco-bulgara è stato raggiunto un accordo circa tutti i punti della frontiera fra i due Stati. I delegati hanno stabilito di conservare il segreto sino alla prossima seduta, cioè fino a tanto che la nuova frontiera non sia stata definitivamente stabilita. Si afferma nondimeno che la Bulgaria ha accettato le domande principali della Turchia ed ha avuto in cambio alcune concessioni su punti di secondaria importanza.

Nella seduta di ieri i delegati turchi hanno insistito, perchè fossero prese decisioni definitive, dichiarando che ulteriori ritardi avrebbero potuto condurre a gravi conseguenze. La seduta è stata interrotta per 20 minuti. In questo frattempo Talaat-bey si è recato a consultare il Gran Vizir.

Si dice che nella seduta di ieri sera della conferenza la questione di Kir-Kilisse sia stata risolta in favore della Turchia e che quella di Demotica dovrà essere ancora discussa.

(*Ag. Stefani*).

Parigi, 16, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli, 15, al *Matin*:

«Ci avviciniamo alla fine; si può anzi dire che tutto è finito, se la questione di frontiera deve essere considerata il punto essenziale delle trattative turco-bulgare. La seduta d'oggi è continuata dalle 15 fino alle 17 ed un quarto e fu dedicata all'esame del tracciato della frontiera, lasciando alla Turchia Demotika, Adrianopoli e Kirkilisse.

«Alle 16,15 la seduta fu sospesa per permettere a Talaat-bey di recarsi a consultare il Gran Vizir su di un punto speciale. Questa sospensione è durata venti minuti.

«Durante la seduta i bulgari tentarono un ultimo sforzo per ottenere il massimo delle concessioni. Quando uscirono erano estremamente commossi.

«Dopo la seduta, l'*Agenzia Ottomana* ha pubblicato il comunicato seguente: «Essendo i delegati delle due parti d'accordo sui punti principali del tracciato della frontiera, una soluzione definitiva si avrà nella seduta di mercoledì prossimo».

«In realtà la questione della frontiera è regolata; si è soltanto aggiornata la pubblicazione della notizia ufficiale per lasciare il tempo ai bulgari di telegrafare a Sofia. Essendosi i delegati reciprocamente impegnati ad osservare un segreto assoluto, è impossibile di ottenere questa sera delle informazioni precise. Tuttavia ho buone ragioni per credere che la frontiera, partendo da Enos, seguirà il corso della Maritza; passerà un po' all'ovest di Dimotika, lasciata alla Turchia, all'ovest di Adrianopoli; e, dopo essere passata da Sauna, salirà verso nord fino a Kodikeui; piegherà poi verso l'est, per passare a sud di Mustafà-Pascià, a nord di Kirkilisse, e raggiungere il Mar Nero presso Inada.

«Il marchese Garroni, ambasciatore d'Italia, è partito questa sera in congedo, dopo essersi assicurato che la pace era conclusa».

La Bulgaria restituisce 500 prigionieri serbi

Le comunicazioni ferroviarie riattivate

Sofia, 16, mattino.

Un primo gruppo di 500 prigionieri serbi è partito con treno speciale per essere consegnato alle Autorità serbe.

Le comunicazioni fra Belgrado e Sofia saranno ristabilite sino da oggi. Due treni al giorno circoleranno regolarmente. Il servizio treni viaggiatori e merci sulle linee bulgare sarà ripreso in modo normale a datare dal 18 ottobre.

Medina assediata da tre tribù?

Costantinopoli, 16, mattino.

Hussein Giavid, redattore-capo del «Tanin», si è ritirato dal Comitato «Unione e Progresso».

I giornali annunziano che tre tribù in disaccordo, circa una questione di territorio, con la popolazione di Medina, hanno posto l'assedio a questa città. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte con Medina. Se i mezzi pacifici per ristabilire l'ordine saranno insufficienti, il Governo ricorrerà a misure militari.

Il delegato Giavid-Bey è tornato da Parigi. Si afferma che l'accordo che egli ha negoziato attende sempre l'approvazione della Porta e che esso avrà effetto soltanto dopo che le trattative fra l'Ambasciata francese e il Governo ottomano avranno condotto a una soluzione soddisfacente.

L'attesa visita di Re Pietro a Vienna

Vienna, 16, notte.

Secondo la *Zeit*, Hugron, Ministro di Austria-Ungheria a Belgrado, è stato ricevuto ieri in udienza dall'imperatore. La discussione si è riferita alla eventualità di una visita del Re di Serbia a Vienna. Nei circoli ufficiali di Belgrado si assicura che la visita avrà luogo nel corrente anno.

Daneff non sarà processato

Sofia, 16, mattino.

Si dichiara che la voce corsa a Belgrado, secondo la quale Daneff sarebbe sottoposto a processo per alta tradimento, è assolutamente infondata.

(*Agenzia Stefani*).

L'ALBANIA

Il Governo provvisorio albanese sarà trasferito a Durazzo

Pel Senato ed il Principe

Londra, 16, notte.

I giornali ricevono da Scutari che l'assemblea generale tenutasi domenica a Durazzo decise che la sede del Governo provvisorio verrebbe trasferita a Durazzo e il nuovo Gabinetto verrebbe formato dopo l'accordo tra il Presidente del Governo di Vallona ed Essad pascià. L'Assemblea, inoltre, espresse il voto che il Senato albanese venga costituito quanto prima possibile e che le grandi Potenze non tardino ulteriormente a designare il Principe che dovrà scegliersi pel trono albanese.

La Missione del Governo albanese ripartita per Vallona

(*Per telefono alla Stampa*).

Brindisi, 15, sera.

La Commissione del Governo provvisorio albanese, presieduta dal ministro degli esteri Mufid Bey, proveniente da Napoli, è giunta ed è ripartita per Vallona a bordo del piroscafo *Brindisi*.

Il principe dell'Albania deve essere beneviso all'Austria e all'Italia

Vienna, 16, mattino.

Nella «Neue Freie Presse», il Ministro degli Esteri albanese Mufid Bey Libohova, dichiara che il primo e più urgente compito sarà la scelta di un Capo di Stato, il quale deve essere un europeo ben visto a Roma ed a Vienna. Il Principe, che sarà raccomandato dall'Austria-Ungheria e dall'Italia, sarà accolto dagli Albanesi con gioia. Il Ministro rileva quindi il compito principale del nuovo Governo definitivo, specialmente la riorganizzazione dell'Amministrazione, della Giustizia, dei Lavori Pubblici, dell'istituzione della gendarmeria, sopratutto la costruzione di ferrovie, e inoltre l'ingrandimento dei porti di Santi Quaranta, Vallona e Durazzo. La scelta della capitale sarà riservata alla decisione del Principe.

Il Ministro parla, quindi, dei rapporti dell'Albania con l'estero, e dichiara: «La Grecia agisce imprudentemente se fermenta in Albania passioni ostili. Noi, — dice il Ministro, — non cercheremo l'amicizia della Grecia, a noi basta l'amicizia dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, a cui dobbiamo tanto. L'Austria-Ungheria e l'Italia hanno grande interesse di vederci forti e di guardare a che l'Albania possegga almeno un esercito di 100 mila uomini. E nell'interesse dei due Stati un'Albania forte quanto più è possibile, poichè un'Albania forte sarà un baluardo insormontabile contro l'avanzata dello slavismo verso l'Adriatico.

Gli albanesi in Romania protestano presso l'on. Di San Giuliano contro le atrocità dei Greci

Bucarest, 16, mattino.

E' stato inviato al Ministro degli Esteri d'Italia, on. marchese Di San Giuliano, il seguente telegramma:

«In nome degli Albanesi domiciliati in Romania, i cui cuori sono pieni di sdegno, a causa delle atrocità di ogni genere commesse verso le popolazioni albanesi dall'esercito e dalle bande irregolari greche nei territori occupati da Greci, facciamo appello ai nobili sentimenti di V. E. e La preghiamo di intervenire in nome dell'umanità e della civiltà, affinchè sia posto un termine a tale insopportabile stato di cose, e affinchè i territori in questione, che devono essere dati all'Albania, vengano al più presto possibile sgombrati dai Greci. «Il Comitato: firmati: *Pandeli Evangheli, Thoma Ceami, Tita Kostur, Theodor Emanoil, Petro Turpo, Vasile Zografi, Fylip Pecio, Thanas Hantyli, Dyw Dhimitri filo, Alexi Drenova, Raffail Anastas, Irodi Mborja*».

(*Agenzia Stefani*).

Re Costantino ha rinviato la sua partenza per l'Inghilterra

Bromberg, 16, mattina.

Re Costantino di Grecia ha nuovamente rinviato la partenza per l'Inghilterra, che doveva avvenire ieri sera.

Il ministro dell'Interno del Messico ha presentato le sue dimissioni

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 16, sera.

Il *Matin* ha da Messico che il signor Urrutia ha presentato le sue dimissioni da ministro dell'Interno dichiarando al presidente Huerta che la lealtà e l'onestà non sono sufficienti per essere ministro nell'ora attuale. Altre qualità e difetti sono necessari, ma egli non li possiede e per conseguenza ha creduto di doversi ritirare. Le dimissioni di Urrutia hanno prodotto una grande sensazione e sono vivamente deplorate. Alcuni pensano che egli sarà candidato del partito cattolico all'elezione presidenziale. L'Urrutia, come è noto, fu l'autore dell'*ultimatum* recentemente rivolto agli Stati Uniti.

La lenta agonia del generale Salsa

Un telegramma del Ministro della guerra

Treviso, 16, notte.

Anche oggi purtroppo le notizie sulle condizioni del generale Salsa sono tristissime. La malattia da cui è affetto il generale segue il suo corso irreparabile e gli animi dei medici sono chiusi ad ogni speranza. La scorsa notte l'infermo fu molto agitato; egli non potè riposare per gli attacchi del male che gli procurano atroci dolori dall'inguine alla gamba sinistra, in corrispondenza al rene, che ha subito nel maggio scorso l'atto operatorio. Il dottore Signori, che era di turno dalle ore 23, gli praticò una iniezione di canfora e verso le due, poichè l'ammalato era agitatissimo, un'iniezione di morfina, che servì a calmarlo. L'infermo potè riposare alquanto. Si è mantenuto però in uno stato febbrile.

Alle 8 e mezza di stamane l'illustre infermo fu visitato dal prof. De Marchis ed alle 9 dai dott. Antoniuti, i quali confermarono la prognosi dei giorni scorsi e trovarono l'infermo molto depresso. Lungo la giornata il generale prese qualche ristoro, ma i dolori ai reni lo affliggono sempre e la febbre non lo lascia un istante. Il prof. De Marchis ha levato ieri all'infermo qualche goccia di sangue per farne l'analisi. Non si conosce però ancora l'esito dell'esame.

Ho avvicinato oggi il prof. Locatelli, che fu di passaggio a Treviso, e gli ho chiesto qualche dato diagnostico sulla malattia del generale. Il prof. Locatelli ha confermato che si tratta di lento avvelenamento del sangue prodotto dal carcinoma alle reni. L'ammalato, che ha una fibra robusta, potrebbe lottare col male sette od otto giorni ancora, ma potrebbe essere anche vinto in poche ore. Certo è che ogni speranza di salvezza è vana.

A casa Salsa continua sempre il pellegrinaggio di autorità civili, militari ed ecclesiastiche, di amici della famiglia e di eminenti cittadini che firmano il registro. Oggi noto, fra gli altri, il sindaco cav. Patrese, il cav. Bellrami, sindaco di Spresiano, la contessa Nannina Morosini, l'on. conte Angelo Papadopoli, il colonnello Stoppani, il conte Passi, il tenente-generale Clericetti, il dott. Bio per il prefetto Vitelli, mons. Prevedello, per il vescovo mons. Longhin, il senatore Papadopoli, l'on. Bricito, l'abate prof. Ballo, il gen. Fusco anche per il Ministero della Guerra, per la Casa Reale e per i generali Nava, Allprindi, Ragni e Tettoni.

Oggi, da Spigno Monferrato è giunto il seguente telegramma: «Assente da Roma, seguo col più grande interesse e con ansia dolorosa le alterne fasi della infermità dell'illustre generale Salsa. Voglio manifestare alla famiglia i sensi dell'animo mio profondamente angosciato e porgere al valoroso soldato l'augurio che è nel cuore di tutti i colleghi dell'Esercito. Desidero che Ella mi tenga informato direttamente telegrafando. Firmato: *Spingardi*».

Altri telegrammi giunsero lungo il giorno, fra i quali, affettuosissimi, quelli del generale Capucci da Firenze e del tenente generale Frigyani da Pisa.

Tre nomini e due bambini inghiottiti dalle onde

Marsiglia, 16, notte.

Stamane, verso le 5, quattro impiegati dei *ponts*, accompagnati da due fanciulli, erano partiti in una barca da pesca in direzione di Estaques. Un violento vento si levò e il costrinse a prendere terra su uno scoglio non arrivarono ad arrampicarsi. Un'onda dopo, diventando la situazione pericolosa, tre di essi si gettarono in acqua per cercare di raggiungere a nuoto la terra ferma, ed uno aveva preso con sè i due fanciulli, uno su ogni braccio. Si videro nuotare per qualche istante, poi una forte ondata li inghiottì tutti e cinque. L'impiegato, che era rimasto aggrappato allo scoglio, è stato salvato stamane dai pescatori.

Carbonaio assassinato con due coltellate al cuore

Firenze, 16, notte.

Giunge notizia da Massa Marittima che in località Boccheggiano si è rinvenuto il cadavere del carbonaio cinquantenne Giuseppe Gori, cui furono riscontrate due profonde ferite di coltello alla regione mammellare sinistra. Trattasi di un delitto, ma si ignorano attualmente gli autori e la causa.

La Repubblica restituisce le barche a don Manuel

Lisbona, 16, notte.

Il Ministro delle Finanze ha fatto consegnare alla rappresentanza di don Manuel di Braganza tutte le imbarcazioni appartenenti alla famiglia reale.

I dissidi socialisti a Milano

Milano, 16, notte.

Stasera si sono riuniti gli iscritti alla sezione del partito socialista, per discutere in merito alla condotta di qualche addetto durante l'ultimo sciopero sindacalista, fra i quali vi era anche Paolo Valera, direttore della *Folla*, boicottata dalla Camera del lavoro fin dai giorni dell'agitazione sindacalista. Egli si difese strenuamente sostenendo un accanito contraddittorio con Pietro Bellotti, uno dei segretari della Camera del lavoro. La discussione fu sospesa a mezzanotte per essere ripresa martedì 23.

Il colera

Sulla, 16, mattino.

Il colera tende a scomparire nel Dipartimento di Viddino. Una sensibile decrescenza è segnalata nei Dipartimenti di Plevna e di Vratz.

La seconda giornata del XVI Congresso Storico Subalpino a Novara

Novara, 16, notte.

Presiede il marchese Francesco Guasco di Bisio e il numero dei presenti, ieri notevole, è oggi alquanto ristretto. Non mancano però le personalità, fra cui notasi il generale Ferrero Di Cambiano ed il marchese Arborio di Gattinara. Vengono fatte alcune comunicazioni.

Il prof. Arnò annuncia di trovarsi in possesso di alcuni documenti nuovi riflettenti la battaglia di Novara del 1849, fra i quali una lettera diretta da un genovese (del quale non fu il nome) a certo Pietro Verri, fermo posta Milano, contenente un piego chiuso al feldmaresciallo Radetzky. Anche il prof. Ferraudo dichiara di possedere molti documenti sull'infausta giornata del 23 marzo 1849, ma, non essendo stato in tempo avvertito, non ha potuto portarli con sè, a vistone dei congressisti.

Il prof. Gabotto richiama alla memoria un aneddoto su Radetzky, il quale trovandosi in una osteria di un paese della Lomellina, quando gli si disse annunziato l'avanzata dell'Armata sul Po, ebbe ad esclamare: «Ramorino ci tradisce!». Il prof. Arnò chiede che il generale Ramorino non sia stato un traditore ed un traditore, il prof. Gabotto soggiunge che esso fece tagliare il ponte a Mezzana Corti, e, o per ambizione, o per bisogno di denaro a profondersi in una vita lussuosa, tradiva da tutte le parti.

Il prof. Serafino Ricci legge una sua ben elaborata relazione, la quale dopo una vivace discussione sostenuta specialmente dal professor Gabotto, dall'avv. Roggero e dal professor Ferraudo, è consacrata in tre ordini del giorno. Nel primo si riconosce la necessità di «rinvigorire lo studio superiore della storia in tutte le sue discipline ausiliari». Col secondo, di elevare la numismatica «al grado di scienza autonoma pubblicamente insegnata» e che «non si limiti alla moneta in sè, ma abbracci i varii campi della sua attività attraverso i secoli». Col terzo, si fanno voti perchè venga pubblicato «il Corpus dei documenti numismatici italiani».

Questi ordini del giorno risultano approvati, come è favorevolmente accolta la proposta della pubblicazione di un supplemento numismatico negli atti della Società Storica Subalpina.

Sui tavoli e sugli archivi si impernia pure una dotta discussione, nella quale hanno precipua parte il prof. Ricci, il prof. Arnò, il prof. Sicri (dell'Archivio Statale di Torino), il prof. Gabotto, il prof. Ferraudo ed altri ancora, facendosi voti che s'abbia ad avere una formazione migliore negli archivi e nei musei, specialmente nelle modeste città.

Si passa poscia a discutere sul tema: «La cinematografia applicata agli studi storici e geografici come mezzo didattico». Riferisce il relatore prof. Serafino Ricci e si inscena una lunghissima discussione pro e contro, sostenuta dal professore Ricci, dal conte Avogadro di Vigliano, dal prof. Morandi, dal comm. Geisser, dal generale Ferrero Di Cambiano e, più vivacemente degli altri, dal professor Patrucco.

Si fini per votare a debole maggioranza, ottenuta da appello nominale, l'uso nello insegnamento elementare delle «films» e delle proiezioni fisse.

A domattina la terza giornata del Congresso.

Una "divette" da caffè concerto che tenta suicidarsi perchè abbandonata dall'amante

Cuneo, 16, notte.

Ad Alba l'artista Lucienne De Villarmois, abitante in via Vittorio Emanuele (casa Fantino), attentava ai propri giorni, e si deve solo allo zelo dei vicini ed alle pronte cure del medico se l'infelice non è morta.

Il tragico proposito si ricollega ad una delle solite, vecchie e pur sempre nuova storia d'amore. La Lucienne era andata ad abitare in Alba con certo Rinaldo Jung, che frequentava quella Scuola di enologia. Egli l'aveva tolta da un ritrovo milanese per allontanarla dalle seduzioni del mondo e ne aveva fatta la sua amante. Dapprima tutto filò placidamente; ma ben presto, sia per ragioni d'interesse, sia per la viziata origine di questi *menages*, che li rende sempre di breve durata, l'orizzonte si abbuiò, e, dopo una scena violenta con lo Jung, la giovane se ne tornò a Milano. Pentita, poi, tornò ad Alba, e parve tra i due tornare la pace.

Giorni sono però lo Jung improvvisamente disparve. Ogni ricerca per parte della ragazza fu vana; e la Lucienne, compreso ormai l'abbandono, decise di morire. Scrisse cinque lettere, si vestì come per una festa, poscia chiuse ermeticamente finestre e porta della sua stanza, quindi, aperti i rubinetti del gas, attese stoicamente la morte. Le esalazioni del gas misero sull'allarme i coinquilini, alcuni dei quali, avendo bussato invano all'abitazione dell'artista, forzarono gli usci e trovarono la giovane che non dava più segno di vita. Fu chiamato d'urgenza il dottor Varaldi, che prestò energiche cure all'infelice, che era fuori pericolo.

Il suicidio di un vercellese sulla lastra tombale di un vescovo

Novara, 16, notte.

Oggi, poco dopo le 15, una giovanetta recatasi alla chiesa del Cimitero urbano per deporre una candela votiva, scorse, presso la lastra tombale al compianto vescovo mons. Manzia, un uomo che, gemendo, si contorceva. La giovanetta diede subito l'avviso e gli accorsi non tardarono ad accorgersi che l'individuo aveva attentato alla propria vita sparandosi alcuni colpi con una rivoltella. Con una carrozza l'infelice venne trasportato all'ospedale Maggiore dove i sanitari gli riscontrarono tre ferite. Ed infatti due proiettili avevano attraversato da sinbo le orecchie la scatola cranica ed un terzo colpo aveva perforata la fronte, e giudicarono gravissimo lo stato dell'infelice. Da carte rinvenutegli addosso fu possibile identificarlo per tale Battaglieri Crescenzino da Vercelli, un mediatore in vini, fra i cinquantacinque ed i sessant'anni. Non sono ancora note le cause che hanno determinato il povero-to al disperato passo.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva ppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ **Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.**

La "Vespucci" e il "Flavio Gioia" partiti per Cadice

Servizio speciale della Stampa

Brest, 16, sera.

Due incrociatori italiani, l'«Amerigo Vespucci» ed il «Flavio Gioia» hanno levato l'ancora questa mattina alle 10, diretti a Vigo ed a Cadice. Le due navi italiane rientreranno in Italia il 15 ottobre. L'ammiraglio Del Bono, direttore dell'Accademia navale di Livorno, ha espresso prima della sua partenza al vice ammiraglio Cochepral, prefetto marittimo, tutta la soddisfazione che aveva provato per l'accoglienza cordiale fatta agli ufficiali ed agli equipaggi italiani.

Fulminato dalla corrente elettrica cade nell'acqua

Venezia, 16, notte.

Mandano da Cavarzere che l'undicenne Vittorio Quaglia, attraversando il ponte sull'Adige, vi si fermò a curiosare. Lungo il ponte passano i fili della luce elettrica. Ad un tratto, sia che il fanciullo sia stato preso dalle vertigini, sia che egli abbia voluto spingersi un po' troppo, fatto si è che il poverello si afferrò ai fili e ne sentì una forte scossa che lo fece precipitare nel fiume fulminato dalla corrente elettrica. Il cadavere travolto dalla corrente non fu ancora ritrovato.

I Giapponesi reclamano dal loro Governo un'azione energica contro la Cina

Due incrociatori nipponici a Nanking

Tokio, 16, mattino.

Due incrociatori hanno ricevuto l'ordine di recarsi da Sasebo a Nanking.

L'opinione pubblica e la stampa si mostrano poco disposte ad accettare la risposta della Cina alle domande del Giappone. Esse ritengono che tale risposta non sia degna di una grande Nazione e fanno sforzi per creare una nuova agitazione contro la Cina e si organizzano dimostrazioni.

Si dice che, all'infuori delle domande già conosciute e formulate dal Giappone, sarebbe stata presentata alla Cina un'altra domanda, la quale non avrebbe avuto finora soddisfazione. Tutta la stampa ritiene che le soddisfazioni domandate sono insufficienti, sopratutto relativamente al generale Chang-Sun, e rimprovera alla diplomazia la mancanza di energia, reclamando il ritiro del Gabinetto.

Un conflitto tra cinesi e giapponesi

Londra, 16, mattino.

Si ha da Tokio che a Kuang-Choong-Tsu è avvenuto un conflitto tra giapponesi e cinesi, conflitto che è terminato con l'intervento delle truppe giapponesi.

La mortale caduta di una equilibrista giapponese

Marsiglia, 16, mattino.

Ieri sera, mentre al Palazzo di Cristallo una compagnia di acrobati giapponesi dava una rappresentazione sensazionale, una delle artiste, la signorina Foussa-Niahmera, dell'età di 17 anni, cadde dalla scala nella quale faceva degli esercizi di equilibrio e si ruppe la colonna vertebrale. Trasportata in una sala vicina, la povera giovanetta morì dopo venti minuti fra orribili sofferenze. La scala, cadendo, ferì un musicista, certo Paolo Montel. La rappresentazione non fu per ciò interrotta e la compagnia giapponese continuò la serata il suo spettacolo.

Cinque persone uccise ed altre ferite da una ciminiera crollata

Worlington, 16, notte.

Il fumaiolo di una fabbrica di ferro e di acciaio è crollato stamane abbattendosi sulla fabbrica ed uccidendo cinque persone e ferendone parecchie altre.

Appendice della *Stampa* (45)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Ma... ma!... ma, signor barone...

Lebienski non sapeva che cosa rispondere e intanto pensava:

«Ah!... la gentile donnina è perduta... Egli ha fatto l'inchiesta mentre ero ammalato... Ha in mano ogni cosa... Ed io che speravo che il signor William l'avesse cacciata in un baule, quella maledetta camiciat...».

Pur tuttavia, si ingegnerebbe di spiegare, che la cosa era naturale, che, essendosi ferito, si era tolta quella camicia per il sangue che si attaccava alla pelle, che Willy ne aveva preso una dalle sue valigie per dargliela, e che la sua era rimasta nell'alloggio del giornale, avvolta in un giornale. Ma, quasi che il signor di Girel gli leggesse nella mente, anticipatamente discusse quella spiegazione, dicendo:

— E non siate ora a ripetermi l'assurda storiella del baule, che vi è caduto addosso, che avete dovuto cambiar camicia, e che il signor Robertson ve ne ha data una delle sue! Preferisco dirvi subito che la camicia che io possiedo non è stata lacerata dallo spigolo di un baule, ma bensì forata dai proiettili del mio custode. E' una prova così schiacciante, che se la presentassi al Tribunale di Versailles, sareste arrestato subito.

Lebienski, imbarazzatissimo, si lasciava ballare, cercando, invano, un'altra spiegazione plausibile. Quel particolare dei forellini, al posto dello strappo, che solo poteva concordare col suo racconto, lo disturbava assai. Finì per dire:

— Io non so di quale camicia voi parlate, signore.

Ero, dopo tutto, la miglior giustificazione.

— Ah!... seguitate a negare!

— Porto forse io sotto la camicia col colletto abbottonato?

— No: ma chi, se non voi, avrebbe lasciata una camicia macchiata di sangue, in casa del signor Robertson?

— Signore, questo non mi riguarda. E del resto... del resto...

Egli si batte la fronte: una splendida spiegazione finalmente gli veniva:

— Sì! Ammettiamo che questa camicia, che ha per voi tanta importanza, sia mia! E poi!... Volete scrivere al signor William, volete la testimonianza di sua figlia o di un qualche mio allievo, che ha lavorato qui col signor Robertson? Vi direbbero tutti che spesso il signor Robertson arrivava da me tutto sudato... Camminava sempre così in fretta!... Più di dieci volte gli ho prestato delle camicie per cambiarsi. Se ce n'è rimasta una in casa sua, è colpa mia? E se è insanguinata, che cosa c'entro io?... E poi, insomma, signore, io non ci capisco nulla di tutta questa storia...

Bastò compreso dell'assurdità di quella spiegazione, il signor di Girel, rispose sorridendo:

— Avete la immaginazione pronta, signor Lebienski, ma molto superficiale. Credete di avermi trionfalmente risposto, negando i fatti più evidenti, e per dare un'apparenza di verità alle vostre denegazioni, avete inventata una storiella, una scusa, che, al primo esame un po serio, non reggerebbe. Credete dunque di poter affrontare il cumulo delle prove che da due mesi siete riunendo? Avrei preferito una franca confessione, che avrei largamente rimunerata. Vi ostinate a discutere? Peggio per voi! So come obbligarvi a confermare ciò che ora vi dirò!

Con molta calma Lebienski ribattè:

— Voi, signore, parlate molto e minacciate anche molto. E' meglio abbordare i fatti pacatamente e mettere una buona volta da parte i sottintesi e le allusioni al furto con effrazione, ed alla schioppettata che avrei ricevuto... non so quando...

— Negate che la vigilia della partenza del signor William avete accompagnato quel giovane a Marly-le-Roi?

— Assolutamente.

— Che avete fatta la guardia mentre... mentre egli?...

Il barone esitava, giacchè ora non si trattava più d'un volgare tentativo di furto con effrazione; ora era lui messo che riveiava il segreto del suo possibile disonore...

Nonpertanto il bisogno di sapere, di spiegare la cosa fino agli estremi, lo vinse, e finì la frase:

— ... mentre egli s'introduceva in casa mia?

Lebienski finse una gran sorpresa.

— Dal mio che volete dire, signor barone?

— Negate... sì o no?

— Sul mio onore, signor barone, — dichiarò Lebienski con solennità — ignoro completamente ciò che dite.

Era bello, Lebienski, salvando l'onore della baronessa Girel, e il suo cuore si dilatava, fiero di aver obbedito all'antica legge di delicatezza che in simili casi prescrive ad un galantuomo di mentire. Ma egli s'accorse che il signor di Girel non gli prestava fede, giacchè ripigliava con aria sardonica:

— Non siete stato voi ad avvertire il signor William del pericolo che correva?

— Eh! signore, mi raccontate una storia che io ignoro, ed a cui il signor William non ha fatto la minima allusione prima di partire.

— E non siete stato voi ad aiutarlo a scappare, probabilmente facendogli scala perchè potesse passare sopra al muro di cinta?

Difendendo palmo a palmo il suo terreno, Lebienski replicò:

— Ma infine, signore, perchè mai il signor William Robertson, vostro garente, che aveva libero accesso in casa vostra, sarebbe scappato, dinanzi a voi?

— Andiamo via, non fate lo sciocco! A che serve negare, dinanzi all'evidenza? Sì, avevate voi che accompagnavate il signor William; ci volevano uomini della vostra levatura e della sua, per passare sopra al mio muro di cinta! E giurerei che siete tornati insieme a casa sua; quando se ne immischierà la giustizia, essa vi proverà che quella notte l'avete passata fuori di casa vostra!

Lebienski sorrise. Aveva pronta una bella risposta.

— Vi ripeto, signore, che un'ora fa, io ignoravo affatto tutto quello che m'avete contato; ma non ho bisogno di pensarvi a lungo, per persuadermi che la parola giustizia, non è che una vaga minaccia nella vostra bocca. Se non mi sbaglio, mi pare che la giustizia non ha nulla a che farci in tutto ciò, e il signor barone di Girel sarà il primo a pregarla di non immischiarsi nei suoi affari.

Il barone si morse le labbra. Egli veramente non s'era preparato a quella lotta così serrata, a quella dialettica robusta quanto la sua. Egli s'era fidato alle informazioni di Taupier... «un professore di ginnastica... un ubbriacone, che vi dirà tutto per un boccone di pane...» S'era immaginato d'aver da fare con una specie di bruto, e invece aveva trovato un avversario elegante, molto intelligente, che sapeva vittoriosamente ritorcere i suoi argomenti, e anche canzonarle.

— Andrete, signor barone, a dire alla giustizia che sospettate in uno dei due malfattori introdottisi in casa vostra, il bel William Robertson, il figlio d'uno dei più grandi finanzieri di Londra? Non potranno fare a meno di rispondervi che la vostra storia non ha senso comune e vi prenderanno di spiegar bene ciò che quel giovanot

Il paese della maledizione di Dio

(Dal nostro inviato speciale)

TREBISONDA, settembre.

Dopo i massacri hamidiani del 1895-96 e gli orrori di Adana del 1908, l'Armenia non ha più fatto parlare di sè in Europa. Ma la distruzione degli Armeni non è cessata. Prosegue lenta, continua, fatale come la fuga del tempo. La rivoluzione giovane turca ha alquanto migliorato la sorte degli Armeni. Le atrocità della chiesa di Orfa non sembrano più possibili. Fluttuano sull'Armenia un'ombra di libertà, un fantasma di giustizia una volta ignoti. Ma si è ancora disperatamente lontani dal desiderabile e dal tollerabile.

I giornali armeni portano ogni giorno colonne e colonne di assassinii, di furti, di stupri, di ratti, di conversioni forzate, consumati nei sei vilayet armeni. Il popolo armeno non è più soppresso per ordine di Costantinopoli a trecentomila anime per volta, come ai giorni del Sultano rosso. E' assottigliato quotidianamente, con l'omicidio isolato ed autonomo. Il regime del terrore continua. Le condizioni in cui gli Armeni devono vivere sono tali, che non si comprende come siano resistiti. Qualunque specie vivente, in un ambiente così ferocemente ostile, sparirebbe. Gli Armeni, tenaci, pieghevoli, rassegnati fino all'incredibile, fino all'assurdo, restano aggrappati alla loro montagne, senz'armi, senza difese, e, come popolo, vivono.

E' noto che i carnefici degli Armeni sono i Kurdi. Usciti dalla miscela di tutti i popoli ribelli d'Oriente, internati per punizione nelle truci valli del Kurdistan, inselvatichiti per il millenario allontanamento da ogni focolare di civiltà, appena da cinquant'anni sottomessi con vasti massacri dai Turchi e convertiti all'Islam, i Kurdi formano la più pura razza di briganti e di ladroni che esista sulla terra. Il loro istinto fondamentale è il saccheggio.

A contatto di gente simile devono vivere gli Armeni, popolo ariano antichissimo, civile, mite, sedentario, alieno dal sangue, che non ha gusto per le armi, che non ha mai saputo conquistarsi una duratura indipendenza ed una franca libertà. Questa scarsa vitalità difensiva ha prodotto al popolo armeno la sua prima jattura: lo sparpagliamento. I Serbi, i Bulgari, gli Arabi erano e sono concentrati nei loro territorii. Gli Armeni si sono diluiti dal Caucaso al Mediterraneo, in un'immensa provincia russa ed in sei enormi vilayet ottomani, senza costituire in nessun luogo, tranne forse sui fianchi delle montagne di Zeitun e di Sassun, la maggioranza della popolazione. In nessun luogo sono stati capaci di espellere le razze avverse. Secondo le ultime statistiche del Patriarcato armeno di Costantinopoli, gli Armeni, coi Greci e coi Nestoriani, costituiscono appena il 45,2 per cento della popolazione della zona considerata, mentre i mussulmani formano il 45,1 per cento e le altre religioni il 9,6. In cifre assolute, gli Armeni sono 1.018.000, i Turchi 696.000 e i Kurdi 424.000. Ma si noti che il Patriarcato, per elevare questa statistica, che dà alla popolazione armena la sua massima evidenza, ha dovuto ritagliare dalle circoscrizioni ottomane considerate armene tutti gli orli in cui gli Armeni sono in infima minoranza ed in massimo pericolo: Hekkiari nel vilayet di Van, il sud di Sighert e nel vilayet di Bitlis; Biscerik nel vilayet di Diarbekir, il sud di Malatia nel vilayet di Karpont, il nord-ovest del vilayet di Sivas. Solo la provincia di Erzerum è integralmente compresa nella statistica del Patriarcato.

Costretto adunque a vivere frammisto al 880.000 turchi ed al 420.000 Kurdi, il milione di Armeni è irrevocabilmente condannato all'oppressione, se i Turchi e i Kurdi fanno causa comune ai suoi danni, se gli istinti predaci dei Kurdi non sono frenati dai Turchi, che sono superiori come popolazione, e posseggono il potere militare e politico. Orbene, Turchi e Kurdi hanno fatto lealmente causa comune contro gli Armeni: i Kurdi non trovano nella popolazione o nelle autorità turche impedimenti efficaci alle loro violenze ed ai loro soprusi: è avvenuto invece molte volte che i Kurdi sono stati scatenati alla caccia all'armeno dalle autorità turche, per comando di Costantinopoli (massacri del 1895-96) o per iniziativa locale (Adana). Tutti sono, ridotti alla massima semplicità, gli elementi di fatto su cui posa la questione armena.

I suoi aspetti nuovi, che la mettono in primissimo ordine, fra i problemi che la Turchia, sopravvissuta alla guerra balcanica, deve affrontare e risolvere per conservarsi, sono determinati da una serie di fatti nuovi che sono occorsi dopo la caduta di Abdul Hamid. Tutti gli Armeni con cui ho potuto parlare hanno un'opinione, che mi pare non esatta, delle trasformazioni apportate dai Giovani Turchi alla situazione. Essi dicono: « Le forme sono mutate, la sostanza rimane identica. Tutte le promesse sono state tradite. Gli Armeni non hanno ottenuta quasi nulla di quanto stava loro più a cuore. Il miglioramento è insensibile. Non abbiamo giustizia. Non abbiamo garanzie. I nostri averi, il nostro onore, la nostra vita rimangono senza protezione, in balia della furia sanguinaria dei Kurdi, e dell'odio incurabile dei Turchi ». Tutto ciò è purtroppo vero. Le testimonianze che ho raccolto in questo scalo della Grande Armenia, sede di tutti i consolati, punto di concentrazione di tutte le notizie dell'interno, lo confermano. L'Armenia rimane il paese della maledizione di Dio. Allegare casi e documenti a riprova sarebbe impossibile: ve ne sono troppi: riempirebbero un giornale. Prendo a caso da un comunicato del Patriarca armeno, che pubblica regolarmente le notizie che gli giungono per telegramma o per lettera dai luoghi delle persecuzioni, una *sola lettera*. Proviene da Aghtnar (Van) ed è del 26 dicembre 1912. Dopo un assassinio commesso dai Kurdi, 13 Armeni sono designati come criminali, e 5 arrestati; gli altri sono fuggiti; nel paese sono rimasti solo i vecchi. I villaggi del Garzar dipendenti dal vilayet di Bitlis sono diventati il teatro delle prepotenze degli agenti di polizia che obbligano i contadini a pagare man-

cie, violano le donne, le svestono e si divertono alla loro nudità. I funzionari lasciano fare. Un giovane armeno, Zako Malkhasian, è stato assassinato per istigazione di un mussulmano, Hagi Esmar. Due soli assassini arrestati: gli altri fuggiti. I briganti Mahmè e Tella hanno assalito il villaggio di Zukents a Mamirdantz, dove hanno assassinato Mardiros Kaci Kian e rubato 50 montoni. Tutti gli abitanti del villaggio di Ov a Mamirdantz hanno emigrato, non potendo resistere alle violenze dei Kurdi. I campi dei contadini armeni sono stati confiscati dai Kurdi. Gli agenti di polizia, dopo essersi impadroniti delle armi di Res Melkon, del villaggio di Argh, l'hanno imprigionato e poi gli hanno violata la moglie. La regione infestata da Sei Ali è un vero inferno. Questo è il contenuto di una sola lettera, per un solo di settimane. Moltiplicate questi orrori per tutti i centri dove vivono degli Armeni, prolungateli per tutta l'annata, ed avrete il calvario che gli Armeni soffrono in Turchia. Chi vuole maggiori documenti e più ampi particolari su questa agonia d'un popolo, si faccia tradurre qualche numero dell'*Azatamart*, che esce ogni giorno a Costantinopoli, e scorra la rivista « Pour les peuples d'Orient » che pubblicano a Parigi Francis de Pressensé e Victor Bérard.

Ma vi è una differenza sostanziale fra la posizione attuale e la posizione antica degli Armeni, e la differenza sta in questo: che oggi essi, per la rivoluzione dei Giovani Turchi, hanno acquistato la libertà di esporre al pubblico i loro supplizi e di invocarne la fine. Gli Armeni non apprezzano l'immensa forza che viene alla loro causa da questa libertà di pensiero, di parola e di stampa che non serve per ora a nulla nei miseri villaggi insanguinati in fondo alle montagne, ma che si esercita a Costantinopoli, a Trebisonda, ad Adana e lega gli spiriti, tiene desta l'azione, crea all'*élite* armena il senso immanente del suo dovere e della sua responsabilità.

E' incontrastabile — e ne vedremo un po' più avanti le prove — che oggi l'influenza politica degli Armeni è potentemente aumentata. Essi sentono che tengono in pugno la sorte della Turchia. Non sono i soli: ma sono anch'essi del numero, in modo certo ed in prima linea. Gli elementi turchi che dirigono la politica dell'Impero, come vedremo, ne hanno coscienza. Da che dipende questo rialzo delle azioni armene? Non da un peggioramento nel trattamento fatto agli Armeni dai Turchi e dai Kurdi, perchè, come s'è visto, questo trattamento s'è lievemente migliorato e non peggiorato. L'indebolimento del potere ottomano, che fu la prima conseguenza delle disfatte di Macedonia e di Tracia, ha indubbiamente cooperato ad un rafforzamento delle file armene: ma, se anche non vi fosse stata la guerra balcanica, era necessario attendersi che la questione armena venisse con uguale decisione sul tappeto. La causa profonda del risveglio degli Armeni sta nel fatto che cinque anni di libertà di parola, di discussione, di stampa, hanno maturato nella loro coscienza il senso della intollerabilità del regime che devono soffrire. Questo popolo, che non ha saputo in tremila anni di vita riunirsi e consentirsi, in cinque anni di informazione libera ed esatta sulle persecuzioni orrende a cui è sottoposto, di franca protesta contro l'infame oppressione, di ardente invocazione di un governo giusto ed umano, va ritrovando se stesso. L'esercito non è ancora pronto, ma sono pronti i capi. L'idea s'è accesa: la volontà s'è formata: gli avvenimenti esteriori aiutano. La valanga è sospesa: sta per allungarsi la mano che con una lieve pressione può metterla in movimento.

L'organizzazione armena più decisa e più forte è la *Dachnaktzutiun*, che vuol dire « Giovane Armenia », Rivoluzionaria e segreta ai tempi di Abdul Hamid, questa organizzazione ha lavorato d'accordo col Comitato Unione e Progresso per rovesciare il vecchio regime. Il Comitato costituiva la più grande forza organizzata della Turchia d'Europa, la *Dachnaktzutiun* della Turchia d'Asia. Le due organizzazioni si erano intese per l'avvenire. Il Comitato aveva promesso agli Armeni tutte le sicurezze desiderabili, pel giorno in cui avesse conquistato il potere; gli Armeni s'erano impegnati ad appoggiare lealmente il Comitato ed a difendere la Costituzione. Scoppiò il massacro di Adana. I Drosciakisti (si chiamano anche così i membri della *Dachnaktzutiun*, dal titolo del giornale ufficiale della loro organizzazione, il *Droschak*, che si pubblica a Ginevra) i Drosciakisti perdonarono. Un patto scritto, di 17 o 18 articoli, fu concluso e firmato fra *Dachnaktzutiun* e Comitato. Le riforme essenziali invocate dagli Armeni erano formalmente concesse, in termini assolutamente impegnativi. Questo patto non fu mai pubblicato: ma si sa ora che il Comitato assicurava 22 posti alla Camera dei deputati ai rappresentanti armeni, si obbligava a fornire armi alla popolazione armena per la propria difesa ed a restituire agli Armeni le terre prese dai Kurdi e date agli emigrati rumeliotti, oltre alle garanzie fondamentali di buona amministrazione e buona giustizia. Consolidatosi al potere, il Comitato violò i suoi impegni: i posti promessi alla Camera dei deputati non furono dati, del che gli Armeni non si dolsero troppo; per un fucile consegnato in un villaggio ad un armeno ne furono distribuiti fin fra i Kurdi; la questione delle terre, una questione d'importanza enorme perchè involge milioni di lire e decine di migliaia di Armeni, fu deferita ai tribunali, si immagina con quali risultati. I rapporti fra Comitato e *Dachnaktzutiun* divennero tesi fino a che, sul finire del 1911, furono dichiarati rotti. Il partito drosciakista, che stringe intorno a sè tutte le file del movimento armeno, si decise a lottare risolutamente, ma nelle forme legali, per ottenere dal Governo le concessioni indispensabili al popolo armeno per esistere. Le due tendenze che fino allora si contrastavano, si pacificarono. La borghesia moderata e conservatrice, che vedeva con inquietudine le vie rivoluzionarie per cui s'e-

plicazione, ordinò gli spaventosi massacri del 1895-96. L'Europa — ed è questa una sua vergogna incancellabile — non s'accorse per nulla per un intervento efficace. Gli Armeni ebbero terrore di sentir parlare ancora di riforme. Il progetto anglo-franco-russo cadde nel limbo delle creature nate morte.

Ma, come documento diplomatico, poichè non fu mai espressamente revocato dalla Sublime Porta (e non poteva, senza l'assenso delle tre Potenze firmatarie) il piano accettato da Abdul Hamid il 20 ottobre 1895 rimane in tutto il suo vigore. E gli Armeni oggi, per semplificare le cose, ne domandano l'applicazione: non senza mettere in chiara evidenza, che se la Porta o le Potenze vedono difficoltà nella riesumazione di questo antico progetto, accetteranno con soddisfazione qualunque altro programma di riforme, purchè protegga la loro vita, il loro onore ed i loro averi, e sia efficace.

Ciò che sta in cima a tutti i pensieri degli Armeni oggi è che le riforme, qualunque esse siano, abbiano il controllo dell'Europa. L'articolo 61 del Trattato di Berlino, che forma la Magna Charta del diritto armeno, sancisce questo controllo europeo. Il programma anglo-franco-russo del 1895 ne fa uno dei cardini delle riforme. Solo in un controllo delle Potenze gli Armeni vedono una garanzia efficace, solida, sicura. Qualunque riforma senza questa garanzia sembra a loro un'amara derisione. Il passato e il presente.

Il Governo è favorevole alle riforme, ma contrario all'ingerenza dell'Europa negli affari d'Armenia. In questi giorni ancora fra gli uomini del Comitato e i rappresentanti degli Armeni avvengono attive discussioni. Si fanno sforzi vigorosi per giungere ad un'intesa. I Giovani Turchi hanno compreso la gravità della questione armena, la forza politica che s'è concentrata nel paralello armeno: ed hanno avvicinato i Drosciakisti ed hanno intavolato negoziati in piena regola. Ma i negoziati si urtano fatalmente contro una difficoltà insormontabile: il controllo europeo. Gli Armeni su questo punto non piegano e non piegheranno. Gli Unionisti sono irreducibili in senso contrario.

La questione armena, nelle sue linee interne è oggi a questo punto. Agiscono però su di essa alcuni fattori esterni di considerevole forza che l'aggravano e la spingono ad una soluzione.

GIUSEPPE REVIONE.

Per l'impostazione di una "super dreadnought,, alla Spezia

Spezia, 16, notte.

Sullo scalo N. 1 del nostro Arsenale si sta eseguendo i lavori di ampliamento per la prossima impostazione della « super-dreadnought » che verrà designata colla caratteristica di G. La lunghezza sarà di metri 210. Come è noto, venne incaricato di studiarne i disegni l'ispettore del Genio navale generale Ferrati, ma al suo progetto vennero apportate varianti dopo una recente convocazione e discussione nel Comitato degli ammiragli. A bordo della nave verranno installati otto cannoni da 381, nonchè altra artiglieria di calibro minore.

Il "Flavio Gioia,, e l'"Amerigo Vespucci,, a Vigo

Brest, 16, sera.

L'ammiraglio Del Bono, con le regie navi *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci*, è partito oggi da Brest per Vigo. A bordo saluto alla

Il rappresentante del guardasigilli al Congresso dei Magistrati

Roma, 16, notte.

Il guardasigilli ha delegato il primo presidente di Cassazione, senatore Cosenza, a rappresentarlo alla solenne inaugurazione del terzo congresso dei magistrati a Napoli il 18 corrente.

Il pensiero di Crispi intorno al marxismo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Il professore Diomede Carito di Napoli, che fu per sedici anni medico di Crispi, ebbe per un certo periodo di tempo costante consuetudine di vita con l'illustre statista siciliano. La *Tribuna* riproduce questa sera alcuni ricordi inediti del Carito, fra cui la conversazione che questi ebbe con Crispi a proposito del marxismo e del socialismo. Il contenuto della conversazione è assolutamente inedito e fa conoscere gli interessanti apprezzamenti, che molti anni addietro il grande statista faceva sulle idee socialiste di cui allora cominciava la propaganda in Italia.

Crispi cercava di rendersi conto dei fenomeni sociali della sua epoca, non da teoretico, ma da vero statista: ne approfondiva e ne sinceravа l'intima essenza. Un giorno a tavola i convenuti presero a discorrere sul socialismo e uno di essi espresse la supposizione che il trionfo del socialismo fosse prossimo. Crispi sorrise e disse: « Sgombera queste ansie dal tuo animo, perchè la concezione economica della storia non potrà mai assurgere al punto da costituire il centro e la guida della attività statale. Sono lungi dal ritenere esatto il principio fondamentale del marxismo, cioè che il genere di produzione della vita materiale determini il processo sociale, politico e psichico della vita. Il vero, a mio credere, sta proprio nell'opposto della concezione di Marx. Questi non tiene conto di un fatto noto: cioè che anche nell'uomo primitivo non è la vita economica che lo eleva dall'animale, ma è la sua filosofia della morte ed anche della vita; la quale filosofia è contenuta nella credenza degli spiriti e costituisce il primo anello di una concatenazione di idee che, a partire da quel tempo domina la vita psichica dell'uomo. Gli stessi marxisti costituiscono un'esempio di ciò che affermo. Essi danno la rincorsa ad una idea costituita con un preconcetto, e che non è il semplice riflesso delle condizioni esistenti. Contrariamente a quanto afferma Marx, la storia ci presenta costantemente il fatto che nelle grandi razze creatrici la molla più possente è stata costituita dai loro ideali. Marx, nella elaborazione della sua opera, è stato dominato dallo spettacolo che presentava Inghilterra nella prima metà del secolo scorso, allorchè il liberalismo economico sorpassava l'ordinamento economico abbattendo tutte quelle barriere che incepparono ma appoggiavano i singoli, di cui costituivano la catena, ma anche l'ancora di salvataggio nella sfrenata concorrenza che ridondava spesso a detrimento economico della massa d'opera. L'opera di Marx è stata perciò non biasimevole perchè ha spinto al sentimento della solidarietà operaia; alla lotta per la conquista di diritti, ed ha dato sprone alla moderna legislazione operaia. Questo è il solo lato buono del marxismo. Tutto il resto è irreale ed è, per lo più, improntato ad uno spirito fanatico. Il marxismo quindi - concludeva Crispi - non può trionfare ».

La Conferenza internazionale per la protezione dei lavoratori

Berna, 16, sera.

Nel suo discorso inaugurale della conferenza per la protezione dei lavoratori, Schultess ha dato il benvenuto ai delegati. Ha rammentato le conferenze del 1906 e 1906, ha ringraziato l'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori che ha preso la iniziativa della nuova conferenza ed ha pregato il Consiglio federale di invitare i Governi europei a partecipare alla nuova conferenza per la preparazione tecnica di convenzioni vietanti il lavoro notturno ai giovani operai, limitazione a 10 ore della giornata delle donne e dei giovani operai impiegati nelle industrie. Ha terminato esprimendo la sua speranza nel successo della conferenza.

Su proposta di Millerand e per acclamazione Schultess è stato nominato presidente della conferenza. Il consigliere degli Stati, Lachenal, è stato nominato vice-presidente. I delegati hanno poi costituito quattro segretari.

La conferenza ha adottato per le sue discussioni un regolamento che dichiara il francese lingua ufficiale, ma permette ai delegati di esprimersi in altre lingue. Indipendentemente dal processo verbale ufficiale sarà steso a dispozione dei delegati un processo verbale non ufficiale in tedesco. La seconda seduta plenaria avrà luogo oggi per discutere il programma generale della conferenza.

I delegati italiani sono: il signor Dragoni, capo divisione al Ministero di agricoltura, e l'ing. Locatelli, capo del Circolo di istruzione per l'industria e il lavoro a Milano.

Giornali e Riviste

Tra i tanti cenacoli di letterati e pseudo letterati, sta le tante Accademie senza accademie, che nei tempi in cui non si ora artisticamente si dice *bohemiens*, Pierangelo Baratono ne ricorda uno o una, che ebbe vita a Genova, e che si intitolava: « Palestra della signorina Gollo ». Gli accademici non discutevano mai, ma litigavano sempre. Non discutevano, perchè erano convinti di aver ragione, e litigavano per ingannare la noia delle lunghe ore al caffè. Insieme ai soci fondatori, agli accademici, i più noti del mondo artistico, vi erano le figure dei soci fugaci. C'era il giornalista turbolento e posta, che discorreva dei suoi articoli, o pensava ai suoi articoli, o preparava lo schema di futuri articoli, che gli permettevano di continuare a discorrere dei suoi articoli. C'era il giornalista calmo e commediografo, che, lasciando tranquilli gli amici, radunati in crocchio, ma assalitandoli isolatamente agli angoli delle strade, in tutto si dimostrava simile agli indiani pelli-rosse, tranne nell'arco, che egli, più pacifico, aveva sostituito con coltoni. C'era il disegnatore-giornalista, preoccupato del grave problema della decadenza dell'arte e da quello ancor più grave della sparizione del mecenatismo. C'era lo scultore allampanato, chiomato, il quale, tracciandosi dietro alcune allieve tromboliste, sfidava imperturbabile il rischio di sentirsi chiedere il « Grido di Guerra », organo accreditato di quella magnifica istituzione per donne grasse ed uomini magri, che è l'Esercito della Salute. E c'era, infine, l'ex-direttore di una rassegna letteraria, nonchè ex-sindaco ed ex-giovane gaudente, il quale apriva spesso la bocca, ma solo per incastrarvi un mezzo toscano, ultimo ed unico rimasuglio delle antiche locali. Della instabilità, sia del numero che della persone dei soci, il cameriere del caffè preferito rappresentava il membro più effettivo e il presidente più consigliabile dell'Accademia. Fra tutti accademici, era l'unica persona veramente accademica. Infatti, amava sopra ogni cosa le regole: la regole della vita, si intende. Fuori del caffè dava del tu a qualche membro dell'Accademia; ma sarebbe morto piuttosto che mostrarsi famigliare. In dentro, con un cliente. Ed era accademico anche, perchè possedeva un nome bellicoso di eroe e una mite anima di fanciulla. Le occupazioni dei soci dell'Accademia straziavano terribilmente svariate. Il loro spaventoso programma quotidiano era questo: Dalle ore 13 alle 19, seduta solenne al caffè. Dalle ore 21 alle 1, seduta solenne al caffè. Dalle ore 1 alle 2, breve passeggiata istruttiva. Dalle ore 2 alle 5, seduta solenne nel solito locale autorizzato, aperto al collo ed all'inclito, e situato nelle vicinanze immediate di un pollaio. « L'Accademia, — scrive il Barilaro sul *Lavoro*, — ebbe anni prosperi e fini per l'intromissione di un nuovo membro presentato dall'accademico poeta Alessio ».

***

Dopo il successo letterario di Massimo Gorki, venuto su dal nulla, casta dalla miseria vagabonda, c'è un po' il pregiudizio in Europa di attribuire ad ogni scrittore russo di qualche valore origini poverissime. E' assolutamente falso, scrive Olga Kobylanska al *Mattino* a proposito di un recente articolo della *Morning Post*, che l'Andreieff, l'autore del *Riso rosso* e della *Storia del sette impiccati*, abbia sempre dormito per terra nel fondo mercato Chitroff, ritrovo dei disoccupati, dove migliaia di affamati ricevono uomini e donne in condizioni lamentevoli. Laureatosi in legge ed inscritto allo studio di un noto avvocato, Andreieff, giovanissimo, dovette, oltre il suo lavoro in Tribunale, occuparsi di reportage dal 1898 per sostenere la madre ed i fratelli dei quali era il maggiore. Esordì nel settembre 1901 coll'apparizione del primo volume delle sue novelle, si vide ad un tratto celebre e ben retribuito. Anche Antonio Cecoff, medico di professione, si fece presto strada coi suoi racconti stampati in vari periodici. Quanto all'affermazione che Herzen, il grande scrittore politico, « abbia predicato il vangelo socialista ad ascoltatori affamati », è semplicemente un assurdo per chiunque pensi alle condizioni politiche ed economiche della Russia sotto Nicola I, quando il popolo era ancora allo stato di servaggio e le idee liberalissime e sansimoniane si discutevano con precauzione nei pochi Circoli privati. Del resto, Herzen non ebbe mai contatto colle masse proletarie. Figlio naturale di un « ricchissimo gentiluomo » moscovita, certo Jakowlieff, egli ricevette l'educazione dei ricchi giovani del suo tempo. All'età di 22 anni viene arrestato e mandato in esilio a Wiatka per un *pamphlet* politico letto in una gaia riunione di amici, ed anche in esilio, per desiderio di suo padre, si presenta con cameriera, carrozza, cavalli, e viene subito ammesso alla Cancelleria del governatore (prefetto) di Wiatka, dove, come scrive egli nelle sue celebri Memorie, egli stesso dovette scrivere le relazioni periodiche sulla condotta ed il modo di pensare del sorvegliato Herzen al Ministero dell'Interno. Tornato nel 1839 a Pietroburgo, egli, dopo quattro anni di vita ritirata, si sposa nel 1843 e varca il confine e, abbandonando per sempre la patria, lancia da Parigi e più tardi da Londra le sue formidabili accuse contro la tirannide dei regime zaresco.

***

Proprio ai malfattori Parigi dovette i primi tentativi di pubblica illuminazione: nel 1318 gli assassinii erano tanto frequenti nei dintorni della Châtelet, che Filippo V ordinò che si tenesse durante tutta la notte una candela accesa dinanzi alla porta del suo palazzo. Per due secoli la illuminazione pubblica parigina consistette esclusivamente in questa candela. Chi voleva illuminarsi la strada doveva farsi accompagnare da servitori portanti delle torce, ma questo servizio non era accessibile a tutte le borse. Ciò compreso Luigi XIV, e nel 1662 diede a un concessionario il diritto di porre in vari punti della città dei portatori di lanterne, i quali, mediante un piccolo compenso, si mettevano a disposizione dei passanti. Nel 1667 fu pubblicato un editto del Luogotenente di polizia, che istituiva per la prima volta una vera e propria illuminazione pubblica, imponendo agli abitanti di ciascun quartiere l'obbligo di tenere delle lanterne nei quadrivii. Verso la fine del secolo XVII, vi erano a Parigi 6500 di queste lanterne, che bruciavano 1695 libbre di candele ogni notte. L'esempio di Parigi fu ben presto seguito dalle altre grandi città di Europa. Un secolo più tardi, troviamo un nuovo progresso con la lanterna a olio, munite di riverbero, delle quali il Sartine scriveva ingenuamente al Re: « La luce che esse danno non permette di sperare che si possa mai trovar nulla di meglio ». Le lanterne a riverbero furono soppiantate dal gas con becco a farfalla, che tenne il campo sino alla fine del secolo XIX. Infine sopravvenne l'illuminazione elettrica, nelle sue diverse forme, la quale sembrava dovesse rapidamente soppiantare il gas; ma questo, grazie alla scoperta delle calzette incandescenti, ha potuto resistere alla concorrenza. — Così riferisce *Minerva*.

***

Tra i vari mestieri che affannano i topi di biblioteca e di archivio, in Francia, v'è questo: perchè mai Cambronne, il famoso colonnello della vecchia guardia, sposandosi tardi, non si unì alla donna per la quale nutrì il più forte amore durante una quindicina di anni? Fu nell'anno XII, appunto, che l'allora capitano Cambronne, del 4.o fanteria di stanza a Dunkerque, si innamorò di Sofia Agostina Cornisel. « Fai bene a rispettare gli estori dei tuoi giorni — le scrive il brillante capitano nel 1813 — ma di' loro come ci siamo visti, non nascondere nulla, le due colpe, la mia, fai loro vedere le mie undici lettere. E se essi ti consigliano di romperla con me, ti lascerò tranquilla ». Quante volte d'allora, Cambronne giurò ancora alla sua piccola amica che solo la morte avrebbe potuto allontanarlo da lei! In qualunque punto d'Europa egli si trovasse, le scriveva lettere ardenti. Il 16 dicembre 1841, dall'armata di Spagna, la invocava: « Se il tuo amante non rompesse di tanto in tanto il tuo silenzio, tu lo dimenticheresti: pure sai che egli ti ama sempre... ». E Cambronne sposò, il 20 maggio 1850, la scozzese Maria Osburn, vedova di due mariti. Così il *Temps*.

Leggete nelle pagine interne le appendici,

L'ORO

La guerra dei "C...

Le grandi manovre di cavalleria

1.o In alto, il Conte di Torino, ispettore generale di cavalleria — 2.o Una batteria di artiglieria a cavallo, in marcia — 3.o e 4.o Pattuglie di « Savoia cavalleria » e di lancieri « Montebello », in avanscoperta — 5.o I giudici di campo in funzione.

Le truppe del gen. Torelli
hanno occupato pacificamente Zavia Gsur

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 15, ore 22.

Come vi ho telegrafato poche ore fa, le nostre truppe si sono mosse stanotte da Merg, e oggi hanno occupato Zavia Gsur, ma, contrariamente a quanto logicamente potevamo essere nei nostri desideri, il nemico non ha accettato battaglia, si è dileguato fuggendo dinanzi alla nostra avanzata e alla nostra avanzata non opponendo che un lievissima resistenza, tentata da pochi e scarsi gruppi di armati, subito e facilmente dispersi dal fuoco delle nostre avanguardie.

L'avanzata nella notte

L'azione offensiva contro Zavia Gsur è stata condotta dal generale Torelli, comandante del presidio di Merg. All'azione hanno preso parte alcune truppe bianche della guarnigione di Merg e tutta la colonna di ascari eritrei e di ascari libici del colonnello Latini. Le truppe mossero da Merg nella notte. Avanzarono verso sud e scalarono le colline del Gebel Abid, che dividono la conca di Merg dalla conca di Zavia Gsur, incontrando semplicemente, come ho accennato, una incerta e stanca resistenza di pochi gruppi di armati, una resistenza, probabilmente che non aveva nemmeno nelle intenzioni del nemico nessun carattere di volere essere seria, ma che pareva equivalesse semplicemente a una dichiarazione di ostilità e che non fosse intesa che a ritardare di qualche tempo la marcia delle nostre truppe.

Il campo deserto

Questo precedettero così molto facilmente fino a Zavia Gsur, la verde conca che si apre tra le due catene del Gebel Abid e che prende il suo nome dai due castelli, palesemente di origine romana e in gran parte diroccati, che sorgono in essa ma due alture a distanza di un chilometro e mezzo l'uno dall'altro (Gsur è il plurale di Casr, eguale a Castello). Presso uno dei due castelli, sono le costruzioni in muro di pietra e di malta di terra della Zavia senussita, che si appoggiano ai bei ruderi solenni e imponenti pure nella rovina, come poveri mendicanti alle colonne di un palazzo dominore.

Nella conca ampia e ricca di due pozzi di acqua sorgiva era stabilito il campo beduino. Il campo da cui si partivano e a cui tornavano i ribelli che compievano scorribande nel paese intorno a Merg. Il campo fu invano dalle nostre truppe. Esso era deserto e presentava le tracce del più recente e frettoloso abbandono. Le nostre truppe occupano ora la conca di Zavia Gsur. Non si sa quando la colonna Latini muoverà da Zavia Gsur per proseguire la sua avanzata offensiva.

MARIO BASSI.

La notizia ufficiale

Bengasi, 15.

La scorsa notte il generale Torelli, con truppe bianche, e la colonna Latini si sono avanzati da Merg a Gsur. Stamane il generale ha trovato il campo dei ribelli da poco abbandonato.

(Ag. Stefani).

Per la coltivazione dei terreni abbandonati in Libia

Roma, 16, mattino.

Con R. Decreto in data 8 corr., su proposta del ministro delle Colonie, on. Bertolini, sono stati approvati i provvedimenti intesi a rimettere in coltura i terreni lasciati in istato di abbandono nella Libia, i terreni stessi, nelle zone che saranno delimitate dal Governatore, saranno dati in speciale concessione per un triennio, salvo rinnovazione per un altro triennio, dietro pagamento di un canone annuo, da accreditarsi all'avente diritto sul fondo, e con l'obbligo di eseguire le riparazioni ed opere necessarie per rimettere e mantenere il fondo in istato di normale coltura. Le concessioni verranno fatte, di preferenza, agli abitanti indigeni della medesima località, in seguito a pubblica gara: in caso che questa rimanga deserta, potranno farsi a trattativa privata, a favore di chiunque, e quindi anche di nazionali. Sono fatti salvi i diritti dei proprietari del fondo e quelli eventuali del fisco. Presentandosi l'avente diritto, egli sarà riammesso a determinate condizioni nel possesso del fondo, ma dovrà rivalere il concessionario della spese fatte per rimettervi in coltura e per le altre migliorie. All'uopo sono assicurate al concessionario le necessarie garanzie. Il concessionario può inoltre, con le opportune cautele, contrarre prestiti agrari, dando anche garanzia reale sul fondo. Il Decreto entrerà in vigore nella zona di Tripoli col 1.o ottobre p. v.

I ribelli attaccano una carovana
tra Sidi Garbaa e Bu Mansur
Due conducenti morti e otto feriti

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 15, ore 22.

Da Derna giunge notizia di un doloroso incidente avvenuto presso Sidi Garbaa, incidente in cui hanno perduto la vita due nostri soldati e otto sono rimasti feriti.

A Sidi Garbaa, località, come sapete, situata a una dozzina di chilometri a sud di Derna, è stabilito un presidio di fucilieri raccolto e fortificato entro due ridotte. A Oriente di Sidi Garbaa s'avvalla l'enorme profondo dirupato canalone del Derna; a sud si avvalla il Manhar, affluente di sinistra del Derna. Sidi Garbaa si trova quindi sullo sperone di un monte sorgente alla confluenza del Manhar col Derna e uno dei ridotti che lo fortificano guarda verso l'uadi di Derna, l'altro guarda verso la strada, che, girando a occidente oltre la testata del Manhar, va ad Ettangi. Il presidio di Sidi Garbaa compie i suoi rifornimenti d'acqua scendendo per una pittoresca, ma non agevole strada mulattiera al fondo del Derna, ave, proprio al punto sottostante a Sidi Garbaa, si trovano le famose sorgenti di Bu-Mansur, quelle a cui si abbeverano il campo turco-arabo di Sidi Garbaa prima e poi di Ettangi. L'altro ieri mattina la solita carovana pel rifornimento dell'acqua scendeva da Sidi Garbaa nell'uadi Derna, quando, improvvisamente, contro di essa alcuni individui appostati aprirono un fuoco fitto di fucileria.

Si comprende facilmente da quanto ho accennato sopra che il paese montano con valloni relativamente angusti e profondi, col precipitare di pareti di roccia, nelle quali si aprono numerose caverne con sporgoli folti, si offre agevolmente alle sorprese, alle insidie. I conducenti della carovana furono colpiti dal fuoco degli assalitori senza potere dapprima stabilire donde fossero quelli appostati, tanto abilmente essi avevano approfittato dello scabro, rotto, impervio terreno per nascondersi. La scorta della carovana e i rinforzi accorsi dai ridotti di Sidi Garbaa impegnarono un vivacissimo scambio di fucileria. Poi il nostro fuoco riuscì il nemico al silenzio. E verso le ore 10 la carovana, che era stata assalita e le truppe, che erano accorse a protezione, tornavano ai ridotti di Sidi Garbaa.

In questo piccolo, ma cruento scontro noi abbiamo, come accennavo sopra, a lamentare due morti tra i conducenti della carovana e otto feriti. Non è possibile accennare nemmeno approssimativamente alle perdite che può avere subito il nemico, poichè per questo manca ancora ogni informazione. Il fatto, come ognuno vede, non ha nessuna speciale importanza, nessun carattere di gravità. Non è quindi assolutamente il caso di soffermarsi su di esso, nè di argomentare da esso in questo o in quel senso. Esso è però sempre da considerarsi come indice di quella situazione un po' precaria, non chiara, non piacevole, che si è venuta formando nel paese a sud-ovest di Derna tra Ettangi, il Serscera e Mara, probabilmente per la malefica influenza del campo di Buscimal, uno dei principali focolari di ribellione accesi ai nostri danni in Cirenaica.

MARIO BASSI.

La notizia ufficiale

Bengasi, 15.

Ieri, alle 7, una carovana, partita da Sidi Garbaa e diretta a Bu Mansur per attingere acqua, è stata accolta con fucilate dai ribelli, appostati a destra dell'uadi Derna. I presidii di Sidi Garbaa accorsero sul luogo e s'impegnò un lungo scambio di fucilate. La carovana ha raggiunto la ridotta. Da parte nostra abbiamo avuto due conducenti uccisi, otto feriti e quattro muli uccisi. Si ignorano le perdite dei ribelli.

(Ag. Stefani).

Le disposizioni
per l'ordinamento delle truppe indigene

Roma, 15, sera.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale vengono modificate le disposizioni transitorie contenute nel decreto del 2 giugno 1913 riguardanti l'ordinamento delle truppe indigene nella Libia. Il decreto stabilisce che fino a che non sia emanato il decreto di cui all'articolo 4 del suddetto decreto 1913, gli assegni e varie indennità da corrispondersi agli ufficiali, ai graduati di truppa e ai militari italiani destinati ai reparti indigeni, verranno mantenuti «ad personam» nella misura fino ad ora praticata. I militari indigeni arruolati anteriormente al detto decreto continueranno a ricevere gli assegni in corso fino allo spadere della loro ferma. In attesa della comunicazione del regolamento, sarà applicata ai militari indigeni libici per i casi di riforma, licenziamento, sussidi, ecc., il trattamento previsto dagli articoli 54, 55, 56, 57 della raccolta delle disposizioni permanenti in vigore per il regio esercito, e per gli ascari eritrei. Le proposte di pensione, gratificazione e sussidi saranno trasmesse dai governatori della Tripolitania e della Cirenaica al Ministero delle colonie.

Quattrocento contadini
danno l'assalto al Municipio di Boville Ernica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Tumultuosi incidenti sono avvenuti ieri a Boville Ernica, presso Frosinone. Più di 400 contadini, preceduti da una bandiera, si sono raccolti improvvisamente in paese reclamando lo scioglimento del Consiglio. Una commissione di dimostranti venne ricevuta dal regio commissario, ma poichè egli cercava di dimostrare che mancavano gli estremi per giungere a tale decisione, la folla ha dato l'assalto al palazzo municipale tentando di penetrarvi colla forza. Il Sindaco, Benedetti, ha cercato di calmare i facinorosi, ma poichè la dimostrazione era in special modo diretta contro di lui, le sue parole hanno aggiunto esca al fuoco. I pochi carabinieri presenti colle sciabole e le rivoltelle in pugno sono riusciti a scacciare gli assalitori. Per questa lotta si sono recati a Boville un plotone del 30.o fanteria e molti agenti e carabinieri.

Il sindaco Benedetti, interrogato dal *Giornale d'Italia*, ha così narrato i fatti: «Ieri, il marchese Bulgarini, mio predecessore, inandò un messaggio ai suoi innumerevoli dipendenti della campagna invitandoli per la mattina a riunirsi in paese. Durante la notte fu un continuo via vai di gente. Dalle montagne e dalle vallate si udiva il suono prolungato del corno, che chiamava a raccolta i contadini, i quali ieri mattina giunsero in numero di 400 al paese portando bandiere. La colonna dei contadini si diresse compatta e silenziosamente verso il Municipio. Una quarantina di dimostranti salì dal commissario regio per presentare i deliberata dei compagni. Il commissario li trattenne per quasi un'ora ascoltandoli; quindi tenne loro un discorso facendo comprendere che il richiesto scioglimento del Consiglio non si poteva ottenere, perchè mancavano le risultanze dell'inchiesta per determinarlo.

«Ad un tratto, mentre il commissario parlava colla commissione, fra la folla che era ammassata nella piazza partirono delle grida: «Vogliamo i nostri compagni!» quasi subito seguite da altre di: «Abbasso il Sindaco! fuori il Sindaco! fuori il Segretario! andiamo tutti su!». E' da notare che il Segretario è già da un mese fuori ufficio perchè deferito all'autorità giudiziaria ed è sotto processo. Il servizio viene attualmente disimpegnato dal segretario d'un comune vicino. Seguitando le grida sediziose ed essendosi notata nella folla l'intenzione di sfondare la porta per invadere il Municipio, il maresciallo dei carabinieri schierò i suoi sette uomini innanzi alla porta. Io tentai di arringare i tumultuanti, ma essi mi impedirono di parlare, gridando: «Vogliamo parlare noi soli! non vogliamo contraddittorio!».

«Ad un certo punto in massa si precipitarono contro la porta per sfondarla. Avvennero le prime colluttazioni tra la folla ed i carabinieri, i quali riuscirono a respingere gli assalitori. Il gruppo dei dimostranti girò la posizione tentando di penetrare nella sede municipale da una porta in costruzione. Presso di questa furono distaccati una guardia municipale ed un carabiniere. Poichè la folla foribonda si scagliava di nuovo contro la porta, i carabinieri con le rivoltelle in pugno, menando piattonate, cominciarono a ricacciare indietro i rivoltosi. Una bandiera fu afferrata da certi manì e strappata, l'asta fu ridotta a pezzi. Alcuni si contendevano disperatamente i pezzi dell'asta, però i carabinieri riuscirono a cacciare i dimostranti ed a sgombrare la piazza.

«Attualmente la calma è momentaneamente ristabilita. Feriti veri e propri non se ne furono; ma solo vi fu qualche contuso. Il referto medico esclude che tali contusioni siano state prodotte da arma di qualunque genere. La dimostrazione è durata circa due ore. Fummo francamente allarmati, perchè credevamo alla voce corrente che i contadini fossero armati».

Commissario prosciolto
da una grave imputazione

Livorno, 15, sera.

La *Stampa* pubblicò giorni addietro che il procuratore del Re presso questo Tribunale aveva iniziato procedimento penale contro il commissario di P. S. dottor Lodovico Vigilanti, che alcuni giornali cittadini avevano accusato di falso in atto pubblico per aver cimesso all'Autorità giudiziaria in un processo verbale una licenza intestata ad un certo armaiuolo Soldatini, era irregolarmente copiata. I giornali accusavano il dottore Vigilanti di avere falsificato questa copia di licenza per fare condannare l'armaiuolo. Ma la Camera di Consiglio del nostro Tribunale, in conforme requisitoria del procuratore del Re, ha concluso per il proscioglimento del commissario di pubblica sicurezza da ogni imputazione per inesistenza di reato, riconoscendo assolutamente corretto l'operato del comandante della squadra mobile, e negando l'esistenza materiale del fatto.

Un'altra donna
assassinata in casa sua a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 16, sera.

Stamane un orribile assassinio è stato commesso nei pressi dell'Acquabella. Erano circa le 11 quando gli inquilini della casa al n. 7 in via Nullo, udirono alte grida. Certa Carmela Germani, che abita al secondo piano, potè accertarsi che le grida provenivano dall'appartamento della pettinatrice Paolina Perini. Allarmata, corse ad avvertire la portinaia dello stabile, la quale salì le scale e, giunta sul pianerottolo del secondo piano, trovò la porta della Perini dischiusa. Entrò subito chiamando ad alta voce: nessuno rispose.

Rispose alla fine, dall'interno della casa, la cui porta a vetri era chiusa, la voce di un uomo: «La signora è fuori, e non tornerà che a mezzogiorno».

La portinaia insistette, invitando l'individuo ad aprire. Lo sconosciuto allora aprì la porta della cucina e apparve tutto sconvolto con il volto e le mani insanguinate. Terrorizzata, la portinaia fuggì, gridando e facendo accorrere altri inquilini.

Nell'alloggio della Perini si era svolta una tragedia. L'individuo sorpreso dalla portinaia aveva ucciso la pettinatrice!

Avvertita la sezione della Pubblica Sicurezza più vicina, correvano sul posto il delegato Magnati e vari agenti.

Una visita sommaria all'abitazione della pettinatrice porto immediatamente alla scoperta del cadavere, che giaceva sul pavimento in una stanzetta, in mezzo ad una pozza di sangue.

L'assassino intanto, visto scoperto, tentò di fuggire; ma, poichè nella portineria c'era gente, invece di uscire infilò un'altra scala e scomparve... Sulle sue orme si lanciarono il delegato e le guardie, che riuscirono a scovare l'assassino rincantucciato nel solaio. Egli non oppose resistenza; ma le guardie poco dopo dovettero lottare per sottrarlo dall'ira della folla, che voleva linciarlo.

L'assassino dalla pettinatrice è un lavorante calzolaio russo, Ivan Wassily Ikowski, un individuo sui trent'anni, vestito decentemente. Egli conosceva già la Perini, che faceva anche l'affittacamere, per essere stato suo inquilino fino a pochi giorni or sono.

Come si ricostruisce il delitto

La scena del delitto si può ricostruire così: Stamane il russo si era presentato alla sua ex-padrona con un pretesto qualsiasi. Pratico delle abitudini di lei, sapeva benissimo che a quell'ora l'avrebbe trovata sola. Egli l'ha poi colpita proditoriamente, allo scopo di derubarla, sapendo che custodiva dei risparmi; ma la donna oppose una viva resistenza per allontanare il suo aggressore, che riuscì egualmente a sopraffarla, vibrandole alcune pugnalate. Sul cadavere furono infatti riscontrate, oltre le traccie della violenta colluttazione, alcune mortali ferite, fra cui degli orribili squarci al collo.

La vittima era una donna di circa 55 anni, di complessione assai robusta. Era vedova da alcuni anni e si industriava ad aumentare i suoi guadagni affittando anche stanze mobiliate.

Sacerdote ingiuriato e percosso
da cinque malviventi a Roma

Roma, 16, notte.

Si è presentato oggi all'ospedale della Consolazione il sacerdote Antonio Ragazzi, affermando di essere stato percosso poco prima sotto le mura vaticane, in via Porta Angelica, da cinque individui. Egli narrò di essere stato insultato, schiaffeggiato e percosso alle braccia. I sanitari gli riscontrarono una contusione al braccio sinistro guaribile in sei giorni. Dopo la prima medicatura il sacerdote, alloggiato al collegio polacco in via Botteghe Oscure, è stato condotto al commissariato di P. S. Il commissario ha iniziato immediatamente le indagini per rintracciare ed arrestare i violenti. Sembra che il deplorevole incidente non sia avvenuto in via Porta Angelica, ma in via Leone IV, dove da un lato sorge il muro di cinta del palazzo Apostolico. Mentre il sacerdote era intento a leggere l'epigrafe di una lapide venne attorniato e malmenato.

La grave caduta di un carrettiere ciclista

Cassia Monferrato, 16, notte.

Verso le 10 di stamattina scendeva in bicicletta dal molino a cilindri di Camillo Badarello, in Altavilla Monferrato, verso l'omonima stazione tramviaria il carrettiere Giovanni Monzeglio, d'anni 24, nativo di Viarigi e domiciliato in Altavilla. Giunto vicino alla stazione tramviaria di Altavilla, dove doveva recarsi per affari, improvvisamente la bicicletta si ruppe mentre correva a forte velocità, ed il Monzeglio rotolava al suolo riportando diverse ferite, fra cui la frattura della clavicola destra. Raccolto dai presenti, veniva trasportato alla propria abitazione, ove riceveva sollecite cure; guarirà in una cinquantina di giorni.

I mutui deliberati nel 1913
dalla Cassa Depositi e Prestiti

Roma, 16, sera.

I mutui deliberati dalla Cassa depositi e prestiti durante il periodo dal 1° gennaio al 15 settembre 1913 a favore delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi ascendono ad una somma di oltre ottantotto milioni, con un aumento di venticinque milioni rispetto all'uguale periodo dell'anno 1912. La somma di oltre ottantotto milioni è così ripartita: sessantun milioni per opere igieniche, acquedotti, edifici scolastici, scuole agrarie, opere di bonifica e di irrigazione, strade comunali, opere pubbliche diverse; venticsette milioni per estinzione di debiti morosi.

Notizie agrarie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

Le notizie agrarie della terza decade di agosto sono per le varie regioni le seguenti:

Liguria — Caddero qua e là delle pioggerelle utili per la campagna. L'uva matura bene; il raccolto delle patate diede prodotto medio; lo stato degli agrumeti è buono, discreto quello degli ulivi; il raccolto del pomodoro e i prodotti degli orti riescono abbondanti.

Piemonte — In molti luoghi della regione persiste la siccità che danneggia il granturco, impedisce la buona maturazione dell'uva e ritarda i lavori di preparazione dei terreni per la prossima semina.

Lombardia — Il caldo di questa decade favorì le campagne della regione: il riso, il granturco e l'uva maturano e danno abbondanti prodotti. Il terzo taglio dei fieni riesce assai remunerativo; abbondano gli ortaggi, i legumi e i pomidori. In talune località tuttavia la pioggia tornerebbe utile alle culture.

Veneto — La decade trascorse calda ed asciutta, il che giovò sensibilmente alla vegetazione. E' incominciata la raccolta del granturco, continuano la lavorazione della canapa e il raccolto delle barbabietole; belli si mostrano gli erbai e gli ortaggi. Laddove fu colpita dalla grandine l'uva matura lentamente, ma in buone condizioni.

Emilia — Le condizioni meteorologiche di questa decade furono in complesso favorevoli alle campagne, ad eccezione di qualche luogo, come in quei di Piacenza, ove lamentasi la siccità. In talune parti il raccolto dell'uva non riuscirà copioso a causa della peronospora e dell'oidio; ma nella maggior parte della regione si prevede un buon prodotto. Il granturco è sempre promettente, la canapa riesce di buona qualità; ottimo il prodotto delle barbabietole e quello dei foraggi.

Toscana e Lazio — La decade trascorse con tempo bello e relativamente caldo che fu vantaggiosa in Toscana allo sviluppo dei granturchi, alla maturazione dell'uva rigogliosa, agli ulivi ed ai castagni. I legumi diedero buon prodotto in Toscana. Per le colture del Lazio è ormai necessaria la pioggia. In tutta la regione si mostrano copiose le frutta.

Due audacissimi ladri di gioielli
arrestati a Ginevra

Ginevra, 16 sera.

Sono stati qui arrestati due audacissimi ladri internazionali. Una coppia assai elegante e molto distinta era piombata fra l'alta società ginevrina con molto rumore per i suoi gusti eccentrici e per la vita di lusso che faceva. Egli si faceva chiamare Casimiro Porta, diceva di essere italiano e di aver trenta anni; lei Carlotta Fink, di anni 21, belga. Essi si affermavano legalmente uniti in matrimonio al Brasile, nel marzo scorso; si trovavano quindi in viaggio di nozze. Fu certamente per offrire qualche regalo alla sua sposa che il Porta entrò giorni sono, sempre accompagnato dalla sua amica, nella gioielleria Patek Filippo e C., sul Grand Quai, rubando una spilla e braccialetti per un valore di quindicimila lire circa; e poi nel negozio Vegulin, puro sul Gran Quai, dove fece scomparire una collana del valore di diecimila lire.

La coppia, che doveva essere specializzata nel genere di furti senza imbarazzi, al momento dell'arresto portava nelle valigie gioielli per un valore di centomila lire, frutto di recentissime imprese compiute ad Aix-les-Bain ed a Lione. La compagna del Porta portava addosso, tra anelli, orologio e collana, un valore di circa quarantamila franchi.

Un misterioso quadruplice suicidio

Parigi, 16, mattino.

Mandano da Saumur al *Journal*:

«Questa mattina, lunedì, alle 9, il signor Pied, commesso delle Poste a Saumur, apprendeva, da una lettera impostata domenica, che suo figlio Raoul, dell'età di 25 anni, si era suicidato con sua moglie. Il padre accorse al domicilio di suo figlio e, avutalo dai vicini, con una scala salì al primo piano, ruppe i vetri della finestra e penetrò nell'appartamento. Un orribile spettacolo si presentò ai suoi occhi: su di un materasso disteso in terra giacevano quattro cadaveri: suo figlio con la moglie abbracciati ed accanto certa Hendiard, che aveva nelle braccia un suo bambino di due anni, con la bocca chiusa con dell'ovatta imbevuta di cloroformio.

«Sembra che il Pied sia stato l'amante della Hendiard, ma non si spiega la morte volontaria di questa donna con il suo bambino. Quanto ai coniugi Pied, essi erano in buonissimo accordo, onde non si comprende la loro tragica fine. Il Pied, come suo padre, era impiegato postale e la sua situazione finanziaria era buonissima.

«Prima di morire, i due coniugi fecero un buon pranzo, poi accesero un fornello pieno di carbone.

«Le cause di questo quadruplice suicidio rimangono avvolte nel più cupo mistero».

"Il radio non è che una scoperta preparatoria,,
dichiara la signora Curie

Londra, 16, mattino.

La *British Association*, cioè l'Istituto inglese che corrisponde presso a poco alla nostra Accademia delle Scienze, tiene in questo momento una specie di congresso a Birmingham, congresso al quale assiste la signora Curie. Un corrispondente del *Daily Chronicle* ha intervistato la scienziata francese.

— Non parlate tanto di me nel vostro giornale, vi ne prego — ha detto la signora al giornalista inglese. — Sì, ho scoperto il *radium*, ma voi avete troppa fretta... aspettate, aspettate, aspettate a vedere ciò che i dieci anni che seguiranno ci recheranno di nuovo.

La signora Curie passa gran parte del suo tempo col dottor Rutherford, che si consacra più specialmente allo studio del *radium*.

— Teniamoci al corrente dei lavori del signor Rutherford — disse la signora Curie — i cui lavori sulla radio-attività mi hanno grandemente sorpresa. E' da prevedere che si apprenderanno prossimamente delle cose di un interesse tale, che dopo di esse la scoperta del *radium* non sembrerà più che una scoperta preparatoria.

Delegazione peruviana nel Cile

Santiago del Cile, 16, sera.

Una Delegazione di peruviani visita attualmente il Cile per stabilire vincoli fraterni tra il Cile e il Perù.

L'ERNIA

Gli apparecchi pneumatici A. CLAVERIE sono i soli che assicurino un sollievo immediato e definitivo

Tutti gli erniosi torturati dai cinti a molla che sono in commercio o sbalorditi dei metodi illusori dei falsi specialisti che pullulano oggigiorno, devono adottare gli apparecchi pneumatici senza molla perfezionati, inventione del Signor A. CLAVERIE.

Essi soli assicurano una ritenzione perfetta e dolce, qualunque sia il volume e l'anzianità del tumore.

Essi soli procurano, appena applicati, un benessere immediato e assoluto.

Essi soli vengono applicati con tutta la competenza desiderabile e secondo i vari casi che si presentano.

Essi soli vengono prescritti quotidianamente da più di 5000 medici.

Perciò, quei lettori e lettrici che sono affetti da Ernie, Sforzi, Abbassamenti o Deviazioni d'utero, ecc., faranno bene, qualunque sia la cura da loro seguita fino ad oggi, approfittare del passaggio in Italia dell'eminente specialista di Parigi e presentarsi a lui.

Il Signor A. CLAVERIE riceverà dalle 9 alle 17 a:

TORINO, Venerdì 19 e Sabato 20 Settembre, Hôtel de France (20 Via Po).
ALESSANDRIA, Domenica 21, Hôtel d'Europe.
SAVONA, Lunedì 22, Albergo Svizzero.
GENOVA, Martedì, 23, Mercoledì 24 e Giovedì 25, Hôtel de Londres.

Cinto-ventriere perfezionata per tutte le deviazioni degli organi della donna. Calze da varici, Ortopedia, protesi. 20354

TISI
Tubercolosi Polmonare
PLEURITI
Metodi speciali brevettati. Metodo Forlanini. - Cura chirurgica nell'Istituto Dott. L. Guido Scarpa e C., Torino, Via della Zecca, 37, unico al mondo.
Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910 Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 18, gratis e cure a TARIFFE RIDOTTE.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Bicicletta PASCHETTA
Meravigliosi MODELLI 1913
Prezzi fino ad ora mai praticati
Richiedere Catalogo gratis indicando questo giornale
Eugenio Paschetta, Torino
Ang. via Ospedale e 2 Teresa - Tel. 34-67

Hanno un bel dire... Hanno un bel fare... Ma i rasoi Gaudano Non sa imitare...
Gratis a richiesta Catalogo Rasoi
Ditta G. GAUDANO e C., TORINO.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 0.6 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi col contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Appendice della *Stampa* (101

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Voi! — esclamò, riconoscendoli, malgrado l'alterazione dei loro visi.

Faribole gli era già accosto e afferrandolo per il braccio:

— Che cosa è accaduto? — chiese con voce rauca.

— Ah! — fece il degno albergatore, portando agli occhi un angolo del suo grembiale. — Ah! miei signori, è accaduta una di quelle disgrazie alle quali non si può pensare senza piangere...

— Parla, dunque, cste dell'inferno! — gridò il maestro d'armi.

— Sì, sì — rispose vivamente padron Matteo. — E innanzi tutto debbo dirvi che non ci ho colpa... Come tutti gli altri del quartiere, quando udii gridare «Al fuoco!», saltai giù sulla piazza. Diavolo! non potevo astenermi di mettermi in catena, di compiere il mio dovere, tanto più che la bottega del farmacista era vicina al mio albergo. Quando ritornai volli assicurarmi che non avevo da temere alcun danno dalle fiamme che avevano guizzato vicinissime alla mia casa e mi recai alla scuderia... Maledizione! Durante la mia assenza, i ladri vi erano penetrati ed avevano preso «Uragano», il bel cavallo che...

— Ma il fuoco!... la casa!... — interruppe Faribole.

— Ah! ecco... fu terribile! Erano appena due ore che voi e Mistouflet avevate lasciato l'albergo... il giorno della vostra partenza... La mia attenzione fu svegliata da un rumore di passi e di voci che veniva dalla piazza... Poi furono grida, imprecazioni, tanto che, pensando ad una nuova sommossa, e per lo meno, a degli arresti, m'affacciai alla finestra. Tutti i vicini avevano fatto altrettanto e, mentre mi informavo da uno di essi su quanto accadeva: «In verità, — rispose questi, — non so, ma il fatto è che il posto di guardia alla Bastiglia non si muove punto». Mi parlava ancora, quando molte voci gridarono: *Al fuoco, al fuoco!* Mi affrettai a discendere... Orbene, il fuoco con una rapidità straordinaria, incomprensibile, aveva già divorato dalla base al tetto la casa del farmacista ed una quantità di persone venute non so di dove, le stavano attorno, andavano, venivano, si agitavano, senza aver l'aria di pensare a prendere delle misure per domare l'incendio... ed ecco che ad un tratto alcuni di coloro si lanciano, come dei pazzi, nella fornace e spariscono tra i turbini di fumo. Allora io, avendo ragione di credere che la casa non fosse più abitata, mi misi a gridare: «Non esponete la vostra vita inutilmente, non c'è nessuno in dentro!». «Nessuno?» fece vicino a me un personaggio che non lo mai veduto da queste parti. «Vingannate, buon uomo... Una donna, un bambino ed un giovane sono chiusi là, si sono lasse le loro grida...

«Il sangue mi diede un tutto!... Una donna, un bambino!... Non si poteva dubitarne, attraverso le fiamme e il fumo vidi distintamente la figura d'una donna che pareva dibattersi... Ah! signori! non dimenticherò mai quella scena... Il tetto crollò tutto ad un tratto, un fascio di fiamme si levò fino al cielo... un clamore d'angoscia, di disperazione attraversò lo spazio... poi il fuoco si chiuse gradatamente... un silenzio lugubre si fece nella folla che macchinalmente si scoprì il capo, mentre le donne si inginocchiavano... Le sventurate vittime erano sperite, schiacciate, polverizzate dalle rovine, dalle fiamme... Ah! monsignore! Ecco quando ci penso non posso trattenermi dal piangere!».

Con un sudore freddo alla fronte, il viso livido, incapaci di articolar parola, di versare una lagrima, Faribole e Mistouflet rimanevano l'uno vicino all'altro, annientati, fulminati, accasciati...

Ad un tratto con lo stesso movimento le loro mani si cercarono:

— Mistouflet! — disse il maestro d'armi.

— Faribole! — rispose il colosso.

E stringendosi alfine caddero nelle braccia l'uno dell'altro...

Allorchè si svincolarono da quella stretta fraterna che consacrava ancor più la loro salda amicizia e si volsero per prendere gli ordini o i consigli di Exili, sfondarono un'esclamazione di sorpresa...

Il vecchio alchimista era scomparso.

. . . . . .

Un'ora e mezza dopo la partenza dei suoi amici, Yvona si era alzata, e si era seduta su una poltrona pensando ai suoi fedeli compagni che si erano da lei allontanati per condurre al sicuro Giovanna di Vriguès.

Sentiva la loro assenza, una oscura inquietudine, un presentimento la invadeva a poco a poco. Tutto ad un tratto trasalì, si alzò e andando da Dorfeuil che stava vestendosi:

— Non hai inteso? — disse.

— Che cosa, signora?

— Mi è parso di udire urlare una porta... E interrompendosi bruscamente tese l'orecchio:

— Ma no, — riprese, — non mi inganno... Qualcuno è entrato nella casa...

Dei passi pesanti, distinti si udivano infatti nel corridoio e ben presto fecero scricchiolare anche il pavimento della bottega...

— E' vero, signora — fece Dorfeuil. — Ecco... vi è della gente che va e viene, come intenta a minuziose ricerche... Hanno scoperto la botola... Discendono nel corridoio... Le voci sono numerose... Chi saranno mai?

— Ch! dei nemici, certo. Quegli colpi sordi sono prodotti dai calci dei moschetti che battono sulle muraglie...

Senza dire una parola, Dorfeuil affibbiò la sua cintura, si assicurò che la spada scorresse bene nel fodero, cambiò l'esca alle pistole, armò il fucile...

Yvona, piegata su sè stessa, seguiva attentamente le evoluzioni degli avversari.

Il tumulto che aveva invaso il corridoio poco a poco si quetò.

— Non hanno scoperto il nostro rifugio, — disse Dorfeuil, già rassicurato, — e siccome lassù non troveranno che i boccali, il mortaio ed i coccodrilli impagliati di Exili, non tarderanno ad andarsene.

— Niente di più facile che assicurarsene — mormorò Yvona.

Si era avvicinata ad un canto della camera sotterranea, dove pendevano due tubi di tela, terminati con un corno acustico, che all'altra estremità davano in qualche angolo oscuro della bottega del farmacista.

Si poteva con essi udire quanto avveniva al piano superiore.

Yvona ne portò uno all'orecchio e tese l'altro a Dorfeuil.

Subito intesero chiaramente le parole che i sospetti visitatori scambiavano tra loro.

— No, messere, — diceva uno di essi, — il corridoio nel quale siamo discesi non conduce ad alcuna uscita segreta...

— E' chiuso da tutte le parti da muri, dietro ai quali non si ode in alcun sito il vuoto — aggiunse un altro.

— E non siamo stati più fortunati nelle nostre ricerche nel granaio — disse un terzo. — Abbiamo sollevato le tegole del tetto, strappato le assi del pavimento... invano! Coloro che cercate sono lontani.

— No — rispose una voce che fece mandare un'esclamazione ad Yvona.

— Guisfon! — balbettò essa, riconoscendo la voce del suo orrido nemico.

Il suo sguardo si rivolse alla culla dove dormiva il suo bambino.

— Guisfon! — ripetè Dorfeuil, con i pugni chiusi, i denti serrati.

— No, — riprese il nano, — quelli che cerco sono qui! Vivi o morti li voglio!

— Ma, messere, bisognerebbe sapere dove si nascondono!

(Continua).

La campagna elettorale

La situazione
nelle provincie di Cuneo e Alessandria

La situazione elettorale si presenta in provincia di Cuneo assai più semplice e con previsioni alquanto più rosee della *provincia rossa*, la provincia di Novara. In provincia di Cuneo, il socialismo si limita, più che altro a tentare affermazioni di partito. Solo in qualche collegio potrà impegnare lotta decisiva. Nella quasi totalità dei collegi è assicurata fin d'ora la riuscita del candidato costituzionale e più precisamente la rielezione del deputato uscente. Nel capoluogo, cioè nel *Collegio di Cuneo*, la lotta sarà asprissima. Contro il deputato uscente, on. Galimberti si porta l'ex-sindaco di Cuneo, avv. Solari. L'on. Galimberti godeva, fino a qualche tempo fa, le simpatie generali, e la sua rielezione sarebbe stata sicurissima, se egli non avesse commesso errori che ancora oggi nessuno, nemmeno i suoi più vecchi amici, sanno spiegare. L'on. Galimberti è sempre stato un democratico convinto: anzi, qualche cosa di più: un mazziniano... costituzionale. Avendo fatto parte del Gabinetto Zanardelli-Giolitti, egli fu, si può dire, banditore, in un discorso pronunziato in Alba, di quella politica liberale a cui poco tempo dopo l'on. Giolitti diede un contenuto pratico: politica liberale che, combattuta in principio, trionfò poi di tutti gli ostacoli, dimostrando la sola politica capace di dare il benessere e la tranquillità al Paese, come ebbero a riconoscere lealmente coloro che l'avevano avversata in sul principio, primo fra tutti l'on. Sonnino.

Mai il Galimberti, fino all'anno 1913, combattè questa politica e fu sempre dignitoso seguace dell'on. Giolitti. Quando questi formò il presente Ministero, e prima ancora che il nuovo Gabinetto avesse presentato un qualsiasi programma, l'on. Galimberti, qui sul nostro giornale, in una intervista mandataci da Roma, attaccò aspramente, quasi personalmente l'on. Giolitti e il programma che il Presidente del Consiglio non aveva ancora formulato.

Poichè è bene ricordare che il Gabinetto Giolitti si formò il 30 Marzo 1911, e l'aspra critica dell'on. Galimberti fu pubblicata il 2 aprile, quando era ignoto a tutti il programma fondamentale del nuovo Ministero. Noi non abbiamo taciuto allora all'on. Galimberti la nostra sorpresa. L'opposizione compie in un paese costituzionale un'altissima funzione, e chiunque ami il suo paese di amore fecondo, non può volere che si spenga ogni critica agli uomini che sono oggi al governo, o che vi possono essere domani. Noi avremmo perfettamente compreso che, *a priori*, gli on. Sonnino e Salandra si schierassero all'opposizione: avremmo anche compreso che l'on. Galimberti, per esempio, non avesse approvato quei due punti sostanziali del programma ministeriale che l'on. Giolitti veniva svolgendo poi: il suffragio universale e l'impresa di Libia. Trovare l'on. Galimberti avversario dell'uno e dell'altra avrebbe potuto spiacerci; ma nessuno avrebbe contestato all'on. Galimberti di separarsi dall'on. Giolitti su questi due punti. Ma non abbiamo mai compreso, e francamente disperiamo di comprendere, perchè l'on. Galimberti, senza nessuna ragione politica, (e fino al 2 aprile egli non può dire che ci fosse una ragione politica) si sia così aspramente — il vecchio amico personale ci consentirà anche un'altra parola più adatta — così brutalmente staccato da un suo amico politico, il quale dal 30 marzo al 2 aprile non aveva proprio fatto nulla, nè in bene nè in male, per meritare che i seguaci di ieri divenissero oppositori feroci di oggi.

Questa condotta, come è presa poco chiara a noi, così certamente deve essere pure poco chiara a molti elettori del Collegio di Cuneo, i quali, benchè fino a ieri affezionati all'on. Galimberti, hanno pensato di opporgli un candidato nell'avv. Solari. La lotta sarà aspra. Dicono che l'on. Galimberti attenda tutta la sua fortuna elettorale dal partito clericale; si afferma anzi a questo proposito che abbia firmato la dichiarazione che l'*Unione Elettorale Cattolica* sottopone ai suoi candidati. A questo proposito ci sia lecito esprimere un augurio sincero e cordiale: che l'on. Galimberti smentisca il più presto possibile questa voce che, fino a prova contraria, non possiamo ritenere vera, conoscendo il passato liberale dell'on. Galimberti. Noi non gli facciamo certamente un torto di permettere che il partito clericale voti per lui: moltissimi candidati costituzionali sono nelle precise condizioni dell'on. Galimberti, e sarebbe ingiusto fare a lui un rimprovero, che bisognerebbe fare a moltissimi candidati. Ma se si può accettare appoggio di un partito che non è il nostro, quest'appoggio bisogna ottenere con dignità, senza dichiarazioni nè verbali nè scritte (per noi la parola equivale allo scritto), poichè dichiarazioni simili in momenti elettorali menomano la figura politica del candidato. Speriamo perciò vivamente che l'on. Galimberti, il fervido liberale, il ministro del Gabinetto Zanardelli-Giolitti, smentisca questa voce.

Negando all'on. Galimberti l'appoggio che saremmo stati, molto lieti di dargli, rispettiamo, noi non contestiamo all'on. Galimberti il diritto di approvare o disapprovare la linea di condotta politica dell'on. Giolitti: gli neghiamo soltanto il diritto di una opposizione di cui nessuno finora ha compreso il motivo politico.

Nel *Collegio di Alba*, sarà trionfalmente rieletto, il Ministro delle Poste, on. Calissano. Avrà anche lui il suo bravo socialista, che cercherà di sottrargli un po' di voti. Si tratta del socialista-rivoluzionario Riccardo Roberto, la cui candidatura non farà che dare risalto alla rielezione quasi plebiscitaria dell'on. Calissano.

Nel *Collegio di Barge*, il comm. Peano, il capo-gabinetto dell'on. Giolitti e fedele esecutore di ordini del Presidente del Consiglio nella preparazione elettorale, — non ha competitori. Situazione ideale per un candidato, che si affaccia per la prima volta alla vita elettorale.

Ben diversa è la situazione nel *Collegio di Borgo San Dalmazzo*. Il deputato uscente, on. Di Rovasenda, — dopo una lunga carriera parlamentare, nella quale si è mantenuto costantemente fedele all'on. Giolitti, — si vede insidiato il posto da un candidato, il quale aspira all'appoggio del Ministero. Il candidato avversario dell'onorevole Di Rovasenda è il comm. Casalis, Presidente di quella Camera di Commercio. Si dice che il comm. Casalis faccia pesare sulla bilancia presso il Ministero, l'appoggio che egli può dare a Cuneo alla candidatura Solari, contro quella dell'on. Galimberti. La lotta si annuncia intanto, sin da ora, asprissima. Entrambi i candidati lavorano accanitamente alla propria riuscita.

Nel *Collegio di Bra* la situazione è finora piuttosto incerta e non si chiarirà che alla fine di questo mese. Ogni si può soltanto affermare che se l'on. Robaudengo si ripresenterà, non avrà competitori: se non si ripresenterà, la grande maggioranza del Collegio si affermerà sul nome dell'avv. Lorenzo Bonino, consigliere provinciale di Bra, che gode nel Collegio molte simpatie, e sarà sicuro di riescire, malgrado si parli, nell'ipotesi di un ritiro dell'on. Robaudengo, di molte altre candidature, quali quelle dell'avv. Giuseppe Borsarelli, del prof. Tarozzi pei radicali, e dell'avv. Mario Giovanni Testa. Accenna a spuntare anche la candidatura di Agostino Mathis in nome del partito cattolico.

La rielezione — nel *Collegio di Ceva* — dell'on. Calleri è considerata sicura, per quanto si presenti contro il deputato uscente, con programma altrettanto ministeriale, il comm. Bovetti, consigliere provinciale di Bagnasco e deputato provinciale. Sebbene il candidato avversario dell'on. Giolitti, e sebbene il programma dei due candidati sia egualmente ministeriale, pure — dovere-simo — il Governo non abbandona l'onorevole Calleri, del quale, ripeto, si prevede la riuscita. Per l'esattezza è necessario aggiungere che si parla anche, sempre nel Collegio di Ceva, della candidatura democratico-costituzionale di Ettore Baldino, direttore del *Donore* di Savona. Ma, in ogni caso, essa non modificherà la situazione indicata.

Nel *Collegio di Cherasco* è sicura la rielezione dell'on. Carreno. Nessun imbarazzo grave può derivargli dalla candidatura oppostagli di Oreglia di Isola, già Segretario al Ministero dell'Interno.

L'on. Giolitti avrà nel suo *Collegio di Dronero* una rielezione plebiscitaria. Nessun tentativo, sotto nessun titolo, di sottrargli un solo voto.

L'on. Falletti di Villafalletto non avrà competitori nel *Collegio di Fossano*.

Lotta vivacissima invece nel *Collegio di Mondovì*. La rielezione dell'on. Giaccone viene fieramente contrastata dall'avv. Vittorio Vinai — avversario del Giaccone in precedenti elezioni. Una terza candidatura è stata proclamata: la candidatura socialista del professore di filosofia Felice Momigliano. Ma il duello ad oltranza avverrà fra Giaccone e Vinai. Nessuna previsione è possibile sul risultato. I fautori del Vinai, che avrà l'appoggio del Partito cattolico militante, lavorano instancabilmente. Altrettanto si fa dalla parte avversaria. Il Governo sostiene strenuamente — per quanto può valere il suo appoggio — l'on. Giaccone.

Più tranquilla appare la situazione nel *Collegio di Saluzzo*. La rielezione dell'onorevole marchese Di Saluzzo è pienamente assicurata. Poche noie potrà recare al deputato uscente la candidatura radicale dell'avv. Achille Doglietti, di Torino.

Nessuna previsione è invece possibile per il *Collegio di Savigliano*, dove l'avv. Federico Milano contrasta la rielezione dell'onorevole prof. Ciarlono. L'avv. Milano si presenta con programma radicaleggiante, sebbene egli non sia inscritto finora al Partito radicale. I due candidati sono entrambi insinuabili nella propaganda elettorale. Si prevede pochissima differenza di voti.

***

Ugualmente nessuna previsione è possibile per il *Collegio di Alessandria*. Ancora una volta si trovano di fronte il deputato uscente avv. Carlo Ferrero ed il socialista sindacalista prof. Edoardo Bonardi, consigliere comunale di Milano. L'aumento degli elettori, in seguito all'allargamento del suffragio, reca un'incognita sulla lotta. I costituzionali, prevalenti in città, sperano di rinnovare la vittoria nel nome dell'avv. Ferrero. Viceversa i socialisti, prevalenti nelle sezioni rurali, si affermano sicuri del successo. Anche qui la vittoria sarà decisa per pochi voti.

Straniissima è la situazione nel *Collegio di Acqui*. La condizione dell'on. Maggiorino Ferraris richiama alla memoria quanto giorni sono Luigi Luzzatti scrisse per le candidature insidiate degli onorevoli Rubini e Carcano. Un uomo politico di prima linea come l'on. Maggiorino Ferraris, che ha reso servigi al Paese anche lontano dal Governo (basti ricordare il suo ultimo discorso sulla situazione finanziaria), avrebbe il diritto di non vedersi contrastato il ritorno in Parlamento, mediante la promessa di piccoli favori elettorali. Invece è proprio questo l'amaro retaggio che la vita politica riserva all'on. Ferraris. Egli deve lottare con quattro candidati avversari, fra i quali il più temibile è l'avv. Gino Murialdi, di Genova, che si è trapiantato con etichetta radicale-socialista nel Collegio di Acqui. Da tempo egli si è *lavorato* il collegio vantando la protezione del ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, mentre il Governo non può avere che un candidato, cioè Maggiorino Ferraris. Gli altri candidati sono: il costituzionale avv. Paolo Braggi, consigliere provinciale (la cui candidatura però non fu ancora proclamata) e due socialisti: vale a dire il sindacalista avv. Ettore Porrati, la cui candidatura fu già proclamata, ed il riformista Paolo Boidi, la cui candidatura non fu ancora proclamata. Nè i due socialisti nè eventualmente il Braggi hanno alcuna probabilità di riuscita. Tutte queste candidature non aumentano che il confusionismo della situazione, che si ridurrà in ultima analisi ad una lotta asprissima fra Maggiorino Ferraris e l'avv. Murialdi.

Altra aspra lotta sarà quella del *Collegio di Asti*, dove un altro anziano parlamentare, l'on. Edoardo Giovannelli vede tenacemente combattuta la sua rielezione dall'avv. ragioniere Annibale Vigna, che tenta la sorte delle urne in due collegi: a Vignale e ad Asti. L'avv. Vigna, di cui sono note le vicende per le sue dichiarazioni sulla impresa di Libia, che gli fruttarono la sconfessione da parte del partito socialista ufficiale. Il Vigna ha fatto breccia nel campo avversario: in seguito a tale sconfessione. Inoltre egli ha conquistato molto favore ponendosi a capo del movimento avvenuto ad Asti per la questione del dazio consumo. L'on. Giovannelli ha quindi di fronte un temibilissimo avversario. Nelle sfere governative nondimeno si spera ancora di veder rieletto l'on. Giovannelli.

Nel *Collegio di Caprisia d'Orba* — l'on. Brizzolesi ha per sè tutte le probabilità di rielezione. Avrà di fronte un socialista sindacalista, la cui candidatura sia per essere proclamata, cioè il prof. dott. Gustavo Lusena, medico-chirurgo a Genova.

A *Casalmonferrato* il sotto-segretario di Stato alle poste, on. Battaglieri, sarà combattuto con grande asprezza dal socialista prof. Diego Garoglio, dell'Istituto Tecnico di Firenze. Si parla di ineleggibilità del prof. Garoglio perchè professore di scuole medie. Ma a parte questa dubbia circostanza, è certo che la lotta elettorale sarà a Casalmonferrato di intensità eccezionale.

Nel *Collegio di Nizza Monferrato*, l'on. Bucelli dovrà anch'egli sostenere l'urto di una candidatura socialista, quella cioè del sindacalista dottor Ernesto Quaglia, medico-condotto. L'on. Bucelli si trova in buone condizioni ed è da ritenersi assicurata la sua rielezione.

Nel *Collegio di Nizza Ligure* si è ritirato il deputato uscente comm. Carlo Raggio e la candidatura è stata offerta dai costituzionali all'avv. Luigi Parodi. In questo Collegio i socialisti portano il dott. G. Cavaliere, e i radicali il prof. A. Giovannini.

Nel *Collegio di Oviglio*, il partito costituzionale, dopo avere minacciato di dare un deplorabile esempio di discordia presentando ben tre candidature, quella del comandante Marino, del rag. Prigione e dall'avv. Gallia, ha trovato la buona via deferendo come sappiamo a un comitato di tre persone autorevoli la scelta del candidato. Il deputato uscente è l'avv. Cleto Sciorati, consigliere comunale di Torino, al quale il partito costituzionale, affermandosi sopra un nome solo, potrà contendere la rielezione.

Probabile è nel *Collegio di Tortona*, la rielezione dell'on. Bertarelli. Venne proclamata la candidatura del sindacalista geometra Roberto Bidone. Si parla anche della possibile candidatura radicale di Eteocle Lorini, professore di scienza delle finanze all'Università di Pavia. Ma questa candidatura è ancora nelle nubi, mentre è probabile la rielezione dell'on. Bertarelli, sostenuto dalle più influenti personalità del Collegio.

Nel *Collegio di Valenza* è sempre la buona posizione l'on. avv. Alberto Merlani, candidato del partito socialista ufficiale. Contro la sua fu proclamata la candidatura costituzionale del nav. avv. Domenico Brezzi, deputato provinciale.

L'ex-ministro dei lavori pubblici, on. Carlo Ferraris, è combattuto nel suo *Collegio di Vignale*, dall'avv. Annibale Vigna, ormai anche avversario dell'on. Ferraris a Vignale. Ma la posizione del Vigna è ritenuta migliore nel Collegio di Asti, dove pure, egli si presenta candidato. Nel Collegio di Vignale si prevede la rielezione dell'on. Carlo Ferraris.

Nel *Collegio di Villadeati*, si ripresenta il marchese Luigi Borsarelli di Rifreddo. Anch'egli avrà il suo bravo socialista come avversario, cioè il consigliere provinciale di Torino, Francesco Barberis. Tutte le probabilità esumano per la rielezione dell'on. Borsarelli.

Nel *Collegio di Villanova d'Asti*, il deputato uscente conte Augusto Gazelli di Rossana, si ripresenta senza competitori.

Nel collegio di Oviglio

Il terzo arbitro
per la scelta del candidato liberale

Alessandria, 16, notte.

I due arbitri nominati ieri nell'adunanza tenuta nei locali dell'Associazione costituzionale per addivenire alla scelta del candidato per il Collegio di Oviglio, scelsero quale terzo arbitro il consigliere provinciale avv. cav. Camillo Targhetti, del Mandamento di San Salvatore Monferrato. I tre arbitri si riuniranno in settimana e sentiranno i rappresentanti dei tre candidati che si contendono la candidatura, e cioè il prof. Valletta, di Torino, per il candidato avv. Pietro Gallia, l'avv. Alberto Cotti, sindaco di Palazzino, per il comandante Stefano Morino, ed il dottor Alessandro Piccini per il gen. Luigi Prigione. Il giudizio della predetta Commissione verrà reso di pubblica ragione lunedì prossimo e, com'è noto, la scelta potrà cadere tanto su uno dei tre candidati quanto su una quarta persona. L'attesa è vivissima in tutto il Collegio, ma per ora ogni previsione sarebbe prematura ed azzardata.

I candidati liberali nei collegi di Roma

Roma, 16, notte.

Sono state proclamate le candidature del Partito costituzionale dei Collegi di Roma. Il Consiglio direttivo dell'Unione elettorale fra le Associazioni costituzionali liberali di Roma ha proceduto alla proclamazione dei seguenti candidati: per il primo Collegio Domenico Oliva; per il secondo il conte comandante Piero Foscari; per il terzo Guido Baccelli; per il quarto il marchese avv. Luigi Medici del Vascello. Ha deliberato poi di non porre alcuna candidatura al quinto Collegio. A giorni sarà convocata l'assemblea plenaria dei soci delle organizzazioni aderenti all'Unione per prendere accordi sulla prossima lotta. A quella assemblea interverranno anche i candidati.

I particolari
dei sanguinosi incidenti elettorali di Casoria

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 16, mattino.

Solo a tarda ora della notte ho potuto avere questi altri particolari sul tragico episodio di Casoria.

Ieri, verso le ore ventuna e mezza, certo Luigi Iodice, che è fra i più fedeli e tenaci estimatori dell'on. Rocco, si era recato in casa del deputato di Casoria per chiedergli alcuni ritratti. Bisogna notare che il Iodice per il suo fedele attaccamento all'on. Rocco è uno di quelli più odiati dal partito del candidato Pezzullo. Contro il disgraziato quindi era stato preparato un vero e proprio agguato. Egli infatti usciva dalla villa dell'on. Rocco, in via Nicola Rocco, quando è stato fatto segno ad una vigliacca e brutale aggressione. Sulla porta della villa ad accompagnare il Iodice si erano recati lo stesso conte Rocco ed un gruppo di amici, cioè i signori Tammaro Carlo e Gennaro e Raffaele Rocco. Il Iodice, salutati i suoi amici, si era allontanato appena di pochi metri e stava per raggiungere l'angolo della via quando alcune persone, sbucate improvvisamente da un angolo oscuro, si sono avvicinate rapidamente e, dopo averlo oppresto di contumelie, hanno preso a percuoterlo con nodosi bastoni. Subito dopo, a brevissimo intervallo, si sono uditi due colpi di rivoltella. Le persone che circondavano l'on. Rocco, avendo creduto che un vile attentato si stesse per perpetrare contro di lui, gli si sono strette intorno, pronte a difenderlo: ma, constatato che il Iodice era caduto ferito, sono sollecitamente corse in suo aiuto, mentre gli aggressori fuggivano nelle vie adiacenti. L'infelice appariva in condizioni disperate. Egli venne subito raccolto e adagiato in una vettura che di corsa si diresse verso la nostra città.

Ma avvenimenti assai più gravi dovevano prodursi all'annunzio dell'aggressione patita dal povero Iodice. Alle grida delle persone che avevano assistito all'aggressione, una folla enorme si raccolse sul posto piena di sdegno. Ad un tratto imponente, clamorosa, una sola frase corse di bocca in bocca: «In prefettura». Ma un folto gruppo di guardie si era già schierato nella via impedendo il passo alla colonna dei dimostranti, i quali si dirigevano verso la Sotto-Prefettura. Alcuni agenti, estratte le rivoltelle, hanno cominciato a tirare in aria. Fu allora che accadde un fatto orribile. Ad uno dei balconi della via della Prefettura, un prete era affacciato: il canonico Vincenzo Fiore. Due colpi tirati da gli agenti hanno raggiunto l'infelice sacerdote e l'hanno ucciso all'istante. E' impossibile descrivere quello che è avvenuto allora. All'annunzio del nuovo e più tragico fatto, la folla ha assunto un contegno minaccioso. Gli agenti presso l'edificio della Prefettura hanno ancora tirato sulla folla e un'altra persona è caduta, certo Aversano Giardineo.

Lo stato del Iodice è gravissimo: i chirurghi di servizio all'ospedale lo hanno operato di laparotomia ed hanno riscontrate numerose ferite intestinali e una gravissima emorragia interna.

Il Iodice è stato accompagnato al Pellegrini da una folla enorme di cittadini di Casoria. Alcuni di essi hanno così raccontato la tragica serata: Subito dopo l'esplosione dei colpi di rivoltella, il Iodice si è abbattuto al suolo. Gli elettori dell'on. Rocco sono usciti in strada dal palazzo. Qualche familiare dell'onorevole, terrorizzato per la tristissima scena, ha emesso grida di orrore. Subito allora si è divulgata la voce che i colpi fossero stati esplosi contro i parenti dell'on. Rocco. Gli elettori si sono dati ad inseguire le sparatorie, che però è riuscito a dileguarsi. Accorsa la forza pubblica, che stazionava in quei pressi, ha cercato di scompaginare la folla, che essa va un aspetto tumultuoso. Qualcuno ha pensato che si volesse favorire quello che aveva sparato, e allora grida ostili sono state lanciate all'indirizzo degli agenti, che hanno caricato a più riprese con violenza, facendo così maggiormente ritenere dalla folla che si volesse favorire l'omicida.

Ricacciati in un luogo, i dimostranti si sono riuniti in un altro e per la via Conte Rocco si sono diretti verso il palazzo della Sotto-Prefettura con l'intenzione di presentare al sottoprefetto Buono una vibrata protesta contro il contegno parziale della forza pubblica. I funzionari e gli agenti hanno però cercato di impedire ad ogni costo che la folla proseguisse. Si sono quindi verificati nuovi incidenti, che per mero caso non hanno prodotto pel momento conseguenze. La folla imponente, rotti i cordoni, ha proseguito emettendo urla e fischi fino al palazzo della Prefettura, ma ha trovato il portone chiuso e sbarrato da numerosi agenti e carabinieri. La forza pubblica recisamente rifiutava di permettere che una Commissione recasse al capo del circondario la protesta del popolo indignato. Si sono avuti da deplorare dei conflitti che hanno avuto il triste epilogo che conoscete. Un «corpo a corpo» feroce si è svolto tra i partigiani del conte Rocco e la forza pubblica, e sono volate diverse bastonate, mentre grossi sassi venivano lanciati contro le finestre della Sotto-Prefettura. Improvvisamente il portone è stato aperto e dall'interno è sboccato un folto gruppo di agenti che, con le rivoltelle impugnate, hanno esploso numerosi colpi. Alle detonazioni è seguito un grido immenso di terrore. Tra le urla di dolore, la folla, tra cui erano anche donne e bambini, si è data a precipitosa e disordinata fuga, disperdendosi nei vicoli adiacenti. Altri si sono recati a chiedere aiuto presso il conte Rocco. Mentre ciò avveniva, nuclei di agenti si sono dati ad inseguire i fuggenti, caricandoli a piattonate.

L'Aversano è stato anch'esso trasportato e ricoverato in grave stato all'ospedale dei Pellegrini. Egli ha raccontato che si era recato in via Conte Rocco per rintracciare un suo figliuolo che si era allontanato da casa; si è trovato travolto nel tumulto e fu raggiunto da un colpo di rivoltella.

Nella notte sono stati mandati di qui numerosi rinforzi di Pubblica Sicurezza, di carabinieri e soldati per la vigilanza del paese così violentemente turbato dai tumulti di ieri sera.

Una lettera dell'on. Marco Rocco

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, sera.

L'on. Marco Rocco, manda al *Giornale d'Italia*, intorno al conflitto di Casoria, questo grave dispaccio.

«Jeri sera, un tale Iodice, a 200 passi dal palazzo mio, per aver gridato «evviva Marco Rocco», fu aggredito e colpito da rivoltellate da parte di taluni malviventi assoldati dal partito Pezzullo, armati con permesso provvisorio concesso dalla Sotto-prefettura installata in località poco distante dalla mia casa. Alle proteste della popolazione, composta in gran parte di donne, gli agenti della forza pubblica risposero facendo fuoco, senza alcuna intimidazione, e prendendo di mira un altro mio palazzo situato in faccia alla Sotto-prefettura. Proditoriamente fu ucciso un vecchio ottantenne, il sacerdote De Fiore, mio inquilino, mentre si affacciava al balcone del terzo piano. Da una perizia sommaria risulta che il colpo è partito dall'interno della Sotto-prefettura. Fu ferito gravemente anche un mio giardiniere a colpi di rivoltella. Egli ora è all'Ospedale e versa in gravissimo pericolo di vita. Altri feriti si contano e furono curati nelle loro case. La Sotto-prefettura ha trasformato la lotta elettorale in una continua aggressione contro la mia persona minacciando la mia vita, sparsa nei Comuni del collegio. Denuncio all'Italia civile tutti questi atti criminosi. — *Marco Rocco*, deputato al Parlamento».

I tafferugli elettorali di Paternò

(Per telefono alla Stampa).

Catania, 16, sera.

Mandano da Paternò questi particolari sui gravi incidenti sono avvenuti in occasione di una gita elettorale. Il candidato Gabriello Carnazza, accompagnato dal fratello e da molti fautori della sua candidatura, giunto a Paternò, passò, con aria che parve spavalda e provocante, dinnanzi alla Camera del lavoro dove erano radunati centinaia di lavoratori. Parè, anzi, che il fratello del candidato abbia apostrofato i lavoratori, i quali risposero col grido di «Viva Milano!», che è il deputato socialista uscente. Successe allora un tafferuglio, che la Pubblica Sicurezza cercò subito di sedare. Vi fu qualche ferito. Si formò poi per una dimostrazione di protesta, che continuò a gridare «Viva Milano!». Parlarono, acclamatissimi, il sindaco e diversi altri oratori. Furono anche inviati molti telegrammi di protesta al prefetto, che ordinò subito una minuziosa inchiesta per accertare le responsabilità.

Intanto però è stato trasportato all'ospedale di Catania certo Furnari Gaetano, ferito gravemente con arma da taglio alla mano destra. E' stato giudicato guaribile in 70 giorni. L'onorevole Milano si è recato all'ospedale per visitare il ferito. Fra i feriti si nota anche l'avvocato Impallomeni, che si trovava in mezzo ai lavoratori alla Camera del lavoro, esortandoli alla calma.

Severa riprovazione
dei fogli romani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, sera.

Il periodo ufficiale della lotta elettorale non è ancora incominciato e già il sangue è stato sparso, per opera delle fazioni elettorali, che riducono la vita politica ad atto di mafia e di camorra. In una sola giornata tre episodi altamente deplorevoli hanno disonorato la lotta elettorale: a Casoria, in provincia di Napoli; a Paternò, in provincia di Catania; a Brivio, in provincia di Como.

A Casoria un prete settuagenario è stato ucciso. A Paternò vi sono due feriti ed altri contusi, fra cui i partigiani del candidato socialista dottor Milano e del candidato monarchico Gabriello Carnazza. Questi fatti hanno prodotto una dolorosissima impressione, poichè testimoniano l'esistenza, in diversi punti d'Italia d'una tensione d'animo pericolosa. Infatti, se prima ancora dell'apertura del periodo ufficiale della lotta, avvengono disordini con spargimento di sangue, è da chiedersi che cosa avverrà quando sarà giunto il momento finale della lotta e quando la tensione degli animi sarà inevitabilmente maggiore. Un'altra riflessione dolorosa viene suggerita dall'episodio di ieri ed è questa. In nessuno dei tre Collegi, dove i deplorevoli fatti sono avvenuti, la lotta è impostata sopra contrasti elevati. A Casoria, a Paternò ed a Brivio gli incidenti ebbero come punto di partenza una semplice questione di persone e misere competizioni locali. Ora, perchè la lotta elettorale si imposta in molti Collegi in tal senso deplorevole, è bene che l'opinione pubblica reagisca contro tali conflitti, onde gli episodi di Casoria, di Paternò e di Brivio rimangano episodi isolati e non entrino a fare parte d'un sistema che dipingerebbe all'estero l'Italia come un paese incivile.

I giornali romani deplorano vivamente i fatti di Casoria e l'impostazione della lotta in qualche Collegio. La *Tribuna* osserva:

«Amori ed odi per nomi e persone, che arrivano fino a tale punto di parossismo da armare una mano e spegnere una vita, sono sentimenti così lontani dall'organismo politico dell'esistenza contemporanea, così estranei alla molla che anima o dovrebbe animare la coscienza elettorale di un popolo ormai maturo al sistema rappresentativo, da costituire un vero e proprio anacronismo in pieno 1913. Sono residui di una concezione, stranai sorpassata, della vita pubblica. Questi detriti di varie fazioni settarie e di concezioni puerili, che fanno a pugni con le forme di lotta proprie dei nostri tempi, nei quali sono i grandi interessi delle nazioni o delle regioni quelli che possono recare benessere alla popolazione se difesi, o avvilimento, se trascurati, devono scomparire come piaghe sociali».

«Il dovere di agire contro tali sintomi incombe a tutti i Comitati ed a tutte le Associazioni. Lo stesso senso di riprovazione che tali scene, spiegabili con la sola passione politica, producono nella massa elettorale di ogni partito, speriamo valga ad aprire gli occhi per l'avvenire a tutti coloro che non indietreggiano davanti al sangue, pure di imporre con la loro sopraffazione il loro modo di pensare. Talvolta da queste convulsioni disordinate della collettività scaturisce un monito severo: che questo monito venga raccolto».

Il *Giornale d'Italia* nota:

«Essendo placide le condizioni della lotta elettorale, tali fatti non possono avere altra ragione e causa che le competizioni di persone intorno a cui si aggruppano non solo cupide ambizioni, ma interessi quasi sempre oscuri ed inconfessabili. E' perciò che il biasimo di tutto il Paese colpirà inesorabilmente codesti violenti che disonorano il nome d'Italia trasformando quella che deve essere la più civile fra le lotte, in una turpe mischia di briganti e di sgherri. Non sempre i candidati sono scevri di qualche parte di responsabilità a proposito di questi fatti vergognosi, che talvolta sono provocati o dall'ferocia del linguaggio o dall'accanirsi d'una lotta senza quartiere che scende ai più feroci attacchi personali. Proprio essi dunque sono quelli che devono curare, per il loro buon nome individuale e per l'onore della Patria, che fatti come quelli di ieri non si ripetano e la lotta si svolga, se pur non è possibile serenamente, almeno con decoro e serenità».

La preparazione tecnica

Roma, 16, notte.

L'on. Giolitti sarà di ritorno a Roma il 28 settembre: si annunzia che il 29 settembre vi sarà Consiglio di ministri, nel quale verrà licenziata la relazione al Re che precederà il decreto di scioglimento della Camera, decreto che verrebbe pubblicato il giorno seguente. Tutto è pronto per ciò che riguarda il Governo per le elezioni.

Il comm. Pironti, direttore generale dell'amministrazione civile, ha dato comunicazione che l'organizzazione tecnica concernente l'applicazione della nuova legge affidata alla sua direzione generale è terminata e che quindi tutto è pronto per poter indire le elezioni.

Un ispettore del ministero dell'interno ha controllato presso le maggiori prefetture lo stato attuale dei preparativi elettorali. Ne risulta che tutte le 40 mila urne da distribuirsi nelle 17 mila sezioni elettorali sono pervenute secondo la ripartizione fatta dalle prefetture. Così pure sono stati consegnati alle Prefetture i 20 milioni di buste elettorali (fabbricate a cura del ministero del tesoro, destinate ad includere le schede elettorali. Anche i 20 mila timbri per timbrare le schede e le buste sono pervenuti a destinazione. Al Ministero dell'interno sono pronti i due milioni di stampati, che dovranno servire per i verbali elettorali e che saranno spediti alle Prefetture per essere inviate alle singole sezioni in tempo opportuno per le operazioni elettorali. Secondo informazioni pervenute dalle Prefetture al Ministero dell'interno, procede regolarmente la preparazione delle tessere di riconoscimento che dovranno essere presentate per la votazione. La fornitura di queste tessere fu, come è noto, appaltata all'industria privata nella singola provincia. Tali tessere saranno vendute dai cancellieri di prefettura ad un prezzo che non potrà essere superiore ai 10 centesimi. Anche il lavoro riflettente l'azione del Governo a favore dei propri candidati è, si può dire, terminato. La decisione dell'on. Giolitti di appoggiare i deputati uscenti, compresi i radicali, che nella moribonda legislatura votarono per il Governo, ha semplificato molto il lavoro compiuto a Palazzo Braschi. Salvo che in qualche Collegio, il Governo ha già scelto i propri nuovi candidati. Tutto è pronto. La data rimane però sempre quella del 26 ottobre.

Smentita ufficiosa
ad una protesta della Santa Sede per i disordini di Roma

Roma, 16, mattino.

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Alcuni giornali esteri hanno affermato che la Santa Sede protesterà pubblicamente per i recenti fatti per cui la libertà dei cattolici fu conculcata, convivente il Governo italiano. Questa voce è stata raccolta da giornali italiani i quali hanno creduto di poter indicare il modo ed il tempo che il Santo Padre sceglierebbe per la sua protesta. Tali voci, specialmente per quanto riguarda la forma, il modo e il tempo indicati, appaiono evidentemente prive di autorità e di fondamento, non avendo la Santa Sede finora manifestato il suo proposito su questo grave argomento. (*Az. Stefani*).

Giolitti
non terrà alcun discorso politico
a Cuneo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, sera.

La *Tribuna* pubblica la seguente nota di carattere ufficioso:

«E' stato detto in questi giorni che l'onorevole Giolitti avrebbe, con un discorso pronunciato a Cuneo il 21 per la posa della prima pietra della stazione sull'altipiano o con un altro simile mezzo, fatto noto il programma del Gabinetto. Non vi saranno invece manifestazioni in questo senso se non nella relazione che precederà il decreto di scioglimento della Camera. Ed a proposito riteniamo che, come già nel 1909, il Governo non farà una vera e propria esposizione di programma, non darà cioè nuove piattaforme alla lotta: esso si limiterà a riassumere il lavoro compiuto: riforma elettorale, monopolio delle assicurazioni, conquista e messa in valore della Libia: ecco un programma tuttora in azione. Non si tratta qui di un Gabinetto nuovo che sciolga la Camera per avervi incontrato una opposizione troppo forte e debba appellarsi al Paese per averne conforto alla sua opera. La Camera muore di morte naturale e l'altra deve sorgere eletta con criteri che sono per se stessi l'espressione di un sistema di Governo e che daranno modo alle grandi masse popolari di giungere fin dentro Montecitorio. La Camera, che sarà sciolta fra qualche giorno, aveva dimostrato di consentire abbondantemente nell'azione del Gabinetto Giolitti, ed il Gabinetto Giolitti chiede ora al Comizi non più ristretti, ma aperti a tutti gli italiani, di ratificare tale giudizio. Questo è già una piattaforma elettorale che consente ampia e benefica discussione: dirà la Camera nuova, più larga e più sincera espressione del Paese, quali riforme si possano attuare nell'amministrazione dello Stato e quali nuove opere siano nella direttive di politica generale, segnate dalla vita attivissima di quest'ultimo Gabinetto Giolitti. Sarebbe forse rimpicciolire il significato dell'opera, che tuttora si compleia, quasto voler segnare anticipatamente un programma di lavoro alla nuova Camera, la quale escirà, si può dire, da una rivoluzione sociale compiuta senza spargimento di sangue in un paese ormai sicuro del proprio destino».

Il colonnello Barone
ha rinunziato alla candidatura di Napoli

Roma, 16, notte.

Il colonnello di Stato Maggiore, Enrico Barone, che, come sapete, intendeva contestare il passo al socialista Ettore Ciccotti nel collegio di Vicaria, ha ritirato la propria candidatura. Sul retroscena del ritiro della candidatura Barone, il *Giornale d'Italia* pubblica quanto segue: «Il professore Barone era stato spinto ed incoraggiato dal Governo ad intraprendere la lotta nell'altro che facile assalto l'on. Ciccotti, e si era recato a Napoli sperando di trovare il consenso e l'aiuto in tutte le gradazioni del Partito costituzionale e sovratutto nei deputati napoletani di parte ministeriale. Ben presto ha dovuto accorgersi che la più grande ostilità, sia occulta che palese, partiva appunto da questi deputati, i quali hanno dimenticato inclinazione ciò che devono al Governo per ricordarsi unicamente del patto stretto con i sindacalisti per la futura lotta amministrativa. Si è rimpicciolito il significato della lotta nel collegio di Vicaria, riducendola ad una meschina gara di competizione comunale. Qualcuno fece pervenire al professor Barone l'assurda proposta di portarsi al terzo collegio contro l'on. Ariotti. Il professor Barone rimase disgustato e sorpreso del contegno di questi deputati ministeriali e dell'azione da essi spiegata per impedirgli di porre la sua candidatura a Vicaria. Partito egli ha informato coloro che lo avevano indotto a recarsi a Napoli, che non ne voleva più sapere di mettere la sua candidatura».

Il Re al S

Le escursioni nel Cadore

Sulla linea di confine

(Dal nostro inviato speciale)

Auronzo, 15, notte.

La terza giornata si annunzia bellissima e tutta rosea di promesse. La mattinata è stupenda: la sveglia è suonata alle cinque dalla fanfara degli alpini. I giganti, dimenticati della pessima giornata di ieri, ammirano le tre cime di Lavaredo, rosee e sparse di neve recente, che spiccano nell'azzurro luminoso. La vista delle Marmarole si offre in tutta la sua bellezza.

Quando alle sei, fiancheggiando il lago di Misurina, coperto da pallide nebbie candide, le quattordici compagnie di escursionisti partono per le forcelle di Nongève e di Lavaredo, l'aurora incombe nelle guglie delle tre cime nel Sorapis e sul Monte Piana che è azzurro come una cristina pervinca. Dopo due giorni di pioggia e nubi, gli escursionisti trovano il sole, la luce, la serenità, la forza gioconda nel superare una nuova prova turistica, la Forcella di Nongere e Lavaredo.

Verso il confine

Sui magnifici passi, dividenti, con la linea politica il Cadore italianissimo e le altre regioni geologicamente, geograficamente, sentimentalmente italiane, la marcia regolare ha tutte le caratteristiche di una parata militare. Quando oltre il passo di Misurina le compagnie attaccano l'erta delle tre cime, per i deserti pascoli, la fanfara degli alpini eseguisce, procedendo, allegre marcie, e i monti, dalle pareti terribili, strapiombanti, ne rendono l'eco.

Siamo a pochi minuti dal confine. Camminiamo su un sentiero militare tracciato dai nostri soldati; siamo nella zona visitata ai fotografi, perchè le fortezze nascoste e le polveriere sono dovunque. Col binocolo vedo presso Val Marzon qualche soprabito azzurro di ufficiale austriaco vigilante dall'alto; quelle vedette straniere assistono al trionfo della giovinezza e dell'italianità. Ad ogni bastone, ad ogni picca, sventolano bandiere tricolori: gagliardetti azzurri, cogli stemmi dell'alta Italia, ogni gigante reca all'occhiello o al cappello.

Sta per balzare dai cuori l'inno nazionale italiano, ma i dirigenti la comitiva, per buone ragioni politiche, invitano i giganti a non gridare frasi che potrebbero avere lati incresciosi, recare dolore ai fratelli di Trento e Trieste. Si obbedisce agitando le bandiere.

La Croda Rossa, la imponente, magnifica vetta italiana, in territorio Titolato è ora come un enorme tricolore: in alto le nevi, poi le roccie rosse, poi a valle, una corona di abetine e i pascoli verdi. La Cima Dodici risplende avvolta nel sole come uno strale diretto a difenderci da ogni oltraggio. Salutiamo le belle montagne in silenzio. Sono i migliori applausi.

Un pensiero cortese

Precedono i giganti il maggiore Tedeschi, il capitano Sala del 7.o alpini, il tenente dei carabinieri Alberto Albani. Dal pianoro al Laghetti di Lavaredo si stacca un pastore che reca un messaggio al maggiore Tedeschi. Questi lo legge e ordina alla fanfara degli alpini di correre suonando l'inno a Tripoli alla Forcella, dove presso il confine vi sono due ufficiali cacciatori del Tirolo. Essi hanno invitato il maggiore a recarsi al confine con i giganti e la musica, per osservare diverse montagne. L'invito cortese e diplomatico è gradito; la fanfara entra nel territorio austriaco, mentre il capitano distrettuale di Bruneck, il conte Reseguier e i tenenti Ussenlaner e Fink salutano sull'attenti il maggiore Tedeschi, che si avanza verso di loro, stringe loro la mano, presentando il capitano Sala, il conte Albani e i giornalisti.

La folla supera il confine in silenzio ed assiste al breve concerto eseguito dai soldati d'Italia in territorio austriaco. Si fanno fotografie; i tenenti austriaci fotografano gli italiani e viceversa. L'Inno a Tripoli è applaudito e dagli ufficiali austriaci sono offerti sigaretti ai giornalisti.

Dopo questo intermezzo di fredda cordialità, dato il momento attuale, scendiamo rapidamente alle praterie di Pian del Cavallo, dove facciamo colazione in riva a tanti ruscelli cantanti in solitudine le divine canzoni delle acque pure.

Alle 13 circa, discendiamo rapidamente, precipitosamente la valle Gengia, sotto la diruta eccelsa Croda di Toni. Il cielo si rannuvola. Nella tema del temporale, allunghiamo il passo, e alle diciassette circa raggiungiamo la foresta spessa e Riva Casone della Crocera, ove il popolo di Auronzo, le autorità adunate ci applaudono e ci offrono rinfreschi. Tutti i carri, le carrozze, le case sono imbandierate e accolgono i pochi stanchi, mentre gli altri procedono in corteo verso la bella, lunga borgata fatta di case bianche e imposte azzurre e verdi, preceduti dalla bandiera e musiche locali. Suonano le campane, si lanciano fiori.

Auronzo in festa

Villagrande e Villapiccola, le lunghissime contrade auronzane sono una selva di bandiere, poveri improvvisati vessilli, fatti di drappi domestici, pezzuole colorate. Tutta la sera l'entusiasmo patriottico, vince la stanchezza. Gli auronzesi offrono agli escursionisti ospitalità plaulda e cordiale in case ample, pulite, in letti candidi che hanno di lavanda.

Stanotte 600 giganti anzichè nell'accampamento riposano, per timore di pioggia, in due caserme o in ampio edificio scolastico concesso dal comune.

Il dottore Ferrario, capo del servizio sanitario, interrogato si dichiara lieto e soddisfatto che, sia per il lato fisico che morale, la faticosa escursione è riuscita. Tutti hanno dimostrato fibra ottima. I pochi indisposti dopo la discesa a Misurina da Forcella grande, sono ormai guariti. L'indisposizione fu dovuta ad abuso di acqua fredda bevuta lungo il percorso. Tre escursionisti sono lievemente feriti al piede; pochi altri, colpiti da storta. Ottima prova hanno fatto finora signore e signorine. Gli escursionisti operai, completamente astemi, tengono il «record» della freddezza, della disciplina. Il Touring Club ha organizzato stupendamente i servizi di segnalazione nella tratta Misurina-Auronzo e nei restanti sentieri ripidi. Si dice si siano spese ventimila lire.

Uno dei più vecchi escursionisti, il più che settantenne prof. Biancardi, di Firenze, esploratore dell'Appennino, ha compiuto in perfetta forma, tre giorni di escursione, che è un caro e aspro pellegrinaggio italico. Egli, sorridendo, scendendo verso Auronzo, sotto la selva solenne, mi dice che il suo podometro ha segnato nei primi due giorni 90.000 passi.

e. z.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» SONO: UFFICIO E NUMERI 25-40 DIREZIONE, E 11-36, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

La partenza dell'on. Giolitti

Col treno per Pinerolo delle 12,50, ieri è partito diretto a Cavour, il Presidente del Consiglio on. Giolitti, accompagnato dal segretario di Gabinetto comm. Bella. Alla stazione il Presidente si salutato dal ministro delle Poste onorevole Calissano, giunto poco prima da Alba; dall'on. Bouvier, dal prefetto senatore Vittorelli, accompagnato dal segretario di Gabinetto cav. avv. Motta, dal questore comm. Carmarino accompagnato dal suo segretario cavaliere Don Vito, e dal direttore compartimentale delle Ferrovie comm. ing. Capello.

Venerdì il Presidente sarà di ritorno a Torino e nel giorno seguente ripartirà per Cuneo, ove si reca per assistere alle feste in occasione della posa della prima pietra della nuova stazione.

L'on. Giolitti per le onoranze bodoniane

Il cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia, Presidente del Comitato italiano per le onoranze a Giambattista Bodoni, ha ricevuto dal Presidente del Consiglio il seguente dispaccio:

«Ringrazio invito cortese. Dolente non potere intervenire personalmente alle solenni feste commemorative in onore di Giambattista Bodoni, mi è grato assicurarla che il Governo sarà ufficialmente rappresentato dall'on. Vicini alle onoranze che si tributeranno il 29 corr. ad una gloria dell'arte italiana. *Giolitti*».

Come si voterà nelle prossime elezioni

Ieri sera l'avv. Giorgio Sacerdote teneva, nei locali dell'Alleanza Cooperativa Torinese, davanti ad un pubblico affollato, la conferenza: «Come si voterà nelle prossime elezioni politiche» già svolta in questi giorni a Cuneo ed in varii Comuni di quel Collegio politico.

Fatta una chiarissima esposizione delle principali norme sul modo di votare, secondo la nuova legge elettorale politica, il giovane e colto oratore svolse obbiettivamente le regole dettate dalla medesima rifuggendo di proposito da ogni critica; limitandosi a spiegare nel modo più chiaro possibile le diverse funzioni e mettendo specialmente in evidenza le operazioni che costituiscono una compagine di regole assolutamente nuove rispetto alla legge elettorale abrogata. A spiegare con maggiore chiarezza il meccanismo della votazione l'avvocato Giorgio Sacerdote si servì d'una *film* cinematografica il cui svolgimento contribuì efficacemente ad illustrarlo.

Vivissimi e prolungati applausi accolsero l'oratore al termine della conferenza.

Per la ricorrenza della commemorazione dei defunti

Un manifesto del sindaco avverte che per tutto ottobre e dal 1.o a tutto il 10 novembre il Cimitero Generale è aperto al pubblico dalle ore 8 alle 17.

A partire dal 19 ottobre fino a tutto il 10 novembre non è più permesso alcuna esumazione nè alcun trasferimento di salme da una ad altra sepoltura.

Dal 16 ottobre a tutto il 9 novembre non è più permesso l'introduzione nel Cimitero di opere scultorie, di marmi o di pietre lavorate, di materiali da costruzione, di lavori in ferro o metallo, ecc., e di tutto ciò che possa richiedere una speciale mano d'opera per la relativa posa.

Dal giorno 19 ottobre a tutto il 5 novembre i concessionari di sepolture devono far risplendere tutte le costruzioni ed i lavori in corso.

Dal 26 ottobre al 5 novembre inclusivamente sono sospese le coloriture in genere, la ricoloritura e rivernicitura delle epigrafi, l'introduzione di monumentini, lapidi e lapidine, dei carri e carrioule portanti fiori o piante ornamentali, la lavatura e la spolveratura dei monumenti e la pulitura delle sepolture.

Dal giorno 26 ottobre a tutto il 10 novembre è vietato l'accesso a tutti i sotterranei municipali del Cimitero.

I concessionari di sepolture private sono pregati di lasciare intatte, fino a tutto il giorno 10 novembre, le ornamentazioni con fiori, arbusti, ecc.

Esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali

Dal 13 al 20 ottobre p. v. avranno luogo nella R. Accademia di Belle Arti gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali.

Col 30 settembre scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione.

Gli esami di coltura generale per i candidati sprovvisti del titolo legale di licenza dalla scuola tecnica, o di promozione dalla terza ginnasiale, o di licenza dalla scuola complementare cominceranno il 6 ottobre.

La tassa per questi esami è di L. 18. Quella per l'abilitazione è di L. 100.

Per ulteriori informazioni dirigersi alla Direzione dell'Accademia, via Accademia Albertina, N. 8, Torino.

Un corso di ortofonia

Il corso d'ortofonia con effetti legali, che si doveva iniziare il 15 settembre (per assecondare il desiderio degli insegnanti) e coll'approvazione dell'Autorità scolastica, al terzo dei mesi di novembre e dicembre. Le lezioni si inizieranno il 1° novembre e si faranno tutti i giorni festivi e di vacanza, tranne il giovedì, dalle 9 alle 12.

Le iscrizioni si ricevono presso le Direzioni delle Scuole comunali e presso il prof. Magliano Stefano, Scuola Pacchiotti, fino a tutto il 15 ottobre.

Una festa pirotecnica allo Stadium

In occasione del XX Settembre avrà luogo allo Stadium un grandioso spettacolo pirotecnico offerto alla ditta Bellafante e Figli di Francavilla al Mare. In quale si è proposta di meravigliare il nostro pubblico colle spiendore e la genialità delle sue creazioni. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21, sarà a prezzi popolari e visibile in gran parte solo dall'interno dell'anfiteatro.

Musica al pubblico

Stasera, sul corso Duca di Genova, dalle ore 20,30 alle 22, la Banda del 21° reggimento fanteria, diretta dal maestro Caso, svolgerà il seguente programma di musica sacra:

1. Perosi - «La risurrezione di Lazzaro» - Sinfonia parte 1ª e finale II°;
2. Wagner - «Parsifal» - Arepe sacra;
3. Liszt - «La leggenda di Santa Elisabetta» - Preludio;
4. Galli - «Davis» - Prologo - a) Preludio; b) Coro d'introduzione; c) Aria di Bellezabea; d) Corteo e Cantico dell'Arca Santa; e) Concertato finale.

Furti

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Ermilio Maddalena, in via Sant'Ottavio, 13 bis, e vi rubarono vari oggetti d'oro del valore di un centinaio di lire.

— Altri ignoti si introdussero nella fabbrica di cioccolato Morlondo e Garigllo, in via Artisti, e vi rubarono venti bronzine da kilogrammi di L. 1.

Un orefice che si ammazza con un colpo di rivoltella

L'orefice Eugenio Bono, d'anni 57, aveva il suo laboratorio in via Carlo Alberto, n. 3. Attiguo al laboratorio è una camera, dove egli soleva ritirarsi per procedere alle più delicate operazioni del suo mestiere. Ieri lo persone che passavano nella via dinanzi alla bottega o qualche inquilino, che si trovava nel cortile della casa, udivano un colpo d'arma da fuoco proveniente dalla stanza di lavoro dell'orefice. I primi ad accorrere per vedere che cosa fosse successo, furono alcuni operai, ai quali si aggiunsero poco dopo due guardie civiche che per caso perlustravano in quel momento via Carlo Alberto.

Lo spettacolo che si offerse alle guardie ed agli operai fu drammatico. Il signor Bono giaceva riverso al suolo ed aveva sul volto il pallore della morte. Un rivolo di sangue gli sgorgava dalla tempia destra e scendeva a macchiargli di rosso il colletto e gli indumenti. Colla massima prontezza le guardie gli si affaccendarono intorno facendogli un bendaggio provvisorio col preparato antisettico. Poi avvertirono la «Croce Verde», che inviò una barella con una squadra di militi. L'orefice vi fu caricato sopra e venne così trasportato all'Ospedale San Giovanni. Ma nel tragitto l'orefice spirò, e al medico non rimase che constatarne la morte.

Delle guardie sopraggiunte per prime, da un medico e da un delegato recatisi sul posto, fu stabilito che trattavasi di un suicidio, come provava la rivoltella che giaceva al suolo vicino al Bono. Dalla rivoltella mancava un solo proiettile, che era penetrato nella tempia destra del suicida e fu quello che provocò la morte.

Si è appurato che il Bono aveva approfittato, per mettere in atto i suoi tristi propositi, della momentanea assenza della sua signora. Quanto al movente, non si conosce precisamente quale sia; si crede però, secondo voci raccolte, che si tratti di dissesti finanziari.

On. Compans borseggiato in tranvia

Tempo fa l'on. Compans era stato borseggiato da un ignoto del portafogli contenente una discreta somma. Il ladro, però, godendo del genuino piacere di dare alla sua vittima il minor dispiacere possibile, dopo di avere vuotato il portafoglio del danari, lo restituì al derubato con le carte personali che conteneva. Il cortese atto fu gradito dal rappresentante di Calliso, il quale restituì al portafoglio il suo posto, nella consueta tasca dell'abito. Si potrebbe, però, quasi credere che nelle pieghe dell'oggetto sia rimasto qualche residuo di fluido ladresco, poichè l'altra sera, mentre l'on. Compans si trovava in una vettura tranviaria, lo stesso portafoglio ripassò leggermente nelle mani di un altro ladro, se pure non è già quello di prima. La somma che conteneva si aggira sulle 350 lire.

Sarà nuovamente tanto cortese il ladro di rimandarglielo una seconda volta?

Correndo in bicicletta muore per sincope cardiaca

Verso le 7,30 di ieri mattina un giovane uomo percorreva in bicicletta via Belvedere. All'angolo di via Mazzini gli usciva lo videro precipitare improvvisamente sul selciato, ove rimase immobile. I presenti gli si affollarono attorno con la speranza di poter recargli qualche efficace soccorso, ma vedendolo insensibile a tutti i mezzi usati per ridestargli la coscienza, stimarono urgente trasportarlo al vicino San Giovanni. Della bisogna si incaricarono due guardie municipali. Il dottor Vietti, che lo ricevette nelle sale del nosocomio, rilevò però subito che il poveretto era morto fulminato da sincope cardiaca. Egli fu identificato per il verniciatore Felice Cassinelli, di anni 26, abitante in via Ormea, 36.

Una dormita che costa mille lire

Il contadino Giuseppe Gaudino, da Orio Canavese, era venuto a Torino per sbrigare un affare, portando nel portafogli la somma di 945 lire. Girando per le vie della città ebbe però la disgrazia di cedere al troppo frequenti invili della sete, così che a sera la sua mente era completamente annebbiata dal vino. In tali condizioni si sedette e si addormentò all'esterno di una trattoria in corso Ponte Mosca. Quando riaprì gli occhi rilevò che durante il sonno un'ignota mano lo aveva derubato del portafogli e dell'orologio con catena del valore di L. [illegible].

Gli incidenti della strada

In via Freyus, quasi all'angolo di via Carraglio, la vettura tranviaria N. 7, linea N. 12, Porta Nuova-Borgo Cenisia, manovrata da Rossi Luigi, urtò posteriormente un carro a due ruote, carico di mobilio e ne fece cadere il cavallo, di proprietà del signor Ferrero Isiglio, abitante in via Isiglio, 15, condotto da certo Rosso Francesco, di anni 19, abitante in via Sagra San Michele, N. 68. Nella caduta il quadrupede riportò abrasioni alle gambe anteriori. I veicoli non soffrirono alcun danno. Due guardie municipali intervenute ristabilirono prontamente la circolazione e scambiarono le generalità fra i conduttori.

Incendio.

In un deposito di legname da lavoro, annesso alla fabbrica di piano-forti del signor Colombo, in corso Valentino, N. 36, si manifestò il fuoco. Il personale della fabbrica con poche secchie d'acqua spense l'incendio al suo nascere, limitando il danno a poca cosa. Ad allarmie dato accorsero sul posto pompieri e guardie municipali dalla Sezione 5.a Valentino, nonchè due distaccamenti della Caserma Centrale.

Disgrazia alla stazione del Valino

Lo scolaro Bernardo Bertolone, d'anni 10, abitante in via San Secondo n. 31, era sopra un tamagnone in moto alla stazione del Valino, quando perdette l'equilibrio e cadde. Una ruota del tamagnone gli passò sui piedi, ma per fortuna non glieli schiacciò. Il ragazzo riportò soltanto contusioni e abrasioni multiple. Medicato da prima nella farmacia Francia, venne poi trasportato all'Ospedale Regina Margherita, dove il dott. Quartara lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Si fratture il cranio cadendo da tre metri di altezza

Antonio Garone, d'anni 43, abitante in via Saluzzo, N. 71, muratore, mentre lavorava sopra un ponte nel laniflcio in costruzione dei fratelli Piacenza, in via Bologna, cadde al suolo di tre metri di altezza e riportò la frattura della volta del cranio ed una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. I compagni di lavoro lo accompagnarono al San Giovanni, dove il dottor Quarella lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Si ferisce con un vetro del tram

Lo studente Rodolfo Faletti, d'anni 23, abitante in via Corte d'Appello, N. 2, era sopra una tranvia in corso Francia, dinanzi al Ricovero di mendicità, quando volle chiudere un vetro del finestrino. Ma il vetro si spezzò, producendogli una ferita da taglio all'avambraccio destro, guaribile in 15 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Tre vicini di casa

Tale Virginia Taglietti vedova Lazzarini, di anni 28, abitante in via Airasca, N. 12, venne a questione in casa sua, per futili motivi, con certo Giacomo Bursolli, suo vicino di casa, il quale la percosse, producendole contusioni alla faccia, guaribili in otto giorni. Fu medicata all'Ospedale San Giovanni.

Improvviso malore

Certa Francesca Gonella dinanzi alla casa N. 16 di via Cernaia fu colta da improvviso malore e cadde al suolo priva di sensi. Le guardie municipali l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove le fu riscontrata una contusione al parietale destro, e quindi fu ricoverata.

Infortunio in un pastificio

L'operaia Fiorentina Belatto, d'anni 23, abitante in via Morosini, N. 6, mentre lavorava nel pastificio della ditta Vincenti, in via Nizza, N. 20, fu presa col dito medio della mano sinistra fra gli ingranaggi d'una macchina in movimento e riportò l'esportazione della terza falange. Il dottor Ferrero la medicò al San Giovanni e la giudicò guaribile in 25 giorni.

Il principe Luigi Napoleone

Ieri è partito per Ginevra S. A. R. il principe Luigi Napoleone.

Arti e Scienze

Le operette "nuovissime,, a Torino

"Miss Cornamusa,, al Politeama Chiarella

Ecco ancora una di quelle operette che fanno ricordare le parole del monaco a Renzo: «Povero untorello, non sarai tu che spianterai Milano».

Eppure c'è in essa qualche tendenza a comprendere il vero carattere dell'operetta moderna, così nel modo su cui è impostata la favola scenica, come nella musica. Ma questa *Miss Cornamusa* ricorda un po' troppo lo strumento donde trae il titolo. E' una vescica, che il fiato gonfia e che assume proporzioni di una certa ampiezza giovandosi di tutto un po', o sovratutto di reminiscenze: ma guai se il fiato vien meno: ogni momento di languore si trasforma in vuoto desolante: la vescica si sgonfia e la mancanza di vera sostanza, così sulla scena come in orchestra, ci si affaccia al cervello con desolante evidenza.

Ed è peccato. Perchè intorno al tenue motivo delle competizioni di vari pretendenti al possesso di un castello, che non potrà essere se non di chi avrà adempiuto a certe clausole, rese impossibili dai casi cui vanno soggetti i personaggi della commedia, — meure poi di fatto vive ancora, in incognito, il testatore, — i signori Grumbaum e Reichart riescirono ad intrecciare alcuni episodi vivaci e gustosi, che peraltro fanno pensare, sia pure troppo volgarmente, a qualche pezzettino di *ragout* naufragante in un mare di salsa troppo diluita.

Quanto poi alla musica del Nelson, sarebbe davvero un po' troppo pensare, per comiderenza di nomi, ad una qualche Trafalgar della melodia. Tutt'al più qualche motivetto vivace e caratteristico (e pongo primo tra essi il sestetto d'entrata del Mac Mumber) getto sprazzi di vita sulla scena, che sentiamo peraltro troppo spesso percorsa da tutti i più moderni ingredienti dell'operetta viennese di oggi.

Ora, quest'aria di famiglia non è atta certamente a mettere nella dovuta luce anche ciò che è di meglio in questa musica ben fatta, movimentata, forse più varia di ritmi e più ricca di melodie di altre operette, ma non capace certamente di resistere in confronto di quegli altri lavori che — come *Girofle-Girofla* e *Cuore e mano* — dovrebbero essere le fonti cui potrebbe attingere unicamente questa volonterosa Compagnia.

E di buona volontà essa diede notevoli prove anche ieri sera. Ma non riuscì mai a strappare al pubblico, discretamente numeroso, quell'applauso nutrito e veramente spontaneo, che sottolinea il piacere della folla. Onde, ad essere esatti, si potrebbe parlare, al più, di un senso di moderato compiacimento.

L'esecuzione fu accurata, e improntata, in genere, a quel concetto di signorile misura che può permettere anche qualche bottata a soggetto, se spiritosa e piacevole.

L'orchestra secondò assai bene il maestro Fontana, che la diresse. Gli esecutori principali, e specialmente il Beralni, l'Agostini, il De Torre e la De Nardis, seppero cattivarsi le simpatie del pubblico.

E così anche *Miss Cornamusa* può dire di essere giunta senza avarie in porto, grazie ad un'azione discretamente vivace, ad una musica discreta e ad una discreta esecuzione.

"Gianduja.. reporter di guerra

Domani giovedì si riapriranno i battenti del Gianduja. La prima novità che i fratelli Lupi ci hanno preparata è una geniale *commediaricordo*, ove *Gianduja reporter* di giornali è inviato nei Balcani quale corrispondente di guerra. Siffatanno bulgari, montenegrini, greci, turchi nei loro più precisi costumi. Le scene copiate fedelmente dalle illustrazioni dei giornali italiani ed esteri ci trasporteranno in quei paesi lontani, dandoci l'idea perfetta dei luoghi. Sabato 20 settembre e domenica avranno luogo due rappresentazioni.

Stato Civile di Torino

15 Settembre 1913.

NASCITE: Maschi 5; femmine 8. Totale 13.

MATRIMONI: Bosso Rolandino con Dellarovere Maria — Cagliero Giovanni con Peraldo Laurina — Casazza Vittorio con Del Vaja Albertina — De Lazzer Giovanni con Dellarovere Lucia Rilda — Marielli Ottavio con Gandini Adelaide — Prato Antonio con Rossotto Maria — Robatto Michele con Actis-Giorgetto Maria — Roingana Carlo con Vercelli Anna.

MORTI: — Cortese Giovanni, d'anni 58, di S. Marzanotto, esercente; via Montebello, 5. Perona Daniele, id. 48, di Marentino, operaio. Astrua Maria ved. Zo, id. 71, di Graglia, casalinga; corso Napoli, 24.

Perotti Antonio, id. 62, di Greggio, sarto. Lungo Margherita, id. 21, di Torino, modista. Vernel Elisa, id. 19, di Alpignano, operaia. Toscano Adelgisa, n., Grosio, id. 44, di Novara, casalinga. Valero Maria ved. Bosso, id. 84, di Cicognengo, casalinga; via Fossata, 63.

Più minori d'anni sei: 5. — Totale complessivo 13, di cui: 5 a domicilio e 7 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 1.

Fallimenti

Dichiarati i fallimenti il 12 settembre ad instanza di creditori:

1.o Sciavino Angelo, rappresentante di commercio in Torino, via Madama Cristina 34. Giudice delegato nominato l'avv. cav. Marchetti di Muriaglio cav. Guido; curatore provvisorio Federici avv. Giuseppe. Prima adunanza 3 ottobre; verifica crediti 20 ottobre, ore quindici.

2.o Ditta Villata e Basadonna, Società in nome collettivo corrente in Torino, e soci Villata Alessandro di Pietro e Basadonna Marcello fu Francesco. Giudice delegato Burzio cav. Cesare; curatore provvisorio Cottino avv. Ernesto. Prima adunanza 1.o ottobre; verifica crediti 20 ottobre, ore 15.

Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 13 ottobre.

Dichiarato il piccolo fallimento di Alessandro Aristide, rappresentante di commercio in Torino, via Piana 7. Rimessa procedura al pretore del IV Mandamento; commissario giudiziale nominato il rag. Augusto Allini. Attivo L. 800; passivo L. 4200 00.

Passato ai piccoli fallimenti il fallimento di Bonzano Gio. Battista, negoziante tessuti in Torino, via Sant'Agostino 7. Rimessa procedura al pretore primo e nominato commissario giudiziale lo stesso curatore Piero avv. Emilio.

Chiabezzana Carlo, calzolaio, corso Valentino 1, Torino. Avvocato per accertato adempimento obblighi concordato.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ENOLOGICA ANONIMA VALTELLINESE

L'Assemblea ha approvato la proposta presentata dal Presidente e dal Comitato dei Sindaci, limitando per l'esercizio 1912-1913, chiuso al 30 p. p. giugno, un dividendo di L. 8 per ogni azione di L. 112.50, e mandando l'eccedenza Utili, di L. 3666,00 al «Fondo utili disponibili per futuri esercizi».

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 16 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37,25 — Id. per prossime Fr. 36,50 — Id. per novembre-dicembre Fr. 36,50 — Id. a 4 mesi da novembre Fr. 36,25. — Mercato pesante.

Grani e zucchero

PARIGI, 16 (sera)

Zucchero pesto 88 disponibile Fr. 27,37 — Id. raffinato disponibile Fr. 68,25. — Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 31,— — Id. a prossimo Fr. 30,87. — Mercato calmo.

HAVRE, 16 (sera)

Caffè — Rapchi venduti N. 41.000. — Mercato sost.

AMBURGO, 16 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Id. per ottobre-dicembre Rmk. 9,55 — Id. per gennaio-marzo 9,32.

Martedì, alle 14, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava (858

PAOLO CAVASSA

Ne danno il triste annunzio i fratelli FELICE, GIULIO colla moglie AMALIA PEROZZO e figli; dottor FRANCESCO colla figlia LIDIA, unitamente alle sorelle LUIGIA ed ANNA.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 17 corr., alle ore 17, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

La Ditta FRATELLI TIBOLDO ha il dolore di annunciare la perdita del suo anzianissimo consocio

Giuseppe Argentero

La sepoltura avrà luogo il giorno 17, alle ore 9, partendo dall'abitazione propria in Rivalta (Venduno), Cantone Bonino. 858

Torino, 15 settembre 1913.

REATI E PENE

Il processo del pregiudicato che diede la scalata al convento di Solero

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 16, notte.

Domani, dinanzi al nostro Tribunale Penale si inizierà il processo contro il pregiudicato Giovanni Varnero, di anni 27, contadino, che nella notte del 21 luglio scorso penetrò nel Convento di Solero, mediante scalata e quindi tentò di oltraggiare le due monache, suor Zavera, al secolo Serafina Granuroli, di anni 57, da Valfuoja (Sondrio), e suor Ida, al secolo Maria Mattiolo, di anni 35, da Recoaro (Vicenza). Dopo una lunga lotta il malvivente, grondante sangue, dovette abbandonare le sue vittime e fuggire, perchè sopravvenuta gente, avendo le altre suore dato l'allarme, suonando le campane a stormo. Balzò da una finestra e quindi si diede alla fuga pei campi, riuscendo ad eclissarsi.

Denunciato il fatto all'Arma dei reali carabinieri, il brigadiere comandante la Stazione, Giacomo Bassignana, dopo abili ricerche riuscì ad identificare ed arrestare il notturno visitatore, mentre dormiva placidamente sopra il fienile della sua abitazione. L'imputato nei suoi interrogatori, sia in quello reso al brigadiere, che in quello al magistato inquirente, ammise il fatto, ma poi nei colloqui avuti col suo difensore, avv. Della Cella, negò tutto, asserendo di non ricordare più nulla. Particolare curioso: il Varnero si querelò contro suor Ida, per i colpi da lei ricevuti nella lotta, e che gli avevano prodotto leggiere contusioni in varie parti del corpo, e specialmente alla testa. La Regia Procura, però, non diede corso alla querela.

Il processo, che dovrà discutersi nella scorsa settimana, incomincierà, come ho detto, domani. La Difesa, avv. Della Cella e professore Gualino, quest'ultimo come perito psichiatra, sosterranno la semi-irresponsabilità per vizio di mente. Patroni di Parte Civile saranno gli avvocati Guasco, di Solero, e Picchio di Alessandria.

La mite condanna del feritore del maestro Fraschetti

Roma, 16, sera.

E' comparso per direttissima innanzi alla Pretura Urbana l'impiegato Adolfino Ottaviani, il quale doveva rispondere di ferimento commesso domenica scorsa in persona del maestro Oreste Fraschetti della «Giordano Bruno», avvenuto durante la dimostrazione clericale in corso Vittorio Emanuele. L'Ottaviani è stato condannato a venti lire di ammenda.

L'ex tenente Paternò in una casa di salute?

Roma, 16, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Porto Ferraio: Da Porto Longone, col piroscafo *Castellini*, è partito improvvisamente per ignota destinazione l'ex-tenente Paternò. Si dice che venga condotto in una casa di salute, ove il Paternò dovrà subire una operazione all'orecchio.

190 chilometri in 50 minuti!

Parigi, 16, mattino.

L'aviatore Guillaux, l'attuale detentore della Coppa Pommery, si era recato domenica a far visita alla sua famiglia, a Savigny en Braye, località situata a 190 chilometri da Parigi. Ieri, nel pomeriggio, l'aviatore, accompagnato dal signor Max Bruyère, ritornava compiendo, col vento in poppa, 190 chilometri in cinquanta minuti, ossia, circa 230 chilometri all'ora, che è la maggiore velocità alla quale un essere umano sia mai stato trasportato. L'aviatore prese terra ad Issy-le-Molineaux, dopo aver volato sopra Parigi.

Migliaia di scioperanti e di "serrati,, a Dublino

Dublino, 16, mattino.

La situazione industriale a Dublino si aggrava. La serrata si estende. Si crede che saranno licenziati tutti gli uomini che si rifiutano di rinunziare alla loro iscrizione al Sindacato operaio di trasporti irlandese.

Si calcola il numero degli scioperanti a oltre 7000 e se la situazione non cambia fra qualche giorno il numero aumenterà di molto. Grande quantità di merci rimane immobile sui *quais* e la maggior miseria regna fra le classi povere.

Circa 3000 uomini impiegati dagli impresari di costruzioni scioperano perchè hanno rifiutato di firmare un accordo che è stato loro sottoposto dai padroni ai termini del quali essi dichiarerebbero che non vogliono più avere nulla a che fare coi Sindacati che fanno capo al Labourista Larking. Circa 2000 operai agricoli della contea di Dublino hanno oggi cessato il lavoro per motivi analoghi.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 16 Settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 735,3; ore 15: 734,7; ore 21: 733.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mm. 10,8.

Temperatura minima all'aria in gradi centesimali:

Massima + 17,8 Minima + 11,8

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 23,0
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 11,5

Giardino Torrearistica Borelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 15 + 25,2
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 12,0

15 Settembre — Il sole nasce alle ore 6,16; tramonta alle ore 18,30.

Giorno della lunga 12.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà e Ditta Chiarella) - (Compagnia drammatica Italiana Palmarini-Grassi, diretta da Silvio Zambaldi). — Ore 21,15: *Il perfetto amore*, commedia in tre atti, di Roberto Bracco. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Italiana di opere comiche e operette Bernini-Agostini, diretta da Giuseppe Bernini) — Ore 21: *Miss Cornamusa*, operetta in tre atti, musica del maestro R. Nelson. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali). — (Stagione di spettacoli d'opera). — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera del maestro G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigane - Dancing.

BURRAAL DUBIO — Concerto - Dancing.

R. R. TERME

SALSOMAGGIORE

(Gestione di Stato)

Acque salso-bromo-jodica a 16° Beaumé, acque madri e sali in pani — Bottiglie per inalazioni ed irrigazioni.

Le cure di Salsomaggiore, note ormai in ogni parte del mondo, danno risultati straordinari. I medici le consigliano:

1.o alle persone deboli, ai bambini gracili per linfatismo;
2.o ai convalescenti di forme infettive;
3.o agli esauriti per lungo e soverchio lavoro;
4.o a quanti hanno superato forme infiammatorie di qualsiasi organo e da qualsiasi causa.

ESERCIZIO MEDICO LIBERO

Il Pubblico ed i sigg. Medici possono rivolgersi alla Direzione dei R. R. Stabilimenti per ottenere gratuitamente moduli ed istruzioni per le cure. 22200

341.606

sono gli abitanti della capitale siciliana.

Quanti saranno quelli — specialmente fanciulle — che intristiscono nell'anemia o si avviano alla morte?

Tutti coloro che non faranno tesoro di ciò che scrive autorevolmente un loro sanitario. Ascoltatelo e Palermo ed altrove:

Spett. Ditta G. Ruggeri - Pesaro.

I Glomerati Ruggeri, da me più volte esperimentati, curano energicamente l'anemia, migliorano altresì la funzione gastro-intestinale ridestando l'appetito e ravvivando la digestione. Non ho mai riscontrato stitichezza nonostante l'uso continuato, e li trovo superiori ad altri congeneri preparati.

Con distinta stima e considerazione mi riaffermo.

Della S. V. devotissimo
Dott. V. E. Arcoleo D'Antony

ULTIME NOTIZIE

I decreti di Hohenlohe
"Il ricorso sarà respinto,,
Inaudita smentita della polizia di Zara

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

La *Reichspost*, a conferma di quanto aveva pubblicato ieri l'altro il giornaluccolo della Polizia di Trieste sulla sorte dei decreti del Luogotenente principe Hohenlohe, si fa scrivere da Trieste, dalla stessa fonte poliziesca, che la maggioranza liberale italiana del Municipio di Trieste ha perduto già ogni speranza di render inaffondabili quei decreti. Il giornale dice che la Luogotenenza per il momento attende che il ricorso presentato dal Municipio al Ministero dell'interno sia respinto. «Se poi, appena deciso il ricorso, che sarà respinto, non c'è da dubitarne nemmeno un momento, — afferma la *Reichspost*, — il Comune non licenzierà subito gli impiegati regnicoli, al Governo non resterà che sciogliere il Consiglio comunale, senza attendere la sentenza del Tribunale amministrativo, e ciò non sarà impedito nemmeno dagli articoli incendiari dell'on. Barzilai».

Oggi poi si è svelato l'enigma sulle notizie false già smentite ieri dal Podestà di Zara sui pretesi conflitti tra croati e italiani durante il Congresso degli italiani a Zara. Secondo quanto vi aveva telefonato, disordini vi furono, ma provocati soltanto dal contegno brutale della gendarmeria di Stato, che da quando fu imposta a Zara italiana, tre o quattro anni sono, ha inaugurato ivi un regime degno di quello turco in Macedonia contro i cittadini italiani. Questa volta, però, contro le brutalità della polizia, protestarono energicamente i deputati dell'Istria e di Trieste recatisi al Congresso di Zara.

La Polizia, per discolparsi di fronte alle autorità centrali e di fronte alla opinione pubblica, vuol far credere che i disordini fossero stati provocati da migliaia di croati, che a Zara non esistono, e diffuse la notizia falsa mediante una Agenzia giornalistica viennese di dubbia fama. Oggi, questa Agenzia, colpita dalla smentita del Podestà di Trieste, pubblica nientemeno un rapporto della Polizia di Zara, che dichiara espressamente di aver ricevuto da quell'ufficio di polizia, e nel quale si cerca di infirmare la smentita del Podestà. Il fatto è veramente enorme e nuovo perfino nelle condizioni tanto anormali di questo Stato. Certo, il Municipio di Zara e i deputati italiani domanderanno di intraprendere i «passi» necessari contro un tale agire.

A quali condizioni
l'Italia avrebbe consentito ad una domanda della Grecia
Le scuole italiane di Salonicco riaperte

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

La «Politische Correspondenz» ha da Atene che, secondo alcuni giornali, la Grecia ha chiesto alle Potenze di poter nominare un suo delegato alla Commissione per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania. La Germania avrebbe dichiarato di non avere nulla da obbiettare a questa nomina qualora le due alleate fossero dello stesso parere. L'Italia, però, avrebbe fatto dipendere il suo consenso dall'assentimento a determinate condizioni che la Grecia non ritenne conveniente di accettare. L'Italia, infatti, avrebbe domandato tra l'altro che venisse nominato anche un delegato albanese in questa Commissione e che inoltre la Grecia sgombrasse i territori contestati e da essa già occupati, immediatamente prima della riunione della Conferenza.

La stessa «Politische Correspondenz» ha da Salonicco che sono state ivi riaperte le scuole italiane chiuse dopo la guerra italo-turca. Queste scuole — nota la «Politische Correspondenz» — sono largamente sovvenzionate dal Governo italiano.

I problemi albanesi
prospettati da Mufid bey

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, sera.

La «Neue Freie Presse» pubblica un'intervista col ministro degli esteri del Governo provvisorio albanese, Mufid bey, il quale fra altre cose già note in Italia, ha ripetuto che l'Albania ha ora bisogno sopratutto che le sia dato il Sovrano. «Riguardo al Sovrano albanese — ha detto — non vi sono che due condizioni: che egli sia europeo e che piaccia a Vienna ed a Roma.

«La Grecia minaccia una guerra violenta per i confini meridionali dell'Albania, — ha proseguito Mufid bey, — ma in Grecia commette un errore grave. Potrà venire ben presto l'ora in cui essa avrà bisogno della amicizia degli albanesi, poichè l'accordo dei greci con gli slavi è contro natura e non può durare a lungo. Noi albanesi non cerchiamo l'amicizia della Grecia. A noi basta l'amicizia dell'Austria e dell'Italia, a cui dobbiamo tanta gratitudine. L'Austria e l'Italia hanno interesse a vedere un'Albania forte, e all'Albania occorre un esercito di centomila uomini. E centomila soldati albanesi, posso assicurarlo, varranno 500.000 uomini di qualunque altro esercito balcanico. Un'Albania potente, sarà un baluardo invincibile contro l'avanzata slava verso l'Adriatico».

Gravi divergenze
tra Essad e il Governo albanese?

Vienna, 16, notte.

La *Neue Freie Presse* di stasera riceve da Vallona che fra Essad pascià e il Governo albanese sono sorte gravi divergenze in una adunanza da esso convocata a Durazzo. Si teme che Essad pascià voglia appoggiare la candidatura di Fuad pascià al trono di Albania, la quale stessa cosa avrebbe sperato di Essad.

L'ipotesi di una politica austriaca antigermanica
"Se l'Austria uscisse dalla Triplice...,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

La *Vossische Zeitung* nel suo articolo di fondo parla dell'avvenire della Triplice. Il giornale scrive:

«La politica internazionale — ha detto Bismark — è come un liquido che, date certe condizioni meteorologiche, si solidifica qualche tempo; per tornare poi allo stato liquido di prima. La Triplice è una posizione strategica che nacque dagli elementi politici del tempo; non è detto però che essa debba essere eterna e che sempre debba rispondere alle esigenze per cui è stata creata».

Il giornale si riferisce alla campagna di certa stampa austriaca, che proporrebbe l'alleanza colla Russia e forse anche colla Francia:

«Tale cambiamento nelle vedute politiche sarebbe subentrato in seguito all'atteggiamento della Germania nella questione orientale, rivelatosi, tra l'altro, collo scambio di telegrammi tra il Re di Romania ed il Kaiser e nell'ultimo convegno tra re Costantino e Guglielmo. La Germania riconosce che l'Austria ha gravi interessi nel vicino Oriente, ed è nel programma della Triplice, secondo il pensiero di Bismark, di non permettere neanche un minimo smembramento della Monarchia degli Asburgo. Ma bisogna sempre tener presente che per la Germania la questione d'Oriente non è questione di guerra, e che l'Austria, credendosi forse un po' abbandonata in seguito al convegno della Germania nella politica orientale, cerca d'intendersi con Pietroburgo e civettare colla Francia. Nessuno glielo può impedire. I trattati tra le Nazioni non durano eternamente. Bismark aveva calcolata già l'eventualità di una politica austriaca antigermanica: cosa che fecero nello stesso tempo altri uomini di Stato. La Germania non sarà certo la prima a denunziare il trattato di alleanza, ma, se si avverasse il caso di una rottura della Triplice, il popolo tedesco non vi troverebbe nulla da dire, perchè in esso si è ormai infiltrata la convinzione profonda che la Germania può e deve solo contare sulla propria forza».

L'accordo turco-bulgaro
sarà firmato in settimana

Costantinopoli, 16, notte.

Nella seduta di ieri alla Conferenza turco-bulgara, Nacevic ha dichiarato che prepara il progetto del trattato di pace. I delegati turchi hanno promesso di fare il medesimo lavoro allo scopo di affrettare la soluzione. I delegati hanno posto come base la questione della nazionalità e dei prigionieri. L'accordo è stato riconosciuto in massima facile e si spera che lo scambio delle firme si farà alla fine della settimana.

I delegati bulgari hanno rinunciato ieri a Kirklisse e nella seduta di domani i delegati discuteranno intorno al possesso di Demotika. E' già stabilito che la linea di confine verso il mare termini in un punto fra Inoada e Santo Stefano.

(*Ag. Stefani*).

L'Italia in Asia Minore
Costruzione ferroviaria affidata a un gruppo italiano

Costantinopoli, 16, notte.

Un giornale annuncia che il comm. Nogara, rappresentante il gruppo italiano, ha firmato un contratto relativo agli studi per la costruzione di una ferrovia avente come punto di partenza Adalia, in Asia Minore.

(*Ag. Stefani*)

La morte del "Tanin,,

Costantinopoli, 16, notte.

Il *Tanin* non si pubblicherà più.

Il Congresso di Jena
Un discorso di Bernstein contro lo sciopero generale

Jena, 16, notte.

Il relatore risponde alle varie critiche e osservazioni formulate dai diversi oratori di ieri, e si votano varie mozioni. Poi si dichiara aperta la discussione sulla grave questione dello sciopero generale. Una prima scaramuccia avviene sulla questione di sapere se si deve accordare a un compagno attaccato da Scheidemann (la signora Luxemburg), il diritto di parlare 30 minuti invece di 10. Si raggiunge infine l'accordo. La signora Luxemburg potrà parlare trenta minuti contro il delegato dei sindacalisti, che le risponderà.

Il deputato Bernstein sale alla tribuna. Dice che approverà la mozione della Direzione del Partito. Si è parlato molto in Germania di sciopero generale all'estero: ma la massa ignora troppo che le condizioni sono affatto diverse in Inghilterra e in Belgio da quelle della Germania. La probabilità di successo variano molto, secondo i costumi, le tradizioni, la situazione politica del paese. Vi sarebbero in Germania da 8.500.000 a 3 milioni di lavoratori, che potrebbero scioperare, e siamo sicuri di averli con noi. Ma non si tratta soltanto di cominciare il movimento. Bisogna sapere come uscirne. La Svezia ha fatto lo sciopero generale; l'esperienza è stata dolorosa, ma istruttiva. I socialisti svedesi sono usciti dalla lotta più deboli. Le mozioni, che domandano lo sciopero generale e che fanno credere ai loro successo sicuro, sono tali da ingannare i lavoratori e da preparare loro le peggiori disillusioni. Per ottenere in Prussia la riforma del diritto elettorale, non vale attualmente la pena di mettere in gioco tutta l'opera dei socialisti tedeschi. Questi hanno edificato lentamente il loro edificio e mirano a grandi scopi. Non hanno fatto ciò che vogliono, ma hanno molto acquistato. Non lasciamoci trascinare — conclude Bernstein, — a una situazione, che rischierebbe di rovinare tutto». (*Qualche applauso*).

Dopo brevi repliche di Liebknecht e Ledebour, si vota sulla mozione Luxemburg-Ledebour-Liebknecht, per appello nominale. La mozione è così concepita:

«Come risposta agli abusi della reazione, il Partito socialista deve, come primo passo verso lo sciopero generale, inaugurare la tattica offensiva risoluta conseguente in tutti i campi. Il Congresso invita i compagni e i Comitati del Partito a prendere tutte le misure, affinchè il proletariato sia armato in tutti i casi nei combattimenti futuri».

La mozione è respinta con voti 240 contro 150. E il successo della Direzione del Partito, a controprova del voto, è rinviata a domani.

La seduta è tolta.

Un operaio trova per caso le perle del famoso "collier,,
sul marciapiede d'una via di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

Nell'affare della collana di perle si è avuto quest'oggi un colpo di scena impressionante. Tutte le perle della magnifica collana sono state ricuperate, meno una, all'improvviso e in circostanze quasi incredibili. Le gemme, per rintracciare le quali venne messo a soqquadro la polizia di mezzo mondo e fu offerto un premio di un quarto di milione, sono state trovate avvolte in pochi brandelli di carta velina accanto ad una piccola chiavica, lungo una via di un quartiere di povera gente al nord di Londra.

Un manovale di quei paraggi le rinvenne in un cartoccio molle di pioggia e tutto sgualcito, al lato di un marciapiede. Raccolse inconsapevole di tra il fango un tesoro di oltre due milioni e mezzo di franchi.

Come si trovò il pacco

La scoperta avvenne stamane verso le nove. Il manovale in parola si recava alla City e attraversava per Saint Paul Road, quando la sua attenzione fu richiamata da un cartoccio bianchiccio che giaceva sul marciapiede. Era un involto fatto su alla meglio e induceva a credere che qualche passante lo avesse lasciato là, per disfarsene, come un ingombro, oppure che fosse scivolato di tasca nel cavare il fazzoletto.

Il manovale ad ogni modo lo raccolse con un bastoncino, che recava seco, tastò e frugò il cartoccio. Poi si chinò per esaminare meglio il contenuto. Vi trovò una manata di granelli rossi e scintillanti, che sulle prime non seppe identificare, ma intuì che dovevano essere oggetti rari; forse perle, e si affrettò a portare il tutto al più vicino posto di polizia in Caledonian Road.

Gli agenti che erano colà, si persuasero subito trattarsi della famosa collana dei gioiellieri Mayer e telefonarono alle autorità superiori di Scotland Yard. Questo fecero recapitare l'involto al quartiere generale di polizia, lo fecero esaminare ad uno specialista che trovò che le gemme erano in condizione perfetta e riscontrò che corrispondevano in ogni minuzia alla descrizione che il gioielliere Mayer aveva divulgato della collana rubata.

Soltanto il laccio che doveva tenerla unita era spezzato e le perle erano sciolte nel miscuglio. La collana fu presto ricostruita ed un esame generale persuase la polizia di essere venuta in possesso dei gioielli scomparsi.

Del collier manca una perla

Il Mayer fu chiamato di urgenza a Scotland Yard per la identificazione dei gioielli. Il Mayer accorse subito entro pochi minuti e dopo un accurato esame delle gemme passatele una a una, dichiarò con piena sicurezza che le perle erano quelle della collana che gli era stata sottratta. La perla ricuperale finora, secondo le informazioni di questa sera sono soltanto 56, mentre dovrebbero essere 50, giacchè l'intera collana consisteva di 61 perle, due delle quali sono state ricuperate da un rappresentante della compagnia Lloyd per il tramite del Frandstatter e del Quadratsteine nel corso dei negoziati che condussero ai noti arresti.

La perla perduta, quindi, è stata trattenuta dal misterioso individuo che tenne in consegna la collana e che finì per sbarazzarsene in modo così romanzesco. Per ora la polizia trattiene la collana che sarà probabilmente presentata al processo di istruttoria di Bow Street, quando saranno riprese le udienze, giovedì prossimo.

L'operaio avrà il premio?

Naturalmente rimane avvolto nel profondo mistero il modo con cui le 56 perle finirono per essere buttate sul marciapiede del quartiere popolare, avvolte soltanto in un po' di carta velina. L'ipotesi più diffusa è che colui il quale teneva la collana in consegna si sia impaurito credendo imminente il suo arresto. La polizia in questi ultimi giorni aveva concentrato le sue indagini in una sfera limitata e sembrava imminente qualche arresto.

Il rinvenimento dei gioielli, per altro, non viene a fare maggiore luce sul modo con cui il furto venne compiuto e sui principali complici di esso. Qui a Londra nulla è trapelato in proposito e si ignora se l'autorità abbia qualche indizio. Il problema che sorge in seguito al ricupero della collana è se il manovale che l'ha ritrovata riceverà il premio di 250 mila lire promesso dalla Compagnia Lloyd, oppure se ne riceverà soltanto una parte ed in quale proporzione.

Thaw ha vinto la "prima posta,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Boston, 16, notte.

Harry Thaw quest'oggi ha vinto il primo punto della sua lotta contro l'estradizione che le autorità dello Stato di New York tentano di ottenere dallo Stato di New Hampshire, dove il milionario si trova. Egli si è rivolto al Tribunale distrettuale di Littleton ed è riuscito a farsi trasferire colà per comparire innanzi a quel giudice. Questi affermò che la questione della sanità di mente di Thaw è stata sollevata giustamente e, uditi gli argomenti degli avvocati del milionario, il magistrato dichiarò che egli prendeva in considerazione la cosa e che emanerà la sua decisione entro una settimana. In seguito a ciò, in attesa di questa decisione, il Governo del New Hempchire ha posposto la discussione riferentesi alla estradizione di Thaw. In conclusione, l'esito del dibattimento di oggi viene a sottrarre il Thaw per un'altra settimana alle grinfie dell'avvocato Jerome e degli altri rappresentanti dello Stato di New York. Il milionario, molto abilmente, ha ricorso al tribunale di Littleton, che è distrettuale e cioè federale, anzichè statale, e per il momento, avendo il tribunale accettato il ricorso del Thaw, non può più contro di lui nulla l'estradizione statale su cui l'avvocato Jerome sembrava avere il sopravvento. Il Thaw ha espresso la sua gioia per aver vinto «la prima posta» contro il suo terribile boia, sig. Jerome.

Il processo Sanchez a Madrid
Il P. M. chiede la condanna di morte pel padre e la reclusione per la figlia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 16, notte.

Questa mattina, prima della riapertura dell'udienza del processo Sanchez, una folla straordinaria si pigiava nell'aula. In principio dell'udienza fu data lettura del rapporto dei periti, che conclusero per la piena responsabilità dell'accusato, poichè lo trovarono perfettamente sano di mente. E' incominciata quindi la escussione dei testimoni.

La seconda figlia del Sanchez, Manolita, è introdotta. Vedendo il padre la giovane si è gettata piangendo nelle sue braccia e svenne. La scena fu emozionante. Il Tribunale dovette rinunciare ad udire la figlia dell'assassino. L'udienza venne sospesa all'una e ripresa poco dopo e finisce con l'audizione della Maria Luisa figlia di Sanchez, accusata di complicità col padre nell'assassinio del disgraziato Jallon. La giovane donna confermò in ogni punto il racconto del delitto. La Maria Luisa interruppe il suo interrogatorio con dei singhiozzi un po' forzati.

Rifiutandosi Maria Luisa chiese al Tribunale di avere pietà della sua sorte e di proteggerla giacchè ella fu più disgraziata che colpevole.

Subito dopo venne interrogato Sanchez, il quale dichiarò energicamente di non avere mai conosciuto Jallon e per conseguenza di non aver pensato affatto di ucciderlo in casa. Se si sono rinvenute delle macchie di sangue ciò si deve attribuire al fatto che egli aveva ucciso poco prima un coniglio.

«Se Jallon è stato assassinato — terminò Sanchez — di cui però lo dubito, bisogna accusare soltanto mia figlia».

Il Pubblico Ministero prese la parola, in mezzo ad un silenzio impressionante. Egli ricordò la vergognosa vita privata di Sanchez, che fece della figlia una delinquente.

Il Pubblico Ministero terminò, chiedendo pel Sanchez la condanna a morte e la reclusione perpetua per Maria Luisa.

Il difensore del Sanchez cercò di dimostrare che se Jallon è stato assassinato da Sanchez, bisogna vedere in questo un delitto più che altro passionale. Non si tratta quindi di un delitto volgare, seguito da furto. «Sanchez, — esclamò il difensore, — fu spinto dalla gelosia ed uccise in un momento di irresponsabilità, sotto l'impeto della sua passione».

Il difensore di Maria Luisa tentò di svegliare la pietà dei giurati sulla triste esistenza della sua patrocinata, e la cui vita altro non fu che un lungo martirio. Il difensore concluse, chiedendo un verdetto assolutamente negativo per Maria Luisa.

Domani, nel pomeriggio, si avrà la sentenza.

(*Journal*).

Tragico epilogo di un giurì d'onore

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 16, notte.

Oggi il dottor prof. Vittorio Maas uccise con un colpo di rivoltella il capitano von Watenhagen durante un giurì d'onore militare. Il fatto si ricostruisce in questo modo. Tempo fa apparvero in un giornale degli articoli ingiuriosi contro il capitano in discorso. Questi credette di scoprirne l'autore nella persona del Vittorio Maas, il quale negò il fatto non solo, ma fece citare davanti un giurì militare l'ufficiale per rispondere di insulti. Questa mattina doveva aver luogo la seduta del giurì allorquando l'ufficiale, avendo incontrato il Maas nei corridoi, si mise ad insultarlo giungendo perfino ad assestargli un potentissimo schiaffo. Il Maas, quando vide che il capitano, non contento ancora, cercava di estrarre la sciabola per scagliarsi contro di lui, tolse di tasca una rivoltella e ne sparò un colpo che andò a ferire l'avversario al cuore. Proprio in quel momento era chiamato il capitano davanti ai giurì. Egli si alzò, fece qualche passo; poi stramazzò a terra morto. Il Maas fu immediatamente arrestato. Testimonianze di persone che furono presenti all'incidente dichiarano unanimemente che il Maas fu costretto ad usare la rivoltella per difesa personale.

Terribile uragano a Marsiglia
Cinque pescatori annegati

(*Servizio speciale della Stampa*).

Marsiglia, 16 notte.

Una tragedia orribile si è svolta questa mattina, all'alba, sulla costa di Marsiglia, anzi del sobborgo di Estaqur. Quattro impiegati del tramvai e due ragazzi, uno di 11 anni e l'altro di tredici anni, erano partiti, verso le due del mattino, dal vecchio porto per andare alla pesca su una imbarcazione, di cui era proprietario un pescatore a nome Wurtz. Il tempo era cattivo, ma essi vollero muoversi ugualmente. All'estremità del gran molo presero il largo e fortemente scossi dalle onde cominciarono a pescare. Poco dopo dell'alba, le nuvole salirono sull'orizzonte ed il cielo divenne terribilmente nero: il mare si ingrossò e le onde diventarono spumeggianti. Alle 6 i pescatori decisero di ritornare. L'imbarcazione si rivolse verso Estaqur. Il mare diventava sempre più cattivo. La piccola barca era sballottata come una noce. A tutta forza di remo i pescatori si avvicinarono alla costa. Essi vedevano con gioia la terra vicina. A un tratto, un uragano si scatenò e l'imbarcazione fu proiettata sul molo. Uno dei giganti, certo Enrico Malevalle, è riuscito ad aggrapparsi alle roccie e fu raccolto poco dopo. Gli altri cinque però non risalirono più alla superficie e perirono annegati. Soltanto due dei cadaveri dei pescatori sono stati ripescati.

Un uragano violentissimo si è abbattuto, verso le 5 di stamera, su Marsiglia, trasformando in alcuni minuti le vie in veri torrenti che trasportavano ogni sorta di oggetti i più svariati. Durante mezz'ora la circolazione fu completamente interrotta. In città i danni sono notevoli. Numerose cantine furono completamente inondate. Sui quais varii bacini, ove trovansi accumulate merci di ogni genere, i danni sono notevoli. Sono segnalati danni anche nei sobborghi.

L'avventura del dirigibile "Z 1,,
pel mancato atterramento a Posen

Berlino, 16, notte.

Mandano da Posen: Il dirigibile Z1, è stato sorpreso da un violento uragano nei dintorni di Posen, mentre, proveniente da Liegnitz, cercava di raggiungere Gotha. I piloti vollero atterrare per ricoverare il dirigibile nell'hangar di Posen, ma i soldati del 46.o fanteria, prevenuti troppo tardi, non poterono arrivare in tempo per agevolare l'atterramento. Il dirigibile continuò a fare evoluzioni in mezzo alle raffiche di vento ed ai tuoni. Egli potè così sfuggire al pericolo ed atterrò alle 8,55 a Liegnitz. Il dirigibile ripartirà questa sera per Posen.

Le escursioni nel Cadore
Un ballo in gambali e scarponi

(*Dal nostro inviato speciale*).

Auronzo, 16, notte.

Gli escursionisti, dopo aver udito i discorsi entusiastici di Bertarelli, dell'on. Loero, deputato del Cadore, dell'ing. Mauro, rappresentante degli escursionisti, del sindaco di Auronzo, Vecellio, e del cav. Ghisi, per il Club Alpino, hanno chiuso la giornata con un ballo in gambali e in scarponi ferrati. Le danzatrici erano elegantissime signorine e contadinotte auronzesi, in costume locale e «foulards» azzurri sulle spalle e i corsetti di lino candido traforati e ornati di merletti a punto antico. Alla festa da ballo parteciparono gli ufficiali degli alpini.

Apprendo questa sera che durante il ricevimento «sul generale» offerto dagli ufficiali austriaci agli escursionisti e alle fanfare degli alpini erano nascosti tra le roccie, pronti ad ogni evenienza, trecento gendarmi. Dall'alto della Morena, che segna il confine, due signori fotografavano tutte le comitive dei turisti. I signori erano due alti funzionari del Ministero degli esteri inviati da Vienna.

G. A.

Per la coppa Michelin
Fourny ha compiuto 15 mila km.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, sera.

L'aviatore Fourny rimane il detentore della coppa Michelin. Ha compiuto fino ad oggi Km. 15.980 e 650 metri. Malgrado la temperatura variante e la stanchezza prodotta dal grande compito di girare giornalmente intorno all'Aerodromo, l'aviatore Fourny ha continuato imperterrito battendo di molto il *record* di Cavalier, il quale deteneva la coppa Michelin con Km. 7076 e 220 metri. Il Fourny ha dovuto scendere ed interrompere oggi il suo volo per la violenza del vento.

"La fuggitiva,,
Un dramma che ha successo a Londra

Londra, 16, notte.

La più attesa ed interessante *première* della nuova stagione teatrale inauguratosi il 1o di settembre si è avuta nel pomeriggio d'oggi al *Court Teather*, sulle cui scene vennero ormai lanciati e giudicati i nuovi lavori inglesi. L'autore di quello rappresentatosi oggi è Galsworthy, il forte e profondo drammaturgo che scrisse quel capolavoro di intensità e di modernità: *Strife* (La lotta). Il nuovo dramma è in quattro atti e s'intitola: *La fuggitiva*. E se, a detta di alcuni critici, mostra qua e là qualche spunto di melodramma, manifesta pure molta nobiltà di concezione e di esecuzione.

La *Fuggitiva* è Clara Edmoord, figlia di un ministro protestante, una donna nervosa e brillante, che si è formata una coltura, dai modi raffinati ed una grande ambizione, ma ha sposato ad occhi quasi chiusi un buon uomo convenzionale, tutto luoghi comuni dal capo ai piedi. Orbene, Clara è eccezionalmente scontenta dell'unione, ed un brutto giorno non può più tollerare il convenzionalismo del marito e lo abbandona su due piedi per questa semplice incompatibilità di carattere, ripromettendosi una vita diversa, più luminosa e lieta in libertà. Senonchè, immediatamente, ella incontra mille ostacoli che le sue forze non riescono a superare. Non era stata allevata a cavarsela da sè, a guadagnare il suo pane, a conquistarsi una posizione economica pur che sia. Inoltre, la società la condanna, le volge le spalle e cerca di schiacciarla. La fuggitiva sembra trovare la felicità sotto il tetto di un giovane letterato, dal quale si sente amata e che essa onestamente ama; ma presto la povertà si avvede di essere come la pietra del mulino sul collo del suo amante e la situazione ridiviene insostenibile. Se ne va nuovamente ritrovandosi sola nella vita, sicchè prende una decisione terribile.

Entra una sera in un grande ristorante mandano del West Eand per vendervi se stessa al miglior offerente. Fra lo spumeggiare dello champagne e la musica di un'orchestra, le offerte non le mancano perchè la creatura infelice è bellissima anche nel suo orgasmo disperato, nel suo terrore. Ma ella, posta alle strette, non può accettare alcuna offerta e mentre un uomo attempato le fa la proposta più accettabile, la disgraziata cava una fiala di veleno e con esso si uccide. «Ella era una signora per bene, questo è tutto ciò che so di lei» esclama il direttore del ristorante facendo trasportare via il cadavere. E cala il sipario. I critici lodano la concisione, ed il buon gusto con cui l'autore ha presentato la storia di questa vita, ed il pubblico ha fatto lietissime accoglienze alla «Fuggitiva».

Il delitto del russo
Come venne arrestato - L'ira della folla - "E' lo sgozzatore delle donne!,, - Il racconto dell'assassino.

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 16, notte.

Eccovi più ampi particolari sulla tragedia avvenuta oggi nella casa N. 7 di via Nullo, e della quale vi ho precedentemente informato. (*Vedi 4.a pagina*).

Circa le ore 19,30 un urlo impressionante acutissimo, emesso come da persona colpita a morte, si udì provenire dall'appartamento della Perini. Accorse immediatamente la portinaia, la quale salì sopra per bussare alla porta della pettinatrice... Le rispose dal di dentro la voce del russo Ilkowski che disse di non poter aprire perchè era nudo e aggiunse che la Perini era uscita e non sarebbe rientrata che a mezzogiorno. Invano la portinaia l'ammonì che se non apriva, sarebbe andata a chiamare le guardie. Mentre infatti ella scendeva le scale a correva al vicino posto della polizia, il russo, aperta pian piano la porta, discese le scale per fuggire, ma poichè giunto da basso scorse innanzi al portone d'ingresso una folla enorme di persone richiamate dalla non mite sparsasi del delitto, risalì precipitosamente le scale e corse, non visto, a rifugiarsi nel solaio.

Sopraggiunti gli agenti e penetrati nell'alloggio della Perini, fu rinvenuta l'uccisa in un lago di sangue. Vane riuscirono pel momento le ricerche per rintracciare l'assassino. Intanto sopraggiungevano altre guardie e la caccia al russo incominciò. A questo punto la casa sembrava in istato d'assedio. Gli agenti con la rivoltella in pugno avevano l'ordine di sparare sul primo individuo che avesse tentato di fuggire. Alcune di esse salirono sui tetti della casa N. 7 e delle altre circostanti. Intanto una vera folla di abitanti delle case vicine, messa in allarme da questo apparato di forza, si ammassava innanzi al portone d'ingresso della casa, in cui si era svolto il delitto, commentando.

Già si disperava di poter trarre in arresto l'assassino, quando l'agente Vanelli scovava nel solaio, rinchiuso in una vecchia cassa ricoperta di stracci, un individuo.

— Se ti muovi, sparo! — gridò l'agente.

Ma, giunse il delegato Magnati, che a viva forza, aiutato dalla guardia Amico, fece uscire dal nascondiglio l'individuo, che fu poi riconosciuto per il russo. Costui era pallidissimo; aveva le mani e gli abiti insanguinati. Sulla fronte gli colava il sangue da una ferita lacero-contusa. Le sue prime parole furono:

— Non fate ammazzarmi lo!

Senza indugio il delegato ordinò agli agenti di tradurre l'assassino alla Sezione. Nella via, al passaggio dell'omicida, riconosciuto da qualche persona, si svolsero scene di rabbia e di desiderio di vendetta. La folla voleva lanciarsi contro l'assassino e strapparlo alle guardie per farne giustizia sommaria, ed a ciò è bastato il grido: «E' lo sgozzatore di donne! Accoppiamolo!». Gli agenti cercarono di ripararlo alla meglio, ma qualche bastonata lo colpì, e colpì pure gli agenti. Finalmente il russo potè entrare negli uffici della Sezione e via Roma. La porta fu chiusa e vi rimasero le guardie a vigilarlo.

Il russo sembrava ora calmissimo e protestava unicamente perchè nessuno provvedeva a medicare la sua ferita alla testa. Fu chiamato perciò il dottor Mangilli, che medicò e fasciò la ferita, rilasciando una dichiarazione che la ferita stessa non era prodotta da arma da taglio, come pretendeva il russo, ma si trattava semplicemente di una ferita lacero-contusa prodotta da qualche urto e guaribile in una diecina di giorni.

Perquisito, il russo venne trovato in possesso di due lire e 75 centesimi: aveva anche un piccolo medaglione contenente dei capelli, ed alla cui vista il russo si commosse. Il commissario gli chiese di chi erano quei capelli.

— Sono della mia povera madre, — rispose.

Sottoposto ad una stringente interrogatorio, l'Ilkowski, dimostrando una calma impressionante, quasi glaciale, con parola piana, male esprimendosi nella nostra lingua, tentò una specie di difesa del suo delitto. Ha narrato la vita trascorsa; disse di avere disertato dalla Marina Imperiale russa e di essere venuto a stabilirsi a Milano. Narrò alcuni dalla sua passione per le donne di qualunque età e condizione, e della conoscenza ultima, che doveva riuscirgli fatale. Nel 1910 conobbe la maestra pettinatrice Perini, di gran lunga più anziana di lui. — Tuttavia, la donna mi piacque, — dice l'assassino. — Fui in casa sua per cinque mesi come pensionante. Qualche volta ero io, che offrivo un pranzo, qualche altra ero io, mi di radio, perchè i guadagni miei erano esigui. Trascorsi cinque mesi fui costretto a sloggiare, e la Perini non mi lasciò più in pace. Era gelosa come una furia. Siccome non potevo più sopportarla, interruppi definitivamente la relazione.

— Veniamo al fatto, — interruppe il funzionario, — A voi piacevano le donne per spillar loro danari.

Il russo non badò nulla all'accusa del funzionario, e ripreso:

— Stamane uscii di casa alle 9, con quattro distinte commissioni da eseguire: recarmi dall'arrotino per far affilare un trincetto, acquistare dei chiodi, ritirare da un calzolaio un paio di scarpe da aggiustare, ed infine recarmi a far visita alla Perini, la quale mi aveva scritto un biglietto per dirmi che aveva bisogno di parlarmi. Così, alle 10, ero in corso Plebiscito. La Perini, come primo saluto, iniziò una delle solite scenate di gelosia. Quasi come una furia mi si slanciò addosso, investendomi e graffiandomi a sangue. (Questo dicendo, il russo mostrò varie escoriazioni alle mani ed agli zigomi). Io non risposi. Sono così buono, che avevo speranza che la buferà passasse. Invece la Perini, anzichè calmarsi, di un colpo si precipitò sul trincetto da me deposto sulla tavola, lo afferrò, colpendomi alla fronte. Perdetti allora il lume della ragione: l'afferrai per i polsi, la disarmai, ripresi il trincetto e la colpii ripetutamente. Poscia fuggii, ma non credevo di averla uccisa.

— Badate, — interruppe il vice-commissario, — che dall'esame medico la vostra ferita alla fronte non è risultata prodotta da arma da taglio; si tratterebbe invece di una semplice escoriazione.

L'osservazione del funzionario sconcertò il russo, il quale replicò, sostenendo che era stata prodotta dal trincetto ed invocando una nuova perizia medica. Con questo l'interrogatorio era terminato.

Venne fatta la visita del corpo dell'assassinato, che fu trovato tutto coperto di tatuaggio: il braccio destro specialmente ne era pieno e sulla mano sinistra, tra il pollice e l'indice, era incisa una bon fatta ancora.

Terminata la visita, i due agenti stavano per farlo uscire e tradurlo a San Fedele, quando il russo si fermò e con aria molto seria raccomandò al commissario di conservare la chiave del suo stambugio, perchè in esso vi erano un uccello ed un cane barbone e di averne particolare cura. Il russo allo 18 venne fatto salire in una vettura chiusa e, con due agenti di scorta, condotto al cellulare. Poco dopo l'Autorità giudiziaria eseguiva il rituale sopralluogo là dove stamane si era svolta la tragica scena. L'arma omicida non fu trovata. La salma della Perini venne trasportata al Cimitero Monumentale dove il dottor Dedominicis, presente il giudice istruttore, farà domani l'esame del corpo.

Per quanto l'assassino abbia tentato di dare una parvenza di legittima difesa ed anche di passionalità al suo misfatto, l'Autorità di pubblica sicurezza, e per le informazioni assunte e per un complesso di circostanze emerse, è convinta che la tragedia abbia avuto come punto di partenza la rapina. Il russo deve aver chiesto denari alla vecchia, la quale deve averglieli nettamente rifiutati. Di qui un vivace diverbio. Il giovanotto, esasperato dalle ripulse, deve aver minacciato a mano armata e poi, per la resistenza della donna, compiuto il delitto.

Il proprietario ed il portinaio della casa in piazzale Venezia, dove abitava il russo, hanno dichiarato che costui stava lì in uno sgabuzzino da sei mesi e che già era in arretrato di tre mesi, e sta per questo, sia perchè era uomo di abitudini misteriose e che continuamente riceveva, giorno e notte, donne di ogni età e generalmente dei bassi fondi, era stato licenziato. Il portinaio aggiunse che il russo era stato due volte minacciato di morte da un pessimo soggetto col quale aveva diviso i favori di una donna. Il russo Ilkowski è quindi dipinto a foschi colori. Nessuno lo ha mai veduto lavorare. Egli generalmente si faceva pagare prima le riparazioni dai clienti o poi non eseguiva più niente.

Ultimo particolare. In casa del russo, uomo affatto non bello e per nulla elegante, si recava spesso e si tratteneva a lungo una signora abbastanza ben vestita, alta, slanciata, magra e dall'apparente età di 45 anni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Settembre

Godimento del 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 82 1/2.
Id. fine corrente 98 97 1/2, 98 95.
Rendita 3 50 0/0 (prezzi da L. 350) prezzi nominali 98 82 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 82 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 82 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 22 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 82 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 22 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 10) prezzi nominali 65 50.

Cambi e valute

Francia 4; denaro 101 22 1/2, lett. 101 42 1/2.
Svizzera 4 50; denaro 101 15, lettera 101 35.
Germania 6; denaro 123 27 1/2, lett. 123 37 1/2.
Londra 4 50; denaro 25 57, lettera 25 59.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1433 50, 1433.
» Banca Commerciale 852 25, 852, 851 50.
» Ferrovie Meridionali 550.
» Ferrovie Mediterranee 287 50, 287 25.
» Fiat 125 50, 125 25, 125.
» Marconi 131 50.

Mercato alquanto in reazione su offerte da altre piazze.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 settembre — Ore 12:

Rendita 3 50 0/0 f. c. 98 97 1/2, 98 95.
» 3 50 0/0 cont. 98 82 1/2.
» 3 50 0/0 id. (1902) 98 22 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1433 50, 1433, 1432 75, 1433.
» Banca Commerciale 852 50, 852, 851 50, 851 25.
» Credito Italiano 548 50.
» Ferrovie Meridionali 551 50.
» Ferrovie Mediterranee 287 50, 286 75.
» Fiat 125 50.

Prezzi nominali 16 Settembre

Diritti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 324 50
» » » Romane . . . 348 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 304 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 308 —
» Ferroviarie Nuove 3 0/0 . . . . 302 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . 307 —
» » » 5 0/0 . . . . 385 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 304 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . 304 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . 503 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 . . . 458 —
Ambeni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Bra-Cuneo-Costigl.-Mortara . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emiss. 1907) 3 0/0 . . . . . 327 50
» » » Serie C 1, 2 » 1907 » . . . .
» » » » C 3, 4 » 1912 » . . . .
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . . . . 98 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . . 464 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Sicilia . 475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 505 —
Ferrovie Meridion. 3 0/0 . . . 231 50
» Second. Sarde. 3 0/0 . . . 331 —
» Sarde, serie A . . . 325 —
» » B . . . 320 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 502 —
Società Ter. Trasvia Ferrovie Eccn. 500 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Eider. Savona. 490 —
Napoli: Imprese elet. 495 —
Ofob. Gerbido Ronco 450 —
Prest. Prov. di Lecce 450 —

Cartelle

Fond. E. Paolo 3 75 0/0 495 —
» E. Paolo 3 50 0/0 . . . 405 50
Banca d'Italia 3 75 0/0 . . . 492 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 . . . 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . . 402 —
Mutuo Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . . . 453 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Savona. Sarde 295 —
» » Sicule 625 —
» » Nizzarde-Modane 752 —
» » Biella 600 —
» » Piacenza (1.a em.) 410 —
» » » (2.a em.) 395 —
» Gen. Trasp. Italiana — —
» Carriere Meridion. 600 —
» Molini Alta Italia 240 —
» Calci Canale 250 —
» 49. Tramvie Vercel. 400 —
» Esv. Lloyd Sabaudo — —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Bancaria Italiana — —
Banco Roma — —
Banco di Napoli — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società Bancar. e industriale torinese 112 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 325 —
» Cossom. Gazzinee 250 —
» Elett. Alta Italia 250 —
» Forze idr. Moncen. 100 —
» Officine Savigliano 1075 —
Ferriere già Vasselli 100 —
Tendovia Scalois e C. 200 —
Siderurgica Savona 100 —
Acciaierie Terni 1000 —
Ceirano automob. effetti (ing. V. Teloardi) e C. 155 —
Fond. antim. S.I.P.A. 35 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino — —
Gener. bestiame Agric. — —
Eridania Zuccheri — —
Bombrini Parodi Delfino 350 —
Vercesi e C. cocc. 174 —

Industrie varie

Ros. Cartiera Ital. 1150 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. tabac Sorgen. 375 —
» Calci Canale 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 65 — Id. fine mese 98 87 — Id. 1902 contanti 98 40 — Id. fine mese 98 50.

Mediterranee 286 — Meridionali 550 — Banca Commerciale 852 — Banco di Roma 104 25 — Società Bancaria Italiana 96 25 — Banca d'Italia 1435 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 352 — Navigazione Generale 446 — Raffinerie Zucchero 236 — Fondiarie Vecchie 261 — Fondiarie Nuove 121 — Acciaierie Terni 1532 — Compagnia Edison 581 — Savonia 204 — Elba 174 — Ansaldo 284 25 — Industrie Zuccheri 282 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 550.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Deboli. Mercato in reazione, come naturale conseguenza del prolungato periodo di stasi in cui si dibatte il nostro mercato. Esordio resistente. Chiusura debole ai minimi. Offerti la Rendita, Bonduri e Siderurgici. In reazione le Meridionali. Marconi resistenti. Cambi invariati.

Rendita 98 07, 98 01.
Banci 1332, 1330 50 — Conti 852, 849 — Credito 547, 543 — Mincio 96 — Meridionali 550, 543 — Mimel 297 50, 296 50 — Rubattino 435, 445 50 — Raffineria 235, 231 — Industria 240, 230 — Eridania 677, 675, 672 — Terni 1526, 1521 — Armstrong 304 50, 301 — Elba 173 50, 173 — Savoni 205, 203 50 — Molini 238, 235 — Nevissola 235, 231, 225 — Marconi 132 — Ferriere 119 — Italia 55 — Accaiaierie Pugliese 247 — Voltri 226.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 15:

Rendita 3 50 cont. 98 90 — Banca d'Italia 1431 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 549 — Banco Roma 104 25 — Bancaria 96 — Meridionali 550 — Mediterranee 286 — Navigazione Generale 445 — Tramways 630 — Elba 174 — Ansaldo 282 — Ferriere Italiane 119 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 109 — Antimonio 14 — Montecatini 132 — Gas 1033 — Condotte d'Acqua 245 — Immobiliare 283 — Beni Stabili 291 — Imprese Fondiarie 109 50 — Carburo 644 — Kerbs 477 — Concimi 265 — Azoto 190 — Soda 70 50 — Monteponio 98 75 — Molini Pantanella 140 — Fondi Rustici 134 — Risanamento 98 50 — Eridania 672 — Terni 1524.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 settembre — *Per gli adempimenti consentiti alle 100 ore di fine ora corrente* — Lire 101 20 ogni 100 lire.

Roma — Cambio settimanale Lire 101 65.

Genova, 16 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.30 — Londra Lire 25.57 — Germania Lire 123.30 — Svizzera Lire 101.37 1/2 — Belgio Lire 100.50 — Austria Lire 106.15 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	16	15	Azioni	16	15
3 0/0 amm.	—	—	Credito Fond.	940	—
Id. 3 0/0 perp.	82 25	83 47	Suez	5467	3485
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Lotti Turchi.	—	203 —
Rend. Ital.	—	—	Ferr. Madrid.	573	—
Cons. ingl. 2,75	73 3/16	73 9/16	Rend. Russe	77 70	77 75
Obbl. Lagos.	200 —	200 —	R. prest. russo	105 40	105 50
Cambio Italia	93 11/16	93 11/16	R. Russe 1909	— —	103 40
Turco nuovo	90 75	90 45	Cporioghene	— —	— —
Banca Parigi	1782	1782	L. di Francia	— —	— —
Tunisine . . .	430 —	435 —	Camb Madrid	190 50	186 50
Egiziano 4 0/0	102 —	101 50	R. Commerc.	811 —	844 —
R. ungh. 4 0/0	88 75	88 40	R. Serba 4 0/0	83 75	84 10
R. spagn. est.	92 87	92 60	R. Bulg. 1908	446 50	444 50
Banca Ottom.	440 —	447 —	Rend. Rumene	102 —	102 —
Rend. Arg. 1886,	— —	— —	Saragozze . . .	1508	1508
Id. id. 1900.	— —	— —	Messagerie . .	820 —	823 —
Rame a Londra	79 1/2	74 1/4	Thomson . . .	280 —	280 —
Brasile 5 0/0 . . .	— —	97 40	Rand-Mines	150 —	150 50
Id. rescissione	— —	— —	De Beers . . .	528 —	527 —
Id. 4 0/0 . . .	— —	83 45	Charterad . .	27 —	28 75
Credit Lyonnais	1739	1737	Ferrerra . . .	72 50	72 50
Andaluse . . .	398 —	398 —	Radhsteen . .	36 25	— —
Nord Espagne .	471 —	472 —	Rosdenpert. .	66 —	66 75
Saragosse . . .	453 —	454 —	Oeida Field.	— —	— —
Rio Tinto	2385	2389	Godsals	20 75	— —

Tendenza migliore.

Borsa di Berlino.

	16	15		16	15
Cambi Londra	20 188	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	100 25
Cambi Italia	79 60	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	198 75	199 87	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi.	214 50	214 —
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 50	250 37
Cons. prus.	84 98	84 90	Diskonto . . .	198 20	195 75
Rend. Turca.	88 75	88 80	Bochumer . . .	228 —	228 87
Obbl. Ferr. It.	84 90	84 90	Griesanirchen	184 87	184 12
Id. Meridion.	— —	85 —			

Tendenza buona.

Borsa di Londra (chiusura).

	£s	d
Consolidato inglese	72	9/16
Rendita italiana	69	1/2
Argento fino	27	3/4
Spagnuolo	88	1/2
Turco nuovo	87	—
Egiziano 1885.	98	1/2
Rendita Giapponese	78	1/2
Rendita Russa	74	3/4
Rendita Uruguay	70	—
Rendita Venezuela	59	—

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. —
Ritirato alla Banca d'Inghilterra . . » 270 000

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per l'esplorazione commerciale mediante delle colonie Eritree

Operazioni dal 10 settembre 1913.

Organzino.	Colli	0	Ctr. 916.42
Trame	»	1	» 101.—
Greggia	»	9	» 961.83
Lana	»	4	» 3060.20
Articoli diversi . . .	»	—	» —
Totale Colli	23	Ctr.	5083.45
Foto pesata	»	—	» —
Lano pesate	»	—	» —
Totale Colli	—	Ctr.	—

Colli entrati nei mesi a ruolo corr.

Stagionali	N. 335	Ctr.	4508.44
Postali	» 13	—	304.50

Bestiame.

ALBA, 13 settembre

Buoi, al mirin. L. 1.— — Vitelli da macello 0,00 — Id. per allevamento —,— — Maiali 1,3.— — Agnelli —,— — Carne, al chilo, 1,70.

CAVALLERMAGGIORE, 10 settembre

Vitelli da latte al mirin; da l.. 1,—, a 10,50.

OLEGGIO, 15 settembre

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, l.. 0,82 — Id. 2.a qualità 0,74 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,38 — Id. 2.a qualità 1,30 — Id. 3.a qualità 1,22 — Giovenche e vacche grasse da 0,85 a 0,90 — Suini da latte, cadauno, da —,— a —,— — Id. magrami da 70,— a 80,—.

Cereali.

ALBA, 13 settembre

Grano vecchio, all'ettolitro, l.. 19,00 — Id. nuovo —,— — Meliga 14,75 — Segala —,— — Avena —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 10 settembre

Frumento, al quintale, l.. 21,— — Segala 21,— — Meliga 17,50.

NOVARA, 13 settembre

Frumento, al quintale, da l.. 25,— a 26,— — Avena (fuori dazio), da 19,75 a 18,50 — Segale, al sacco di 120 litri, da 18,— a 18,50 — Meliga, da 16,— a 15,— — Fagiuoli, da 23,50 a 23,—.

OLEGGIO, 15 settembre

Frumento, al quintale, da l.. 23,— a 23,70 — Avena da 18,— a 18,50 — Meliga da 13,— a 13,75 — Segale da 20,50 a 19,75.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 13 settembre

Grissini, al chilo, 0,60 — Pane 1.a qualità 0,41 — Id. 2.a qualità 0,39 — Id. 3.a qualità 0,36.

NOVARA, 15 settembre

Riso nostrano, al sacco, da l.. 40,50 a 44,50 — Id. bertone 42 — » » — — Id. ranghino, migliorato ad 45 fili da 40,— a 39,— — Id. giapponese da 36,— a 34,50 — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino migliorato ad 8 fili da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da 21,50 a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da 21,50 a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Foraggio.

ALBA, 13 settembre

Maggengo, al mirin. L. 1,50 — Ricetta 1,40.

CAVALLERMAGGIORE, 15 settembre

Fieno maggengo, al mirin, l.. 1,30 — Ricetta 1,15 — Terzuolo 0,95 — Paglia 0,42.

OLEGGIO, 15 settembre

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da l.. 11,— a 11,75 — Agostano da 8,50 a 9,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 4,— a 4,50.

Legna e Carbone.

ALBA, 13 settembre

Legna forte, al mirin, l.. 0,34 — Id. dolce 0,28.

CAVALLERMAGGIORE, 13 settembre

Legna forte, al mirin, l.. 0,30 — Id. dolce 0,30.

OLEGGIO, 15 settembre

Legna forte, al quintale, da l.. 2,70 a 3,— — Id. dolce da 2,60 a 2,90.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 13 settembre

Polli, alla coppia, l.. 3,70 — Galline 2,50 — Capponi —,— — Uova, alla dozzina, 1,24 — Robiola, al ch., 0,—.

CAVALLERMAGGIORE, 15 settembre

Uova, alla dozzina, l.. 1,50.

OLEGGIO, 13 settembre

Polli, cadauno da l.. 1,— a 1,50 — Galline da 2,— a 2,50 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,50 a 3,50 — Piccioni da 0,70 a 0,80 — Conigli da 1,40 a 1,60 — Uova, alla dozzina da 2,50 a 4,— — Tacchini da 4,75 a 5,50 — Cavie da 0,70 a 0,90 — Pulcini da —,— a —,— — Uova, alla dozzina 1,25.

Frutta e Verdura.

ALBA, 13 settembre

Pere, al mirin, da l.. —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne secche —,— — Patate 1,25 — Cipolle 0,60.

Vino.

ALBA, 13 settembre

Nebbiolo, all'ettolitro, 65,— — Barbera 60,— — Dolcetto 38,—.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 11 — Aggio dell'ore 17 —.
Buenos Aires, 13 (sera) — Prezi carta 223,25 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 12 — Argento pezzo 27 3/4 all'once. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 10 — L'argento si quota a cent. 57 1/4 di dollaro 50 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 mill. fini.
Parigi, 13 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101 7/16.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Casa Bancaria di Londra cerca dei
REMISIERS
a condizioni vantaggiose. Si prendono anche in considerazione soltanto le offerte di coloro che dimostrino di buone conoscenze fra i Capitalisti e gli Speculatori, e che sono in grado colla loro influenza di procurare affari. — Scrivere al Rappresentante presso Schroder & Co, Pubblicità, Trump Street, London, E. C.

SOCIETA' ANONIMA
REFRATTARI e STOVIGLIE
Capitale sociale L.
Sede in Castellamonte

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria, alla Sede della Società, per il giorno sette ottobre corrente anno, ad ore quattordici, ed in mancanza del numero legale per il successivo giorno quattordici stesso ottobre in seconda convocazione, luogo ed ora suddetti, per deliberare sul seguente c 39296

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni riguardanti le deliberazioni prese all'assemblea del 10 aprile u. s. e provvedimenti;
2. Modifica degli articoli 12, 21, 29 dello statuto sociale;
3. Autorizzazione al Consiglio d'Amministrazione di acquistare lo Stabilimento Ceramico Industriale Antonietti Giuseppe;
4. Proposte varie.

Castellamonte, 11 settembre 1913.

Per l'Amministrazione: *Il Presidente.*

SOCIETA' ANONIMA
Garage - Carrozzeria Automobili Alessio
In liquidazione - Sede in Torino

Si avvertono i Signori Azionisti che a datare dal giorno 16 corrente sarà pagabile un primo riparto di lire tre su cadauna azione.

Il pagamento sarà fatto contro presentazione dei titoli per l'opportuna annotazione dalla Spett. SOCIETA' BANCARIA ITALIANA, Sede di Torino. 39947

Torino, li 15 settembre 1913.

IL LIQUIDATORE.

Collegio Pareggiato delle SCUOLE PIE in CARCARE

a pochi minuti dalla Stazione di S. Giuseppe.

Fondato nel 1871 e affidato ai Padri Scolopi, che hanno per loro missione la educazione e la istruzione.

Scuole Elementari con esami di Compimento e Maturità — Ginnasio Pareggiato al Regi — Lezioni facoltative.

Posizione salubrissima — Vasti piazzali per i giuochi e la ginnastica — Villa amenissima al Collegio — Museo — Cibo sano e abbondante — Luce elettrica — Bagni e docce.

In Carcare hanno studiato or sono insigni: Ministri di Stato, Senatori, Generali, Animmagni, Prelati, Scrittori, Nobili.

Rivolgersi al P. Rettore. 39637

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

MORTARA. Procedura Civile nuovissimo vendo perfetto occasione. — Effezi, posta. c 40042

VENDEMMIA. Grandioso deposito botti, tini, botticelle, tini, fusti di ogni capacità; qualunque quantitativo. — Preda, Pellegrini, 7, Milano. c 39911

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

ABILI operai tornitori ed aggiustatori cercansi dalle officine Meccaniche già Ing. Otello Egg & C., via Mongisenero, N. 121. 39320

AGENZIA collocamento cerca Torino per fornimenti personale di servizio. Direzione Antica Vienna, Bat. Gazzi, 2, piazza. — Rivolgersi proprietaria. 40021

APPRENDISTA ufficio, magazzino, bella collegiata cercasi da Stabilimento. — Mosciatti, 9. c 39992

CASA di Roma cerca abile direttrice e una abile lavorante modista disposta viaggiare; si esigono buone referenze. — Scrivere D. Fiori, fermo posta, Torino. 39928

CEDESI negozio panno Carlo Felice completamente nuovo, verrande, mobili, cristalli, ecc. — Capriolo, via Finanze, 1. 39760

CENSORE cercasi improrrogabilmente Collegio Ligure. Inutile concorrere senza inviare alla casella 1076 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova, fotografia (indicando altezza), copia documenti comprovanti aver disimpegnato ottimo lungamente indevoltamente stesso mandato. 39869 G

CERCANSI abili commessi, bella presenza, pratiche nomito vendita conosciuto per città vaneta. — Offerte casella P. 7283, *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 40002

CERCANSI coniugi senza prole per portieria Stabilimento; serie referenze. — Scrivere casella 1916 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39944

CERCASI abile rammendasi, serie referenze. — Galli, via Roma, 15. c 39963

CERCASI subito giovane cameriera, lotto servizio, per piccola famiglia, disposta viaggiare. — Scrivere: Borio, 25, Briganzo Curone. c 39934

CERCASI provetto capo operaio per nuovo Stabilimento cioccolato e affini città vaneta. — Offerte casella P. 7283, *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 40023

CERCASI capo macchine per dirigere lavorazione legno per costruzioni ferroviarie. — Scrivere casella 1191 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39959

CERCASI lavorante aiutante apprendista modista. — Scrivere posta, 3003, C., Torino. c 39915

CERCASI subito trentenne capacitante distrito cambio lavori mm. — Portunale, Pietro Micca, 22. c 39933

CERCASI ragazza seria, robusta, intelligente, aiuto servizio. — Marisconi, posta, Torino. 39923

CERCASI cameriera veramente valdese o avvezza francese, capace cucito, disposta recarsi Milano. — Vinaglio, 21, primo piano, prima delle diciassette. c 39918

CERCASI giovane quindicenne per magazzino. — Farmacia San Giuseppe, Torino. c 39972

CERCASI da importante Casa metalli giovane impiegato del magazzino. — Scrivere, indicando età, servizi, studi, casella 1900 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39966

CERCASI custode Stabilimento industriale vicinanze Torino. Preferenza coniugi pensionati, buona età. — Scrivere casella 1899 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39967

CERCO cameriera Caffè Albergo Ristorante Bar. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 40031

CERCO giovane commesso magazzino alimentare. — Piglione, via Po, 36. c 39919

CERCO quindicenne impiego ufficio. — Scrivere casella 1108 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39907

IMPORTANTE Ditta cerca aiuto-contabile pratichissimo lavori ufficio. Esigesi ottime referenze. — Scrivere casella 1893 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40002

IMPORTANTE Casa vinicola abbisogna di procuratori piazza esattore, cauzione vincolata, ottime retribuzioni. Buon stipendio, provvigioni. — Offerte con pretese offerenze scrivere casella 1908 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39878

OREFICE città provincia (Piemonte) cerca lavorante commesso. — Scrivere Carmandoo, posta, Torino. c 40026

OROLOGIAI. Calzaturificio meccanico fa ricerca di orologiai; lavoro garantito. — Rivolgersi Calzaturificio Marchisio, Via Mondovì, angolo via Pinerolo, Torino. c 39930

PELLICCIAIO abile cercasi. — Rivolgersi Abrate, Accademia Scienze, 5. c 39977

PERSONA seria troverebbe impiego decoroso rivolgendosi Mannaia, via Bertola, 3. c 39966

PIAZZISTA o viaggiatore pratico in ramo pubblicità e réclame cercasi da importante Ditta. — Scrivere, indicando impieghi occupati. Assicurasi massima segretezza. — Casella 1956 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39925

PICCOLISSIMA famiglia urge cameriera, tutto servizio. — Presentarsi Prova, 11 Settembre, 15. c 40010

SERIA Casa abbisogna apprendista calligrafo; dopo brevissimo piccolo stipendio. — Scrivere casella 1909 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39979

SERIA Ditta cerca subito giovanetto apprendista, quindicenne; referenze. — Posta, Grugnasco. c 39969

SERIA Ditta offre stabile impiego, buon stipendio, a persona pratica di contabilità che disponga 10-20 mila da versare in conto corrente. — Offerte casella 1078 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40027

VECCHIO prestanome o signorina cercasi Farmacia passo. — Scrivere Zorgno, viale Veneria, Milano. 39999

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTE Cinematografia, Pubblicità molto fantasia, dà o ha anche cinematografo, subentrerebbe Case cinematografiche come accessorista riduttore. Referenze, certificati cinematografici e giornalistici. — Caldiera, casella postale 794, Milano. 39934

AIUTANTE pratico contabilità, calcoli, bella calligrafia, cerca impiego. — Scrivere casella 1101 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39943

ALBERGATORE pratico, lingue, cerca impiego. — Scrivere casella 1102 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39940

ALBERGATORE pratico, lingue, cerca impiego. — Scrivere casella 1102 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39940

CENTO lire offre contabile veneto trentottenne, diplomato, perfetto francese, tedesco, inglese, impiegherebbesi Torino adeguatamente. — Libretto 11390, Milano. 39938

CHAUFFEUR meccanico cerca posto; iniziativa carriera senza pretese. — Mario, posta, Torino. c 39911

CINQUANTENNE, istruttissimo, conti, italiano, spagnuolo, francese, cerca occupazione seria ovunque. — Corti, Vanchiglia, 32, Torino. c 39990

CONIUGI soli offronsi Case fiducia o portinai; portinaio, scrivono, italiano, francese, tedesco. — Via Roma, 22, Rosati. c 40018

CONTABILE-Corrispondente giovane, svizzero francese, perfetto lingua tedesca, cerca subito posto in Casa di commercio. Ottime referenze. — Scrivere sotto F. 9081 L., a *Haasenstein e Vogler*, Lausanne (Svizzera). 39994

CORRISPONDENTE dattilografa, aiuto contabile, conoscenza francese, ore serali. — Perrino, posta. 40008

DATTILOGRAFA disposta breve tirocinio cerca impiego. — Scrivere casella 1918 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39919

DOMESTICO pratica offresi; ottime referenze. — Scrivere Mario P., Viche, Cabus, provincia di Torino. c 39943

FRANCESE mannequin, referenze, occuperebbesi presso grande Ditta Mode. — Scrivere, Capra 36, posta, Torino. c 39895

GIOVANE diciottenne, pratico lavori ufficio, cerca impiego presso ditta. — Scrivere casella 1911 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39997

IMPIEGATO ferroviario, lunga pratica tariffe ferroviarie, d'spmendo due o tre ore al giorno, impiegherebbesi Casa commerciale, specialmente. — Scrivere Cocito, fermo posta. c 39894

MAESTRO elementare autorizzato lettere scuole medie, lingue, occuperebbesi Collegio privato. — Corti, Vanchiglia, 32, Torino. c 39716

PRATICO pulizia; cerca posto industriale, fattorino, solo anche mezza giornata; si occorre anche con cavallone. — Scrivere casella 1921 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39939

QUARANTENNE conoscenza e pratica automobili, garage, materiale ciclistico, patentato motociclista e chauffeur, offresi, avendo molta pratica trattazione affari. — Scrivere casella 1190 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39947

QUARANTENNE serio, buona pratica vini, liquori, confetture, disposto viaggiare ovunque. — Scrivere casella 2190 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39960

SERALMENTE giovane esperto occuperebbesi di contabilità, corrispondenza, ecc. — Scrivere casella 1120 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39948

TRENTENNE pratichissimo tenuta magazzino cerca impiego quale magazziniere, commesso o piazzista; ottime referenze, garanzie. — Scrivere casella 1900 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39898

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFARE eccezionale. Rimarchevoli primarie via commerciale negozio molto adatto, proficua liquidazione. — Scrivere Ferrero, fermo posta, Torino. c 39874

ANTICA e avviata fonderia d'angolo, centrale, rimetto per ritiro commercio. — Scrivere casella 1927 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40016

CERCO socio, atelier sarta, modista, ben avviato, centrale. — Casella postale 181. 39999

CERCO impresito 4000 contro ipoteca. — O. P. F., posta, Torino. c 39909

CINEMATOGRAFIA. Cercasi operatore con apparecchio proiettore; ottimo affare. — C. M., posta. c 39919

DAREI a mutuo 3 0/0 contro prima ipoteca 70,000 proprietà privata. — Scrivere casella 1891 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39883

DISPONENDO 10-15 mila lire, vasto conoscenze commerciali, commercio tricicli, inglese, cerca gabbio società a ribasso commercio, beneficio generale. — Scrivere casella 1901 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39870

FOTOGRAFIA centralissima, avviata, rimetterei. — Scrivere, casella 1143 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39998

NON commerciante cerca 100 mila prima ipoteca casa Torino valore superiore doppio. Esimi stabilimenti. — Deroni, corso Duca, 39, Torino. 39780

PASTIFICIO bene avviato rimettesi motivi di famiglia. — Rivolgersi a Long Davide, Torre Pellice. c 39903

PER motivi famiglia rimetto avviato negozio particolari prezzo mite. — Via Galliari, 10. c 39918

PER nuova Pasticceria grande centro Riviera, inestimabile avvenire, associerebbesi proveto direttore disponente discreto capitale. — Casella 851, Genova. 39963 G

SIGNORINA ragioniera, conoscenza lingue, ottime referenze, interessenza 10,000 collaborando avviatissima Azienda reddito sicuro. — Pompilio, posta, Torino. c 40024

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A L mare, autunno, inverno affittasi grande villa, signorile moderna. — Dirigersi Signor Pastorino, Pegli, Multedo. 39733

ALL'OTTO vendo bellissima casa nuova, recentissima costruzione. — Rivolgersi Crivello, corso Orbassano, 45. c 39914

CASCINA fornita quaranta vendesi metà mora. — Via Sacchi, 18, Biella. 39733

COMPERERESI casetta o villino con giardino. — Scrivere casella 1903 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39913

COMPRO villino in Torino, escluso intermediari. — Scrivere casella 1090 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39978

CROCETTA casa quattro piani, negozi, vendo 55,000 — Cerruti, via Palazzo, 5, Torino. c 39897

CUNEO, regione Orti, vendesi casa reddito costruzione, lire 60,000; Comodità pagamento. — Scrivere casella 1017, A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39787

MOTIVI famiglia bella casa moderna, corso Vinzaglio, vendo 50,000. — Cerruti, via Palazzo, 5, Torino. c 39916

PALAZZINA grandiosa, 16 ambienti, vendesi, affittasi 6000. — Corso Moncalieri, 60, entrata via Pedo, 10. c 39904

SALUZZO. Villa a vendere mobiliata, attrezzi, raccolto. Facilitazione pagamento. Urge. — Parlamento, Saluzzo. c 39908

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI grandiosi alloggi mobiliati, bagni, luce, giardino. — Silvio Pellico, 21. c 40007

AFFITTANSI in via Giacinto Collegno, 17, angolo via Taluccbi, locali grandi e piccoli per uso di bottiglieria, salumeria, drogheria, commestibili e generi diversi. Splendida posizione commerciale. c 39981

AFFITTASI subito bellissimo alloggio 1.o piano, 5 ambienti, comodità moderne, termosifone. — Cocito Dante, 7. 39931

AFFITTASI al presente alloggio d'angolo di dodici vasti ambienti al piano nobile. — Via Bandi, 7. c 39987

AFFITTASI al primo piano, scala particolare, alloggio di due grandi camere, più cucina, entrata. — Rivolgersi via Bonafous, 5. c 40004

ALLOGGI signorili 6 camere, scale marmo, termosifone, comodità, casa d'angolo corso Regina Margherita, 90 bis, via Ricotti, 4, corso Siena, 49, presso via Nizza. c 39949

ALLOGGIO elegantemente mobiliato via Colli, 7 ambienti, con tutte comodità moderne. Altro 3 camere, cucina, entrata; altro 3 camere